



**Una serie di commenti sull'elezione del primo presidente nero degli Stati Uniti lasciano intendere come alcune personalità pubbliche in Europa siano tutt'altro che illuminate sulle questioni razziali** Washington Post, articolo dal titolo «Il razzismo rialza la testa nei commenti europei su Obama», 11 novembre



IN DATA MERCOLEDÌ  
5/11/2008, UN INDIVIDUO HA  
SPINTO UNA RAGAZZA DALLA  
SCALINATA, LASCIANDOLA  
SVENUTA A TERRA E  
SANGUINANTE. SE QUALCUNO  
AVESSE VISTO L' AUTORE DI  
TALE IGNOBILE E INFAME  
GESTO PUO' CONTATTARE I

## Indifesi

**Ragazza pestata in treno da squadristi a Roma  
Un clochard bruciato a Rimini  
Che fine ha fatto la sicurezza del governo?**

## Il Vaticano «Eluana? Sarebbe omicidio»

**L'attacco** mentre la Cassazione decide sul ricorso Alt a Obama sulle staminali  
→ ALLE PAGINE 10-11



Beppino Englaro, padre di Eluana

## Grandi opere mai finite ecco l'Italia incompiuta

**L'inchiesta** sui cantieri eterni dai costi esorbitanti  
→ ALLE PAGINE 32-34

BOCCA DELLA VERITÀ. ◀

**GIORGIO BOCCA**  
È LA STAMPA, BELLEZZA!  
La mia avventura nel giornalismo



Feltrinelli

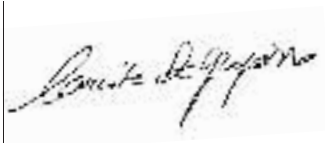


61112

9 773917 002009



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it



## Filo rosso

# Ma lo Stato dov'è?

Sei mesi fa il centrodestra ha vinto le elezioni anche sull'onda di un'impressionante campagna che alimentava le paure dei cittadini e prometteva «tolleranza zero». Pugno di ferro contro la criminalità, città più sicure, esercito nelle piazze, controlli a tappeto sull'immigrazione clandestina e via elencando repressioni e dissuasioni. Parlava meno di mafia e di camorra, di corruzione e di malaffare indigeno, quella campagna, ma pur nella notevolissima omissione ha avuto efficacia: tutti ricordiamo i sopralluoghi marziali di sindaci e leader politici sui «luoghi del delitto», le dichiarazioni alle tv all'indomani di violenze carnali e aggressioni in periferie poco illuminate. Votateci e tutto questo finirà, dicevano.

**Sono passati** sei mesi e la violenza sugli inermi dilaga. Bande di ragazzini armati di un vocabolario di destra e di coltelli aggrediscono una coetanea colpevole di essere vestita come una «di sinistra». Paola Natalicchio racconta l'incubo di un'adolescente ridotta a vomitare in bagno, sanguinante, su un treno urbano di Roma. A Rimini - scrive Enrico Rotelli - un clochard è stato bruciato sulla sua abituale panchina, forse colpevole di aver visto qualcosa di troppo nel commercio di droghe che si svolge abitualmente nel parco. A Bergamo il controllore di un mezzo di trasporto ha costretto un immigrato a spogliarsi nudo in pubblico.

**Una ragazzina**, un senza tetto, uno straniero. Gente che non si può difendere, che lo Stato dovrebbe difendere. Lo stesso Stato che minaccia di mandare la forza pubblica nelle scuole, che scheda professori e presidi in agitazione. Lo stesso Stato che appare impotente davanti ai raid dei tifosi di calcio, che contro la prostituzione propone una legge che lascia liberi i mercanti di donne e che - è notizia di ieri, questo giornale l'ha anticipata - mette all'esame del Parlamento una proposta per schedare i senza casa e per organizzare ronde di cittadini. Poi le provocazioni di piazza e le minacce di frange estreme della destra contro giornalisti e cittadini liberi. Achille Serra, in un desolato diario, racconta dell'impotenza del Parlamento di fronte a tutto questo.

**Non è un bel momento**, davvero. La Conferenti parla della Mafia spa, 130 miliardi l'anno di fatturato. I trasporti sono nel caos. La Chiesa attacca la Cassazione sul caso di Eluana e interferisce sulla politica di Obama: tutta questa ricerca sulle staminali potrebbe far male, dice il Papa. Male a chi? La nostra inchiesta oggi racconta un'altra storia di omissioni e inerzie: all'Italia secondo uno studio della Bocconi servono 1926 chilometri di nuove strade nei prossimi 12 anni per raggiungere gli standard europei. Se non saranno realizzate nel 2020 avremo pagato un conto di 133 miliardi di euro. Marco Buciantini e Roberto Rossi illustrano le opere non fatte e i costi del non fare. È la prima di quattro puntate. Per i dieci minuti di aria necessari a chi vive in apnea suggerisco la lettura di Flavio Soriga e Roberto Alajmo, scrittori che porteranno il loro sguardo su queste pagine. È di Maristella Iervasi, infine, il racconto della vita di Albino Bernardini, 91 anni, il maestro che da Lula a Pietralata ha cambiato la scuola. La parola dei giovani, l'esempio dei vecchi.

## Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ ITALIA

**Università, Gelmini fa flop confermato lo sciopero del 14**



PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

**Alitalia, interviene la Procura precettazioni e caos nei cieli**



PAG. 24 ■ MONDO

**Show di Berlusconi con Lula: al summit schiera il Milan**



PAG. 18-19 ■ NERO SU BIANCO

**Bernardini, il maestro di Pietralata**

PAG. 28 ■ ECONOMIA

**Aiuti alle famiglie ma a costo zero**

PAG. 38 ■ L'INTERVISTA

**Il Vajont secondo Marco Paolini**

PAG. 40-41 ■ CULTURE

**Il governo taglia i fondi, giù il sipario**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Gea, il Pm chiede 6 anni per Moggi**

AIUTACI A PORTARE ACQUA A CHI NON CE L'HA

Dal 10 al 18 novembre: invia un SMS al numero 48583 del valore di 1 euro, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND e 3, oppure chiama da rete fissa TELECOM ITALIA e dona 2 euro.

L'intero ricavato sarà devoluto ad ACRA (Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e in America Latina) per portare acqua a chi non ce l'ha.

www.acra.it



## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

# Il pistola e le pistole

Con grave sprezzo del pericolo, Peppino Caldarola scrive un articolo sul Giornale di Berlusconi per difendere Berlusconi da Carla Bruni e la ministra Gelmini dalle «gravi offese» di Camilleri (che «lascia sgomenti»). La Bruni, anziché prendersela con l'indifeso premier italiano, dovrebbe vergognarsi delle sue «nudità affisse in ogni dove». Quanto a Camilleri, stia attento a come parla: dire che la Gelmini «non è umana», come molti «marziani» e «replanti» di governo, è roba eversiva: «sposta la lotta dalla politica allo scontro puro e semplice» e ora qualche studente potrebbe impugnare la «pistola» per «scacciare il governo in tutti i modi possibili». Chissà se questo fine dicitore di Caldarola è lo stesso che, sul Riformatorio, chiamò il sottoscritto «ufficiale della Hitlerjugend». E chissà dov'era

quando quel mattacchione di Al Tappone chiamava i magistrati «antropologicamente diversi dalla razza umana», perché «se fai quel mestiere devi avere turbe psichiche» o quando, ansioso di tornare a Palazzo Chigi, disse che contro Prodi «ci vorrebbe un regicidio... basta solo aspettare, verrà il momento giusto». O quando Dell'Utri, che di certe cose se ne intende, definì Leoluca Orlando «un cadavere ambulante». All'epoca Caldarola era molto impegnato a scrivere sul Foglio che «Polito è stato accasamente ingraiano, ferocemente bassoliniano, calorosamente napolitaniano, mediamente scalfariano, entusiasticamente blairiano, professionalmente velardian-dalemiano, attualmente rutelliano. E non è finita qui». Infatti oggi Polito ridirige il Riformatorio, dove scrive anche Caldarola. ♦

MARCO MONGIELLO

italia@unita.it

## 5 risposte da Nicholas Stern

Economista



### 1. ■ Cambiamento climatico

I costi non sono così alti, saranno differenti da Paese a Paese ma resteranno intorno all'1 o 2% del Pil e potrebbero anche essere molto inferiori perché impareremo molto lungo la strada e i guadagni saranno enormi.

### 2. ■ I rischi

L'Italia è uno dei Paesi al mondo che ha più da perdere nel cambiamento climatico. Se non si agisce in fretta il Paese inizierà ad assomigliare ad una regione del Sahara a causa della desertificazione. Inoltre chi produce in modo inquinante presto avrà difficoltà ad esportare.

### 3. ■ Posti di lavoro

La Confindustria dice che si perderanno posti di lavoro, ma non è bene informata. Gli industriali italiani dovrebbero parlare con quelli indiani o britannici. L'Italia ha molti vantaggi nell'energia solare

### 4. ■ I Paesi dell'Est Europa

L'Italia sbaglia ad allearsi con loro. Dovrebbe confrontarsi con Paesi come la Francia e la Spagna, con cui condivide anche i rischi di desertificazione.

### 5. ■ Il ruolo della politica

I politici e gli industriali italiani dovrebbero studiare più attentamente la questione, condividendo le loro analisi con gli altri Paesi dell'Europa meridionale.

TRA I VERI CAPITANI EMILIO LUSSU È STATO IL PIÙ GRANDE. NARRATORE SEMPLICE COME UN CLASSICO ANTICO, MA PER ME CAPITANO. E BASTA.

MARIO RIGONI STERN

Le chiavi  
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola  
in occasione del 90° anniversario  
della fine della prima guerra mondiale  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



EMILIO LUSSU

con l'introduzione  
di Mario Rigoni Stern

**UN ANNO  
SULL'ALTIPIANO**

→ **In quattro** contro una ragazza. Spintoni, calci, un coltello puntato al collo

→ **Nessuno vede** Lei ha una kefiah nella borsa: «Questo ti spetta, comunista di merda»

# «Io, sola sul treno: pestata da una gang squadrista»

Succede a chi prende il treno per tornare a casa la sera. Sulla tratta Roma-Ciampino una ragazza circondata da un gruppo di ragazzi esagitati, picchiata e insultata. Nessuno vede, nessuno interviene.

**PAOLA NATALICCHIO**

ROMA  
politica@unita.it

Presa a calci da quattro ragazzi. Nello stomaco e sui fianchi. Ripetutamente. Minacciata con un coltello. Nell'indifferenza della gente, su un treno regionale. Una tratta breve, Roma-Ciampino, quindici minuti appena. È successo sabato scorso a Ilaria, 21 anni, di Pavona, piccolo centro a due passi da Roma. La sua colpa? Avere in borsa una kefiah, la sciarpa simbolo del patriottismo palestinese usata, tra i ragazzi, come segno di un'appartenenza politica di sinistra.

«Stavo tornando a casa dopo un pomeriggio di lavoro. Come sempre mi aspettavano un quarto d'ora in treno e poi un tratto in autobus», spiega Ilaria, che fa la barista in via Cavour. Alle 22.42 il treno è partito. Ilaria ha preso posto in un vagone centrale. Dopo pochi minuti, l'incubo. «Ho notato un gruppo di ragazzi sui 24-25 anni. Gridavano, battevano sui vetri. Era impossibile non sentirli anche nei vagoni accanto». Il controllore, però, su una tratta così breve passa difficilmente. E l'escalation è continuata. «Uno di loro ha iniziato a chiedere, urlando: Ce l'avete le bombe? Penso che cercasse droga. Pasticche. A Roma si chiamano così. Ho abbassato la testa. Intanto due di loro sono saliti davanti ai sedili di fronte al mio e, dandomi le spalle, hanno iniziato a spintonare un gruppo di ragazzini che sedevano più avanti. Insistevano: Voi ce l'avete le bombe?». Ilaria prosegue, le trema la voce. «A



Foto Ansa

un certo punto uno di loro si è girato e ha visto la mia borsa. Indicandola mi ha detto: E tu ce le hai le bombe? Frugandoci dentro, ha visto la mia kefiah. Non hai le bombe e oltretutto sei una comunista di merda. Ha detto così e sono cominciati i calci. Io ho pensato solo a coprirmi la testa. Mi hanno circondata in quattro. Ripetevano: Prenditi quello che ti spetta, comunista di merda».

Nel vagone del treno, quella sera, Ilaria non era sola. Davanti a lei, oltre al gruppetto di ragazzi che per primi erano stati molestati, due uomini sulla trentina e, poco più avan-

## IL CASO

**Facebook, gruppi-choc: «Bruciamo gli zingari»**  
**Il Pse: vanno chiusi**

**PSE** ■ ■ ■ «Bruciamoli tutti» (15 membri), «Rendiamo utili gli zingari: trasformiamoli in benzina verde» (279 membri), «Diamo un lavoro gli zingari: collaudatori di camere a gas» (649 membri). Sono alcuni dei gruppi, gestiti da italiani, che i deputati europei Martin Schultz e il

Giovanni Pittella (capodelegazione italiano) chiedono di rimuovere da quello che attualmente è il più grande social network del mondo: Facebook. I deputati del Pse chiedono ai gestori di «rimuovere immediatamente» quei gruppi di ispirazione razzista e xenofoba. Al gruppo «Odio gli zingari» sono iscritte 7.059 persone. I due deputati, presenti anche loro sul social network, fanno appello anche agli altri utenti di Facebook per stilare un appello comune contro questi focolai di intolleranza online.

ti, altri quattro giovani. In poco tempo, però, si sono tutti dileguati. «Mi hanno tirata su. Uno di loro mi ha allargato le braccia e ha preso a minacciarmi con un coltello. È lì che mi sono girata e non ho visto più nessuno. Il coltello era fermo, ma il corpo si muoveva per i calci. Così ci ho urtato contro e mi ha graffiata. È uscito del sangue». È stato forse questo a salvare la ragazza da conseguenze peggiori dei cinque giorni di prognosi diagnosticate dal pronto soccorso. «Uno dei ragazzi che mi stava pestando si è spaventato e si è fermato. Si è messo in mezzo, mi ha fatto scappare. A quel punto mi sono chiusa in bagno». Da lì, Ilaria ha fatto una telefonata. «C'era poco campo, . Per istinto non ho chiamato la polizia, ma mia madre». La denuncia per aggressione alla polizia di Albano Laziale è di ieri sera.

Nel frattempo i ragazzi sono fuggiti. Nessuno li ha fermati. Alla stazione di Ciampino non ci sono telecamere e, al suo arrivo, Ilaria l'ha trovata quasi deserta. Per rendersi conto che quel che dice è vero, basta prendere il suo stesso treno. Lunedì

### Nella stazione Giorni fa, un'altra ragazza aggredita, la prognosi è 30 giorni

sera, ad esempio. Corsa semivuota, dieci passeggeri in tutto, metà le donne. Il controllore non è mai passato nei vagoni centrali. All'arrivo in stazione, davanti al secondo binario, la carcassa annerita di un bar self-service dato alle fiamme. A pochi metri, un comando della Polizia Ferroviaria. Ben illuminato, ma senza nessun agente sulla soglia a dare un'occhiata.

Nel sottopassaggio, alcuni volantini raccontano di un altro episodio di violenza, una settimana fa. Erika, 19 anni, era seduta sulla ringhiera e aspettava il treno per Frascati. Erano le quattro del pomeriggio, c'era ancora luce. Un giovane l'ha spinta lungo le scale del sottopassaggio ed è scappato via. Un volo di tre metri. «Abbiamo fatto denuncia, ma non essendoci le telecamere è quasi inutile. Cerchiamo testimoni», spiega suo padre. «Mia figlia si è fratturata una spalla, incrinata tre vertebre e ferita alla testa. Tre giorni in ospedale, 30 di prognosi».

Sono queste le stazioni di periferia che, dopo l'omicidio di Francesca Reggiani, il sindaco Alemanno aveva promesso di mettere in sicurezza. La campagna elettorale è finita e a pagare sono loro. Due ventenni qualsiasi. Un sabato sera e un mercoledì pomeriggio come tanti. ♦

## Cronologia Immigrati, raid e violenze Poi l'assalto alla Rai

### 13 maggio 2008

**Gli abitanti del rione Ponticelli, a Napoli, assaltano il campo nomadi dopo che una rom era stata accusata del tentato rapimento di una bambina.**

### 24 maggio 2008

**Una ventina di uomini col volto coperto distruggono le vetrine di alcuni negozi gestiti da immigrati bengalesi e senegalesi nel quartiere del Pigneto, a Roma. Dopo l'individuazione, i responsabili negano la natura razzista dell'aggressione.**

### 13 settembre 2008

**A Milano viene ucciso a sprangate Abdul Salam Guibre, cittadino italiano di origine africana. Motivo della punizione un presunto furto di biscotti da un bar nei pressi della Stazione centrale.**

### 2 ottobre 2008

**«Rubi il lavoro agli italiani». Con questa scusa a Milano due ambulanti regolari aggredirono in un mercato rionale un venditore di colore con una mazza da baseball. Nello stesso giorno, a Roma, nel quartiere popolare di Tor Bella Monaca, un cittadino cinese di 36 anni è stato aggredito da una baby-gang con sei minorenni.**

### 24 ottobre 2009

**Insulti razzisti, calci e pugni. Così un branco di minorenni si è accanito su tre italiani ma di origine egiziana, tutti minorenni. L'aggressione è avvenuta al Prenestino, periferia sud di Roma.**

### 29 ottobre 2008

**Durante la manifestazione contro il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, alcuni gruppi vicini alla destra del Blocco Studentesco colpiscono con le cinghie un cordone di liceali a Piazza Navona. Dalla prima carica ne scaturirà una seconda, questa volta da parte degli studenti di sinistra, che troverà i militanti del Blocco Studentesco armati di mazze tricolori.**

### 3 novembre 2008

**Durante la trasmissione «Chi l'ha visto?» vengono passati alcuni fotogrammi inediti degli scontri avvenuti a Piazza Navona il 29 ottobre. Alcune facce, ben riconoscibili, sono riconducibili al Blocco Studentesco. Intorno all'una di notte un gruppo di una quarantina di persone, provenienti dal centro sociale di destra di Casa Pound a Roma, farà irruzione all'interno degli studi Rai di via Teulada. L'opposizione parla di assalto squadrista. Il governo non si espone.**

# Governo bifronte: faccia feroce e meno sicurezza

**MASSIMO SOLANI**

ROMA

Reato di clandestinità, ronde di cittadini e registro per la "schedatura" dei clochard. Inizia oggi al Senato l'esame del decreto sicurezza e l'opposizione annuncia battaglia contro buona parte delle novità inserite nel testo dalla maggioranza. Quasi cento gli emendamenti già presentati dal Pd (ma il termine è stato prorogato fino a questa mattina alle 10) e poi pregiudiziali di costituzionalità: a partire proprio dalle norme approvate in commissione Giustizia a Palazzo Madama che di fatto aprono la strada alla creazione di associazione di cittadini che possano collaborare con le amministrazioni locali in materia di sicurezza. Una norma contro cui l'opposizione si è schierata duramente e di cui, spiegava ieri l'ex magistrato e senatore del Pd Felice Casson, «contestiamo la legittimità costituzionale». Ma sarà battaglia anche sul registro, da istituirsi al ministero dell'Interno, per la schedatura dei "senza fissi dimora". «Bruciare viva una persona è una cosa gravissima - accusava ieri in aula il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro - e credo che tutti dovremmo riflettere sulle conseguenze che un dibattito così può scatenare in menti non equilibrate». Molte le novità anche in materia di immigrazione, con la Lega che è riuscita

le zone in cui dovrebbero sorgere campi nomadi e moschee. Su pressione del governo, infatti, la Lega ha ritirato l'emendamento ma il prolungamento dei tempi potrebbe di nuovo cambiare le carte in tavola, visto che anche ieri gli esponenti del Carroccio ribadivano di voler proseguire su questa strada.

Ma il decreto sicurezza contiene anche una norma che ha messo in agitazione le associazioni anti-racket e che potrebbe dare agli usurai la possibilità di rientrare in possesso dei beni a loro sequestrati. Lo ha denunciato, chiedendone la modifica, "Sos Impresa" (l'associazione di Confesercenti) secondo cui l'abrogazione dell'articolo 14 della norma del pacchetto sicurezza sui soggetti destinatari di misure di prevenzione patrimoniale ha già dato vita ad una sentenza del tribunale di Palermo che ha reintegrato nel possesso dei beni un soggetto accusato di usura. ♦

## IL CASO

### Palermo inventa le aree protette per i turisti

Polizia urbana «dedicata» per il rilancio del turismo a Palermo. Lo ha deciso l'assessore al Turismo, Roberto Palma, dopo l'ennesimo scippo di una turista italo-argentina 67enne che domenica scorsa è stata violentemente stratonata, derubata di 7 mila euro e costretta ad andare in ospedale. «Stiamo definendo - dice Palma - otto itinerari nel centro storico dove garantiremo alcuni servizi rivolti sia alla sicurezza sia all'immagine della città». Infatti il gruppo di Polizia municipale turistica seguirà quei percorsi, «scortando» nei fatti i visitatori.

Gli itinerari, identificati con un colore di riferimento, riguardano la Kalsa e le zone intorno al Teatro Massimo, Vucciria, Castello a mare, Quattro Canti, Ballarò, Palazzo Reale, Capo, Cattedrale e piazza Rivoluzione. Un'iniziativa che dovrebbe rappresentare un deterrente contro la microcriminalità. Nulla si dice invece sul quel che avverrà una volta usciti a quegli itinerari.

#### DICE D'ALEMA

**«È un reality. Berlusconi ha fatto finta di risolvere il problema della sicurezza, ha fatto finta di occupare le nostre città con le forze armate, ha fatto finta di risolvere i problemi del paese».**

ad imporre praticamente su tutta la linea i propri diktat: si va dal permesso di soggiorno a punti all'introduzione del reato di clandestinità (prevista una multa da 5 a 10 mila euro) fino al test di lingua obbligatorio per chi richiede un permesso di soggiorno. Sembrerebbe invece fallito il blitz del Carroccio per l'introduzione dell'obbligo di una consultazione referendaria con gli abitanti del-

→ **Cosparso di liquido infiammabile** mentre dormiva: è in prognosi riservata→ **Razzismo o ritorsione** Una testimone: si definiva il guardiano anti-droga del parco

# Choc a Rimini Clochard bruciato sulla panchina

Ustioni su gambe e corpo, Dalla questura allerta per il rischio emulazione. Li vicino ritrovata una tanica. Il sindaco: «Non è una ragazzata o opera di balordi ma il frutto di una mentalità violenta e intollerante».

**ENRICO ROTELLI**

RIMINI  
politica@unita.it

Due scarpe da tennis bruciacchiate, una striscia di plastica fusa sulle doghe della panchina, annerite dal fuoco: sono i segni che restano del rogo che ha avvolto Andrea Severi, l'uomo di 44 anni originario di Taranto, che aveva eletto la panchina alle porte di Rimini come sua dimora. Lo hanno cosparso di un liquido infiammabile mentre dormiva - una tanica è stata trovata poco lontano - soprattutto le gambe e il corpo fino all'ombelico ed hanno acceso. Chi e perché, non si sa. Razzismo? Oppure balordi che aveva scacciato in passato da un parco, quando si era assunto il ruolo di allontanare gli spacciatori? E dai quali era stato picchiato duramente, fratturandogli un braccio e alcune costole? Il questore Antonio Pezzano, intanto, ha intensificato i controlli tra i senzatetto. E teme l'effetto emulazione. Il sindaco Ravaoli: «L'assalto verso una persona debole non è una ragazzata o opera di balordi ma il frutto di azioni criminali permeate da una mentalità profondamente violenta e intollerante».

L'allarme lo ha dato una passante, poco dopo mezzanotte. Poi i sanitari del 118, quando l'uomo, svegliatosi per il calore, aveva già

spento le fiamme. Era cosciente, ma grave: ustioni del terzo e del secondo grado alle gambe, ai genitali, al volto, ma da Padova, dove è stato trasferito dicono che non versa in pericolo di vita. Prognosi riservata. Di lui si sa che è stato seguito, 10 anni fa, dal Centro di igiene mentale. Che è schivo, ma ha creato una rete di solidarietà intorno a lui. Ai sanitari ha detto di chiamarsi «Biscia» Rizzo, in questura hanno detto che è stato poco collaborativo. Lui stesso ha preferito evitare tutti, anche i volontari della Capanna di Betlemme, il ricovero per i senza tetto allestito a Rimini dall'associazione Papa Giovanni XXIII. Carlo Fabbri, il responsabile, dice che «è tutto così assurdo. Ma che sia stato un altro barbone a prendere la benzina, lo è ancora di più».

Non è la prima aggressione che l'uomo ha subito. Qualche anno fa viveva in un altro parco, racconta Valentina «si definiva il guardiano, scacciava gli spacciatori, era rassicurante vederlo, quando uscivo e tornavo a casa. Mi diceva di stare tranquilla, di non chiudere la bicicletta, perché c'era lui. Sì, era una persona schiva, però c'ero entrata in confidenza. Teneva compagnia agli anziani e quando ha saputo che era morto mio nonno mi ha fatto le condoglianze». Poi, l'aggressione, dei giovani lo hanno picchiato una notte. «Gli hanno rotto un braccio e le costole, sarà stato nel 2005 - riprende Valentina - Da allora, si è trasferito nella panchina alla Colonnella». Dove l'hanno aggredito. ♦

 **IL LINK**

**IL PIÙ ANTICO GIORNALE DI STRADA**  
www.piazzagrande.it/



La panchina dove dormiva il barbone bruciato vivo nella notte a Rimini da ignoti

## IL CASO

### Spagna, rogo contro un senza casa: ragazzi condannati a 17 anni

**BARCELONA** ■ Maria Rosario Endri-  
nal aveva 51 anni e viveva in strada. Era una dei 700 clochard che, secondo un recente conteggio, dormono coperti di cartone e stracci negli angoli più bui di Barcellona. La notte tra il 15 e il 16 dicembre del 2005 Rosario era riuscita a rifugiarsi dal freddo nella hall di una succursale bancaria nella parte nord della capitale catalana. Non aveva chiuso a chiave la porta e quando quasi il sole stava per sorgere due ragazzi normali, apparentemente educati e probabilmente un po' alticci, entrarono nella sua stanza improvvisata con l'intenzione di, secondo le dichiarazioni, «stuzzicarla». Le telecamere di sicurezza della banca hanno ripreso tutta la scena: nelle immagini si vedono i due giovani

lanciare insulti, bottiglie alla senzatetto che cerca di dormire e che riesce, ad un certo punto, a cacciarli dal suo nascondiglio. Lei tira il chiavistello, i due ritornano all'attacco, non riescono a rientrare e per farlo organizzano un tranello: coinvolgono un amico, lo pregano di convincere l'indigente ad aprire con la scusa di ritirare soldi. Rosario sblocca la serratura, i ragazzi le si lanciano addosso. Il più piccolo ha in mano una grossa tanica piena di dissolvente. Cosparge il corpo di Rosario con il liquido. I tre escono di corsa e l'ultimo, prima di chiudere la porta, tira un mozzicone di sigaretta che in pochi secondi provoca un'esplosione e una gravissima ustione nel 65% del corpo della clochard. Rosario muore in ospedale quattro ore dopo. Il più giovane degli aggressori sta scontando dal giorno dell'arresto una pena di 8 anni di reclusione in un centro di recupero per minori. Gli altri due sono stati condannati ieri a 17 anni di carcere.

**CLAUDIA CUCCHIARATO**

# Andrea, barbone-antispaccio e quella vendetta dei pusher

«Mi sono svegliato perché ho sentito il calore» ha detto ai soccorritori, poi è svenuto. Nel 2005 gli avevano rotto braccia e costole perché difendeva il parco dal traffico di stupefacenti

## Il ritratto

**ANDREA GUERMANDI**

Era un barbone. Un senza fissa dimora. Era uno tranquillo che non dava fastidio. Se ne stava sulla sua panchina, a fumare. A dormire al freddo e al caldo, con le ossa sconquassate dall'umidità, la sua bici lì accanto, con appese le borsine di plastica che contengono la sua vita. Un paio di scarponi, le forchette usa e getta, i bicchieri, i calzini e qualche indumento. Addosso una giacca militare verde, ai piedi le scarpe da ginnastica che ora si sono fuse in quel rogo che lo ha quasi ucciso. Forse si chiama Andrea Rizzi, ha 46 anni, forse è

## Gli abitanti

«È un tipo tranquillo non chiedeva soldi e nemmeno beveva»

pugliese, tarantino pare. Lo conoscono tutti dalle parti della Colonnella. Da anni sta lì intorno, sulle panchine, seduto a fumare. Non chiede soldi ma ne ha quasi sempre perché qualcuno, spontaneamente, glieli dà. Chiede sigarette. E, forse, così dicono da queste parti, un tempo era alcoolista. Oggi no, entra al bar lì vicino, ma non beve nemmeno quel vino sfuso che non sa di niente. Succhi, caffè, qualcosa. E poi

mangia. Si fa comprare, al supermercato Dico, un passo dalla sua panchina, quasi sempre zuppa di fagioli. Lui non entra mai, non se ne sa il motivo, ma c'è chi lo aiuta.

La gente della zona lo conosce da tempo: mai una violenza, un grido. Sembra burbero, ma l'unica cosa che gli dà fastidio è avere gente intorno. Ma è come se fossero mosche, un fastidio relativo.

Qualcuno rivela - ma prendiamo la rivelazione con le molle - che non gli piacciono molto gli extracomunitari e che li evita perché «dovrebbero stare a casa loro». Vero? Falso? Un signore ha accusato gli zingari di avergli dato fuoco, ma gli zingari in questa zona non ci sono... E così verità e leggenda si rincorrono.

Una anziana signora che abita vicino alla chiesa della Colonnella, anche questa a un passo dalla panchina infuocata, dice che spesso era persino gentile, che non voleva soldi, né da bere, «ma una sigaretta non la rifiutava mai». Dieci anni fa lo vedevano dalle parti del vecchio tribunale, in un'altra zona della città, sotto i portici. Poi negli ultimi quattro - ma c'è chi dice da meno - la nuova zona, tranquilla, vicino al palasport, alla chiesona e al comando dei carabinieri. Molto popolosa, trafficata, popolare. Con un bel parco accanto per le sere d'estate, per sfuggire alla calura.

Chi lo conosce bene, ad esempio le associazioni di volontariato che operano a Rimini, dicono che si rifiutava di andare a dormire da loro no-

nostante i volontari percorrono tutte le notti la città alla ricerca di senza tetto a cui dare un riparo. Forse è un ex camionista che dopo un incidente che gli ha lasciato una leggera zoppia ha avuto un lungo periodo di profonda crisi ed è stato abbandonato dalla famiglia. Di certo si sa che Andrea, detto «Biscia», era un po' scorbutico, ma per bene.

Un vecchio ricordo riaffiora: qualche anno fa, nel 2005, in un'altra zona, un gruppo di spacciatori gli ha rotto un braccio e alcune co-

### NO AI REFERENDUM DI GRILLO

La Cassazione ha imposto uno stop ai referendum sull'editoria promossi da Grillo: insufficienti le firme raccolte. Il comico potrà replicare il 25 novembre, quando sarà ascoltato dalla Corte.

stole perché «Biscia» difendeva il parco dalla spaccio: era la sua casa, nessuno doveva introdurre droga. È impossibile legare quella storia all'altra notte in via Flaminia? Non si sa ancora. È stato un gesto criminale per far male e forse uccidere. Una tanica di benzina un accendino, un povero cristo che cerca di spegnere la fiamma che lo brucia dappertutto. «Mi chiamo Andrea, sono di Taranto, mi sono svegliato perché ho sentito il grande calore che mi avvolgeva...». E poi è svenuto. ♦

## Lite in fabbrica: uccide a sprangate il proprietario

■ Un semplice rimbrotto, poi gli insulti ed alla fine, in un crescendo senza senso, la tragedia. Alla T.T.R., azienda di Cividate Camuno (provincia di Brescia) specializzata nei trattamenti termici di metalli, quella di ieri è stata una giornata che nessuno potrà mai dimenticare.

Maurizio Richini, 45 anni, titolare della fabbrica, è stato ucciso a

## Un lavoro mal eseguito Per l'operaio di origine albanese sarebbe il motivo della lite

colpi di spranga alla testa da Luci Hamit, un operaio quarantottenne di origine albanese. Ieri mattina, poco dopo le undici, è iniziato il diverbio tra l'operaio ed il datore di lavoro. Secondo quanto raccontato dallo stesso Hamit, il titolare dell'azienda si sarebbe accanito contro di lui per un lavoro non eseguito alla perfezione. «Lo rifaccio, sta calmo, non arrabbiarti» avrebbe risposto l'operaio. Ma, sempre stando alla sua versione, i rimproveri, accompagnati da insulti sempre più pesanti ma mai razzisti, non si sarebbero interrotti.

La lite così è andata avanti fin quando Hamit ha afferrato un tubo, del peso di alcuni chili, colpendo per tre volte l'imprenditore alla testa. L'operaio a quel punto si è allontanato a bordo della sua macchina, ma i carabinieri lo hanno trovato poco dopo a Darfo Boario Terme, il comune in cui abita con la moglie e il figlio.

**GIUSEPPE CARUSO**

## Il controllore accusa un immigrato di furto lo costringe a spogliarsi sul bus. E lo deruba

■ Bergamo, un cellulare rubato sull'autobus 8. Una ragazza si è accorta di non averlo più e ha accusato del furto un giovane immigrato. Raccontano alcuni passeggeri che un controllore avrebbe fatto fermare l'autobus e avrebbe fatto spogliare il giovane, costretto anche ad abbassarsi le mutande tra l'imbarazzo dei passeggeri.

Il simpatico controllore avrebbe detto, durante l'indecorsa faccenda, frasi come «Guarda che ti mando all'ospedale» o «Metti le mani qua che ti spacco le dita». Infine, non avendo trovato il cellulare, si è fatto dare il portafoglio del ragazzo, ha preso 70 euro che ha dato alla ragazza derubata dicendo «Poi te li fai ridare dagli

amici tuoi». Una rapina in divisa. Dopo le denunce di alcuni indignati testimoni, l'Atb ha aperto un'inchiesta. Purtroppo «l'immigrato dopo l'episodio si è allontanato e di lui non abbiamo traccia». Cosa accadrà ora? «Credo che la nostra inchiesta interna sarà portata a termine entro pochi giorni, dopo di che decideremo se e quali

provvedimenti adottare». Il Sindaco Roberto Bruni ha sollecitato un accertamento rapido e rigoroso sull'eventuale comportamento vessatorio tenuto da un controllore dell'azienda Atb nei confronti di un cittadino. Il caso è arrivato in Parlamento, sollevato da Savino Pezzotta. E il presidente della Camera Fini ha risposto: «Mi auguro che sia vicino il giorno in cui in ogni deputato riterrà doveroso intervenire ogni volta sia leso il diritto di una persona umana, quale che sia il colore della pelle, la cittadinanza o la religione». ♦

→ **Non solo pizzo** anche l'imposizione di servizi, merci, assunzioni

→ **L'usura** Sotto il suo tallone 450 mila imprenditori. Ormai ha superato il racket

# Mafia spa è la prima azienda del Sud: ha un fatturato di 130 miliardi l'anno

Allarmanti i dati del IX rapporto di Sos Impresa della Confesercenti: nelle quattro regioni del Mezzogiorno l'economia pulita rischia di diventare residuale. E l'usura strozza sempre più i commercianti.

**MASSIMILIANO AMATO**

ROMA  
polica@unita.it

Racconta Giuseppe Misso jr., nipote dell'omonimo boss della Sanità e oggi pentito: «Molte estorsioni alla Torretta avvengono sui frutti di mare e sulle mozzarelle che vengono acquistate dal clan e poi imposte a tutti i ristoranti e gli esercizi commerciali della zona, così come al mercato di via Soprammuro, dove ai venditori di frutti di mare vengono imposte le taniche con l'acqua di mare per mantenere i pesci freschi». È la nuova frontiera del racket: non più (non solo) il pizzo ma l'imposizione di merci, servizi, manodopera. Il marchio *camorra spa* non risparmia il latte, il caffè, il pane. I ristoratori di Chiaia, Mergellina e Santa Lucia hanno per anni acquistato le mozzarelle di una ditta dei clan; a Casal di Principe i Cantello, cartello dei casalesi, hanno monopolizzato la distribuzione del caffè e di panettoni e colombe. In provincia di Napoli, secondo uno studio dell'assessorato all'agricoltura, 2500 panifici illegali han-

## La mafia "SPA"

**130 miliardi di euro** il fatturato

**70 miliardi di euro** l'utile

### IL RAMO COMMERCIALE

Valore **92 miliardi di euro**

% del Pil nazionale **6%**

*Dalle tasche dei commercianti e degli imprenditori italiani ai mafiosi...*

Ogni giorno **250 milioni di euro**

Ogni ora **10 milioni di euro**

Ogni minuto **160 mila euro**

### IL PESO DELLA MAFIA IMPRENDITRICE

I settori di maggiore spessore criminale racket delle estorsioni e usura. Reinvestimento oltre che nel settore commercio e turismo, industria del divertimento, ristorazione, autosaloni, settore della moda e sport, comparti dell'intermediazione e delle forniture

### USURA, IL SETTORE CHE CRESCE DI PIÙ

**Oltre 180.000** i commercianti colpiti  
**15 miliardi di euro** l'anno il giro d'affari  
**1/3** si concentra in Campania, Lazio e Sicilia

**Oltre 600.000** le persone invischiati in patti usurari

**15.000** le persone immigrate impantanate tra attività par bancarie ed usura vera e propria

*Alle aziende coinvolte vanno aggiunti: piccoli imprenditori, artigiani, dipendenti pubblici, operai e pensionati*

P&G Infograph FONTE: Rapporto Sos Impresa 2008

no un giro d'affari annuo di 500 milioni di euro. I dati che emergono dall'XI rapporto di Sos Impresa della Confesercenti delineano uno scenario chiarissimo: nelle quattro regioni meridionali assediata dalle mafie, l'economia pulita rischia di diventare residuale. Nelle province di Napoli e Casertano sottoposte al pizzo il 70% delle imprese commerciali. Dato simile in Sicilia, dove in sei province su nove sono 50 mila i commercianti vessati, con punte dell'80% a Palermo e Catania. In totale, secondo la Confesercenti, in Italia pagano

## La collusione partecipata Per star tranquille le grandi imprese vengono a patti con le cosche

il pizzo 160 mila commercianti e ben 132 mila sono concentrati in Sicilia, Calabria, Campania e Puglia.

Mafia spa, fatturato complessivo di 130 miliardi di euro all'anno, si conferma la prima azienda italiana, con un giro di affari nel settore commerciale che supera i 90 miliardi di euro: il 7% del Pil nazionale. Commercianti e imprenditori subiscono 1300 reati al giorno, 50 all'ora. Per un banco al mercato a Napoli, alla camorra vanno tra i 5 e i 10 euro al giorno. Per un negozio in zona decentrata, la tassa dei clan va dai 100-200 euro (giornalieri) di Napoli

ai 200-500 di Palermo. Un negozio elegante o al centro versa tra i 750 e i 1000 euro nel capoluogo siciliano e tra i 500 e i 1000 euro in quello campano. Un supermercato paga 5000 euro a Palermo e 3000 a Napoli. Un fenomeno nuovo è quello della «collusione partecipata», che investe la grande impresa italiana, che preferisce venire a patti con le mafie piuttosto che denunciarne i ricatti. E così, per lavorare in Calabria, l'Italcementi ha dovuto stabilire una «sinergia» con la 'ndrina dei Mazzagatti; Impregilo e Condotte, impegnate nei lavori di ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria, hanno dovuto insediare nelle loro società «personaggi che da sempre avevano avuto a che fare con esponenti della criminalità organizzata e con imprese di riferimento delle cosche». E la diminuzione delle estorsioni nelle quattro regioni è solo il frutto della nuova dimensione «nazionale» di mafia, camorra, 'ndrangheta e Sacra corona, che il pizzo vanno a riscuoterlo ovunque. Ma per Confesercenti c'è un altro cancro nell'economia meridionale: l'usura. Che ha superato anche il racket: 450 mila gli imprenditori, con punte in Campania, Calabria, Sicilia e Lazio. ♦

 **IL LINK**

**ASSOCIAZIONE DI CONFESERCENTI**  
[www.sosimpresa.it/](http://www.sosimpresa.it/)

## Pisanu presidente dell'Antimafia «E ora chieda le dimissioni di Cosentino»

Dopo mesi di attesa dovuti soprattutto al tergiversare del Pdl (come denunciato da *l'Unità*), la Commissione antimafia è stata finalmente insediata, ed ha eletto come presidente Giuseppe Pisanu. «La vecchia e la nuova mafia, comprese quelle straniere che agiscono in Italia, rappresentano la più

grave minaccia alla nostra economia e alla società e in alcuni casi anche al corretto funzionamento delle istituzioni democratiche» ha detto Pisanu, Dc storico e ex ministro dell'Interno del governo Berlusconi tra il 2002 e il 2006. Il nome di Pisanu ha raccolto 32 sì e 18 schede bianche da parte dell'opposizione. Una

scelta che Pisanu indica come una riprova del comune buon lavoro che si potrà svolgere a San Macuto. Infatti le congratulazioni sono bipartisan e comprendono anche le principali associazioni antimafia. «Sarà un ottimo presidente», dice la capogruppo Pd in Senato Anna Finocchiaro. «Un'ottima scelta», le fa eco

il ministro ombra Marco Minniti.

Ancora congelati i vicepresidenti, a causa di un contrasto tra la Lega e An per la poltrona in quota centrodestra. Il vice in quota Pd dovrebbe essere Luigi De Sena, ex prefetto di Reggio Calabria. Il segretario di Sd Claudio Fava, che da tempo denunciava lo stallo dell'Antimafia, ha ringraziato il presidente Fini e augurato «buon lavoro» a Pisanu, cui ha rivolto un appello: «Chieda le dimissioni del sottosegretario Cosentino indicato da 5 pentiti come persona vicina al clan dei Casalesi». ♦



Là,  
dove Volano le Aquile,  
Nasce...



Numero Verde  
**800-412444**

[www.norda.it](http://www.norda.it)

**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE  
Così IN ALTO NESSUNA!

→ **I «no» del cardinal Barragan** Stop sulle embrionali, paletti ai progetti del neopresidente Usa  
 → **«Messaggio» alla Cassazione** Dura accusa nel giorno della camera di consiglio sulla Englaro

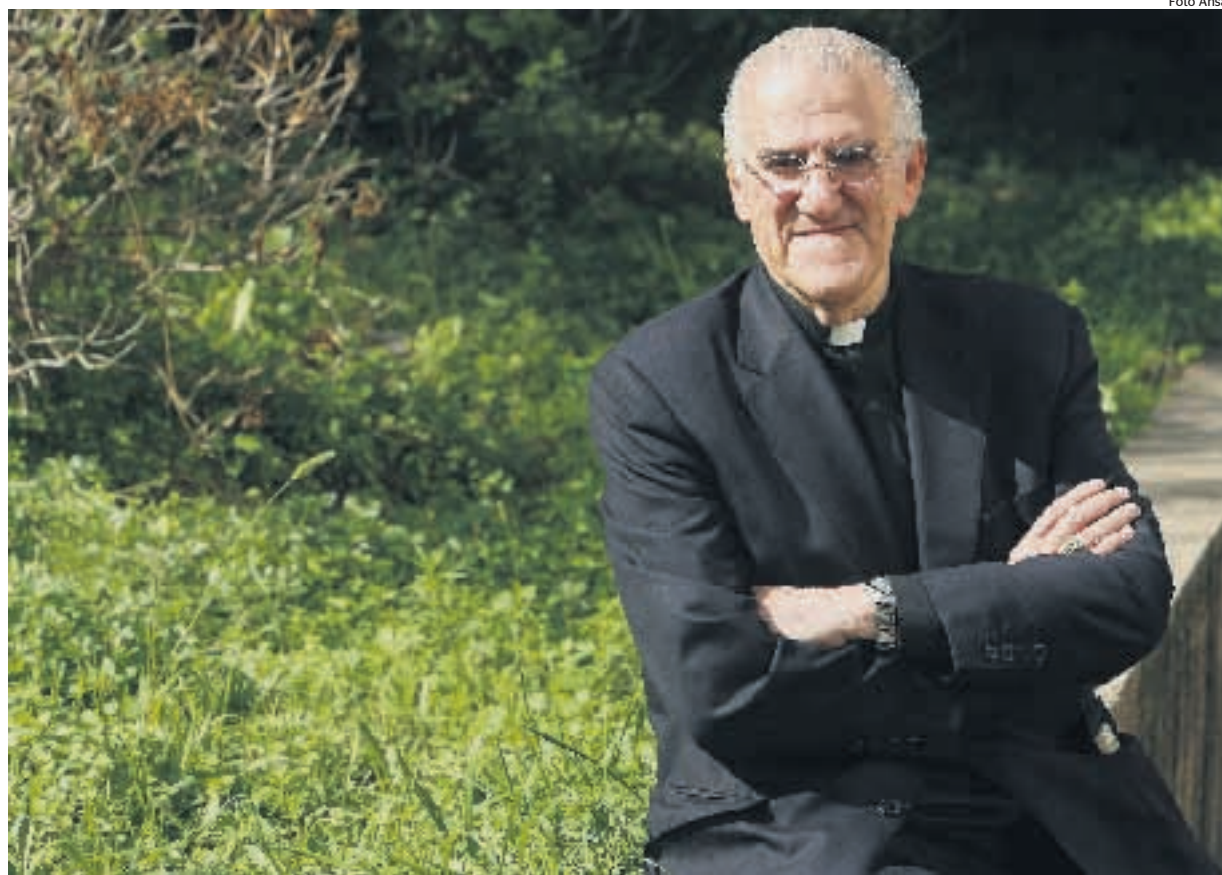
# Staminali, Vaticano: alt a Obama «Eluana? Sarebbe un omicidio»

«È un assassinio sospendere cibo e acqua a un paziente in stato vegetativo». Così il Vaticano è intervenuto ieri sul caso di Eluana Englaro. Sulle «cellule staminali» un richiamo «etico» al neo-presidente Usa.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Linea dura del Vaticano su staminali e caso Eluana. Nel giorno che precede il pronunciamento della cassazione sull'alimentazione non si trattiene il presidente del Pontificio consiglio per la Salute, cardinale Javier Lozano Barragan. «Sospendere l'idratazione e l'alimentazione in un paziente in stato vegetativo è una mostruosità disumana e un assassinio» ha risposto, categorico, alle sollecitazioni dei giornalisti. L'occasione è stata la presentazione alla stampa della XXXIII Conferenza Internazionale dedicata alla condizione dei bambini malati e alle loro esigenze spirituali. Ma presto si parla anche d'altro. Il tema delicato è quello del confine tra vita e non vita, di quando si può parlare di morte celebrata. La Chiesa ribadisce i suoi convincimenti. «L'accanimento terapeutico - ha affermato Barragan - non si consiglia mai, ma l'idratazione e l'alimentazione non appartengono a questa categoria. Qualcuno obietta che insieme all'alimentazione vengono somministrati anche i farmaci che tengono in vita - ha aggiunto - e allora, io dico, togliete i farmaci». Ma nel caso dell'«ultima agonia», «quando nutrizione e idratazione diventano completamente inutili, non vanno sprecati» il caso è diverso. In ogni caso - è la sua conclusione - «sospendere idratazione e alimentazione in un paziente in stato vegetativo peggiora il suo stato, e la terribile morte per fame e per sete è una mostruosità disumana e un assassinio». Questa è una vera e propria linea del fronte per la Chiesa. Sono parole che oggettivamente suona-



Il cardinale Javier Lozano Barragan, presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute

no come un monito morale verso la Corte di Cassazione che proprio in queste ore deve esprimersi sul caso Englaro. Ma il cardinale si affretta a puntualizzare che non intendeva riferirsi a nessun caso specifico. La sua intenzione era solo quella di «ripetere la dottrina della Chiesa rispetto al

**Barragan**  
Dopo il cardinale  
si corregge: ho ribadito  
la dottrina della Chiesa

vivere e al morire». «Non voglio entrare in nessun modo in una vicenda politica, non avevo fatto riferimento nemmeno a questo caso specifico, ma ho spiegato qual è la dottrina della Chiesa; ho detto che nessuno ha il diritto di togliere la vita a un'altra per-

sona, è il quinto comandamento. Si sarebbe limitato a riproporre quanto prescrive l'etica cristiana. Eppure su caso Englaro la Chiesa, il mondo cattolico, i vescovi italiani hanno fatto sentire la loro voce sino ad arrivare a chiedere, per evitare che il problema possa essere regolato dalle sentenze dei tribunali, un'apposita legge sul testamento biologico. Ma ieri è stato a tutto campo l'intervento del presidente del Pontificio Consiglio per la salute. Cambia l'aria negli Usa, il neo presidente Barack Obama assicura che non seguirà la linea Bush sul blocco al finanziamento della ricerca sulle staminali e la Santa Sede si affretta a porre paletti. Sembra Barragan mette in chiaro che non è sulle cellule staminali fetali ed embrionali che va sviluppata la ricerca. Sarebbero una scelta di cui sarebbe provata l'«inefficienza». La ricerca scientifica da «in-

tensificare», assicura, è quella sulle cellule adulte o estratte dal cordone ombelicale. Quindi il messaggio al neo presidente Usa: il no della Chiesa all'uso di cellule staminali embrionali «vale per tutti». Quindi anche per gli Stati Uniti. Aggiungendo però di «non conoscere a fondo la posizione» del futuro inquilino della Casa Bianca. Intanto, però, l'ennesimo palletto è posto. In piena sintonia con il cardinale Francis Eugene George, l'arcivescovo di Chicago e presidente della Conferenza episcopale statunitense che pur apprezzando l'elezione di un afro-americano alla Casa Bianca, definendola «storica» si affretta ad aggiungere che «nessun assegno in bianco sui temi etici».♦

 WWW.UNITA.IT

www.vatican.va  
www.lucacoscioni.it/

Foto Ansa

# Papà Englaro aspetta la sentenza: basta fondamentalismi

Ieri il Pg della Cassazione ha chiesto l'inammissibilità del ricorso dei pm di Milano contro il sì a interrompere l'alimentazione. Il presidente della Corte: decisione nel più breve tempo possibile.

**ANDREA CARUGATI**

Quella di ieri al Palazzaccio della Cassazione potrebbe essere stata l'ultima uscita pubblica di Beppino Englaro. Il padre di Eluana, dopo anni di battaglie per interrompere l'alimentazione artificiale alla figlia in stato vegetativo dal 1992, ora vuole tornare nell'ombra, nel suo dolore. Resta solo un ultimo passaggio, la pronuncia delle Sezioni unite civili della Suprema corte che ieri si sono riunite,

l'udienza pubblica, è iniziata la Camera di consiglio, che dovrebbe concludersi forse già oggi. «Nel più breve tempo possibile, vista la particolarità del caso», ha assicurato Carbone. Il Procuratore generale della Cassazione Domenico Iannelli, durante l'udienza, ha chiesto l'inammissibilità del ricorso perché il Pm di Milano non era «legittimato a muovere l'azione», in quanto non si tratta di «un interesse generale e pubblico ma di una tutela soggettiva e individuale» di Eluana. In subordine il pg Iannelli ha chiesto alle Sezioni unite, qualora giudicassero il ricorso ammissibile, «di accogliere soltanto il primo motivo del ricorso: quello con cui la Procura chiede di verificare se effettivamente le condizioni di Eluana siano davvero irreversibili».

Soddisfatti i legali della famiglia Englaro, Vittorio Angiolini e Franca Alessio, che hanno chiesto alla Corte di «lasciar morire Eluana, come chiede suo padre da 16 anni», visto che il suo stato vegetativo è «irreversibile». I legali hanno espresso «fiducia» nella Corte. «Bisogna lasciare alla Corte la serenità per prendere questa decisione», ha detto Angiolini, sottolineando come la richiesta del Pg sia «in linea con quanto noi abbiamo sostenuto». Conclusa l'udienza cui ha assistito in prima fila, Beppino Englaro è subito ripartito per Milano, senza fare commenti. Chi lo ha sentito, come il neurologo Carlo Alberto Defanti, lo descrive «fiducioso» sul responso della Cassazione, anche se «stremato» da questa vicenda. Englaro attende il responso della Cassazione, spera di poter dire finalmente alla figlia

«ce l'abbiamo fatta». poi vuole rientrare «nella privacy più assoluta» del suo lutto. Per questo non ha voluto fare commenti neppure sulle parole del cardinale Javier Lozano Barragan, che ieri, proprio mentre si riuniva la Camera di consiglio, ha tuonato ribadendo che la sospensione dell'alimentazione sarebbe «un assassinio». Englaro su questo si è già confrontato duramente con il cardinale nell'ultimo numero di Micromega, definendo «fondamentalismo confessionale» l'accusa di omicidio del porporato.

Se il ricorso verrà respinto, inizieranno le procedure per staccare il sondino. «Eluana - spiega Defanti, che da sempre segue la ragazza - verrà trasferita in una struttura ospedaliera fuori dalla Lombardia, visto che la Regione ha impedito a tutte le strutture sanitarie lombarde, pubbliche e private, di sospendere l'alimentazione. Lì continuerà a ricevere le cure palliative, ma saranno interrotte l'alimentazione e l'idratazione». In queste condizioni, entro due settimane il suo calvario si concluderà. ♦

**PRESTO IL TRASFERIMENTO**

**Il medico Defanti: con l'ok della Cassazione trasferiremo la ragazza fuori dalla Lombardia. Continueranno le cure palliative ma interromperemo l'alimentazione.**

sotto la guida del primo presidente Vincenzo Carbone, per decidere sul ricorso della Procura generale di Milano. Il 9 luglio scorso la Corte d'Appello di Milano ha attribuito a Beppino Englaro, tutore della figlia dal 1997, la facoltà di chiedere l'interruzione dell'alimentazione artificiale. La Procura generale di Milano aveva opposto ricorso e ora l'ultima parola spetta alla Cassazione. Ieri, dopo

## Londra: 13enne rifiuta trapianto e ottiene diritto a morire

Una ragazza di 13 anni affetta da una malattia al cuore che finirà certamente per ucciderla, ha vinto la sua battaglia per respingere le cure che l'ospedale voleva imporle e, dopo un'esistenza trascorsa per la maggior parte in ospedale, morirà a casa propria. Hannah Jones è affetta da una grave cardiomiopatia contratta a causa delle cure ricevute quando, all'età di 5 anni, le era stata diagnosticata una rara forma di leucemia.

L'unica speranza di sopravvivenza è il trapianto al cuore al quale lei si è rifiutata di sottoporsi, in quanto non le garantirebbe un futuro normale. Ma le autorità sanitarie dell'Herefordshire avevano cercato di togliere l'adolescente ai genitori e di costringerla a sottoporsi al trapianto. Alla fine gli avvocati che rappresentano i funzionari sanitari hanno deciso di fare marcia indietro e di consentire alla ragazza di respingere le cure. ♦

### Cronologia Dall'incidente alla Cassazione un calvario di 16 anni

**1992** Eluana entra in stato vegetativo dopo un incidente stradale

**2005** la Cassazione stabilisce che il padre Beppino non può chiedere di staccare il sondino

**2007** La Cassazione stabilisce che il sondino si può staccare se lo stato vegetativo è irreversibile

**Luglio 2008** La Corte d'Appello di Milano: stop all'alimentazione

Bella scoperta!



www.zanichelli.it

Ci sono libri che uno apre anche volentieri... anzi ti viene da tenerli sempre aperti!

ZANICHELLI 150

1859  
2009

Crescere a libri aperti



Dario Fo durante la lezione che ha tenuto ieri alla Sapienza

→ **Studenti e prof** uniti nell'Aula Magna per la «lectio magistralis» del premio Nobel

→ **Didattica permanente** nella Facoltà di Architettura. E la notte si restaurano le aule

# L'Onda del 2008 riporta Dario Fo a Valle Giulia

**Quarant'anni dopo, il premio Nobel Dario Fo torna alla facoltà di Architettura a Valle Giulia per una «lectio magistralis». Affollatissima di studenti e professori, nelle aule dove si fa «didattica permanente».**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

«La felicità è sovversiva se si collettivizza»: nuova creatività portata dall'Onda a Valle Giulia. Dal marzo che diede inizio al '68, Dario Fo è tornato nella Facoltà di Architettura della Sapienza di Roma per una «lectio magistralis». Qui da un mese va avanti la «didattica permanente». Si fa lezione ma si fa anche altro. Conferenze, proiezioni di film, e la notte corsi di recupero per chi sta indietro. Gestiti dagli studenti.

Alle nove e mezza già c'è la fila per entrare nell'aula Magna. Alle 11 è zeppa: facce giovani e attente; baffi bianchi di chi nel '68 era studente e oggi è in cattedra. «Sono emozionato, quarant'anni fa ero qui dopo l'attacco dei fascisti, c'erano i feriti, la tensione, le discussioni su come difendere l'Università», inizia il premio Nobel. Ora «incontro i figli e i nipoti e vedo serenità, distacco e ironia, senza trionfalismi. E vedo i professori insieme...». Nell'aula. «Se tenete la leggerezza del combattimento vincete», consiglia Fo. La fatica sparisce nel fiume di voce teatrale. Franca Rame non c'è, ha un problema familiare. «Andate avanti, L'importante è la vostra voglia di dignità per la scuola e per chi insegna». Scroscia il primo dei tanti applausi. Altre tre aule sono piene di studenti che guardano il maxischermo. Dietro le spalle di Fo scorrono le parole di Calvino dalle «Città

invisibili». Sulla «scena» di scatoloni coperti di giornali l'attore svela *Rosa fresca e autentissima* come fece quel giorno lontano a Valle Giulia, per consigliare: «Non fermatevi mai alla prima notizia, verificate». Da giullare dei palchi poveri, denuncia l'obiettivo del governo: «Distruggere l'Università pubblica a vantaggio di quella privata. Un atto criminale». Lo confer-

**L'obiettivo del governo**  
«Distruggere l'università pubblica a vantaggio di quella privata»

ma la professoressa Sinopoli, che col «nucleo di valutazione» ha individuato la riduzione di organico nella legge 133. E le «balle, sui corsi con pochi studenti, non potremmo farli, dal 2007 è entrata in vigore la riforma

Moratti». Fo incalza: «Ci copiano: da anni denunciavamo le baronie, i posti per figli, nipoti e amanti. È il modello del governo Berlusconi». Scorre il disacrante mistero buffo su Bonifacio VIII che si prese un calcio da Cristo. In un'atmosfera calda parte il dibattito (nessuno grida «no»). Lo smog a Milano? «Il Comune ha inventato degli aerostati per i bambini». Risate. Si materializza il cerchio diabolico suggerito da Cossiga alla polizia. O il Gelli trionfante: «Mi ha copiato! Berlusconi ha fatto quello che dicevo io con la P2». «Non siamo facinorosi o fannulloni», dice Flavia. Il preside di Architettura, Benedetto Todaro, è lì. Nel '68 era studente «ma non occupavo». Ora spiega che «quando c'è la cultura il movimento fa un salto in alto» e denuncia la «delinquenza di Stato». È l'una, Si torna ai «lavori in corso: stiamo costruendo il nostro futuro», è scritto all'ingresso. ♦

## 4 domande a:

Dario Fo

### «Nel '68 troppe divisioni. Oggi il movimento è consapevole»

Dario Fo distribuisce a studenti e professori i suoi «disegni appunti»: uno storyboard della sua performance appena conclusa.

#### Quali differenze nota col '68?

«I ragazzi di oggi hanno una maggiore preparazione. Sanno quello che stanno facendo, ma non cadono mai nella retorica. Gestiscono la protesta senza le divisioni e i conflitti che portarono alla distruzione del movimento nel '68».

#### L'Onda è meno ideologica?

«Non è al servizio delle ideologie dei partiti. C'è il rifiuto di essere strumentalizzati. E chi ha dei legami con i partiti li tiene per sé. Così il movimento è imbattibile: quando un soggetto politico cerca l'egemonia, il movimento crolla».

#### Cosa pensa del ministro Gelmini?

«Vedo questa donna che non gestisce una sua idea, ma quella che le è stata imposta dal ministro dell'Economia e basata solo sul denaro. È la cultura di Berlusconi e del suo governo. Si sente l'ignoranza, è fatto tutto in modo dilettantesco, solo ad effetto. Ho sentito Bondi in tv: avrà pronunciato dieci volte la parola "cultura" perché è il ministro della Cultura. Ricordava quand'era nel Pci, ma non ha capito niente: il partito muoveva le culture, ogni tanto se ne appropriava ma si doveva fermare per non distruggere giornali e case editrici».

#### Quel marzo a Valle Giulia...

«Io arrivai due giorni dopo l'attacco dei fascisti, dovevo tenere una conferenza a Scienze Politiche. Era il tempo di Mistero Buffo, ho chiesto di recitarlo fuori per avere più spazio. Tremila persone, il microfono non va, state zitti... Un poliziotto "democratico" ci spiega che è pericoloso stare lì, seduti di spalle, "vi massacrano". Siamo entrati dentro la facoltà, ho cominciato a parlare. È calato il silenzio, ho recitato "Rosa fresca e autentissima" come oggi. Mi colpì quella metamorfosi dell'attitudine all'ascolto. La trasformazione al momento della rappresentazione». **N.L.**

# La Gelmini conferma i tagli. E non riesce a fermare lo sciopero

MARISTELLA IERVASI  
ROMA

Una riunione fiume tra i sindacati dell'Università, Ricerca, Afam e la Gelmini. La ministra dell'Istruzione ci prova: «Rinviate lo sciopero e approfondiamo i problemi, elencate le priorità in un documento, compatibili con la difficile situazione del paese e lo sottoporro al premier Berlusconi». Ma niente da fare. Lo sciopero nazionale di venerdì si farà. Tutti gli Atenei d'Italia arriveranno a Roma per la manifestazione. E si ferma per l'occasione anche l'università cattolica del Sacro Cuore. Mimmo Pantaleo, segretario della Flc-Cgil: «Proposte insufficienti quelle avanzate dal ministro. Pur apprezzando la buona volontà della Gelmini sul problema del precariato e dei rinnovi dei contratti, complessivamente vengono di fatto riconfermati i tagli previsti dalla legge 133 e l'impianto del decreto Brunetta».

I sindacati Flc-Cgil, Uil scuola e Cisl «strappano» la conferma del protocollo 2008 sui contratti e un impegno generico del ministro a trovare le risorse. Seguiranno nei prossimi giorni delle riunioni con gli enti di ricerca e diversi tavoli tecnici anche con il ministro Brunetta. Ma sul piatto i tagli previsti dalla Finanziaria di

la strategia riformatrice del governo basata sul decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale e le linee guida approvate dal Consiglio dei ministri. Ha giocato sulla persuasione, cercando in tutti i modi di evitare che l'Italia insorga di nuovo sul tema dell'istruzione. La risposta del governo al documento dovrebbe arrivare proprio alla vigilia dello sciopero. Intanto gli universitari si stanno organizzando, a prescindere dalla decisione di un pezzo del sindacato. In tutte le città si stanno organizzando le partenze per Roma. Treni e pullman e Trenitalia assicura che verranno applicate le normali tariffe dei treni charter. Alla Sapienza, nelle facoltà occupate, si fermeranno fino a domenica tutti i manifestanti: assemblea generale degli Atenei. Il movimento dell'Onda dovrebbe presentare l'autoriforma sull'Università. ♦

## IL CASO

### La Sapienza, studenti contro il rettore Frati Slittano le votazioni

— Rinviate al 25 e al 26 novembre le elezioni dei nuovi rappresentanti studenteschi negli organismi accademici dell'Università la Sapienza di Roma. Lo ha deciso il rettore Luigi Frati accogliendo così le proteste delle organizzazioni studentesche. La chiusura dell'elenco per l'elettorato attivo, ha spiegato il prorettore vicario dell'ateneo Francesco Avallone, è stata fissata per il 21 novembre. «A seguito di unanime richiesta dei presentatori delle liste per l'elezione dei rappresentanti degli studenti negli ordini centrali dell'università - ha spiegato Avallone - il rettore ha disposto un breve rinvio tecnico del voto». Gli studenti avevano protestato contro la decisione di Frati di far votare alle elezioni, inizialmente previste per oggi e domani, solo chi aveva già pagato la prima rata delle tasse universitarie, questo nonostante la scadenza dell'iscrizione sia prevista per il 17 novembre. I rappresentanti uscenti degli studenti avevano denunciato: «Non vorremmo che alla base di queste decisioni ci fosse la volontà di delegittimare la grande partecipazione democratica e di movimento che si è sviluppata negli Atenei».

#### CAMERINO: BUGIE, CONTI OK

**Il bilancio dell'Università di Camerino, indicata da Gelmini tra gli atenei con buchi di bilancio, è solido e ora c'è la conferma anche del Ministero. Il rettore: resta il danno d'immagine.**

Tremonti non si discostano di un euro. La Cisl e la Uil scelgono di non commentare l'esito dell'incontro, prendono tempo. Solo in serata Alberto Civica responsabile Uil per l'Università sceglie di dire: «Per noi è una questione di merito, nient'altro. Se il ministero ci verrà incontro su una piattaforma che abbiamo definito revocheremo lo sciopero, altrimenti andremo avanti». Esplicito Pantaleo della Flc-Cgil: «Tanta buona volontà ma solo proposte generiche».

Oltre 4 ore di riunione, all'Eur. La Gelmini ha illustrato ai confederali

## Milano, la richiesta degli studenti: biglietti, ma a «prezzi da precari»

— Offresi treno per Roma alla modica cifra di 150mila euro, 50 euro a testa per i 3mila studenti milanesi che vogliono partecipare alla manifestazione nazionale di venerdì contro i tagli targati Gelmini e Tremonti. È la "generosa" proposta di Trenitalia che gli universitari in protesta, causa «tasche precarie» con cui fare i conti, sono stati costretti a rifiutare: chiedevano un prezzo politico, hanno avuto uno sconto da carta fedeltà. Ma il braccio di ferro con le Ferrovie dello Stato non si è ancora concluso: «Arriveremo a Roma, siamo ottimisti. Si tratta del nostro diritto costituzionale a manifestare». Un diritto - va detto - difeso da settimane con le unghie e con i denti. Ieri mattina si sono ritrovati in duce alla Stazione Centrale per trattare con l'azienda: «Da qualsiasi città deve essere garantita a tutti la possibilità di partecipare al corteo, quindici euro possono bastare per raggiungere Roma». E per invitare «la cittadinanza intera ad attivare un meccanismo di solidarietà»: supportare le mobilitazioni, farsi trovare in stazione giovedì pomeriggio, garantire le partenze di chi vuole difendere il diritto all'istruzione e alla ricerca, magari partecipare in prima persona e unirsi all'onda.

Hanno ottenuto solo un colloquio «pubblico» con un rappresentante di Ferrovie dello Stato, che ha raccolto le loro richieste con la promessa di farle avere ai vertici dell'azienda. Ma la partita è ancora

## Domani in Stazione

«Se ci verrà impedito di partire invaderemo i binari e le strade»

aperta e si giocherà domani pomeriggio, quando migliaia di universitari (senza contare i ragazzi delle scuole superiori e i ricercatori) si presenteranno sui binari. Con o senza biglietto: «Se ci verrà impedito di prendere i treni invaderemo le strade dalle città, bloccheremo la stazione per costringere Trenitalia a farci partire» promettono gli studenti. «Quanti saremo? Una moltitudine! Quanto pagheremo? Quanto possono pagare le nostre tasche precarie». Con una precisazione: «Sappiamo che questo potrà creare disagi. Ma la responsabilità sarà del governo e dell'azienda».

LUIGINA VENTURELLI



# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)

## Intervista con Marzia Barbera

# «Via la garante per la parità? È un arbitrio»

**La docente di diritto antidiscriminatorio**  
«La Consigliera nazionale è una figura di garanzia. Un pericoloso precedente usare lo spoil system»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Marzia Barbera, docente all'Università di Brescia di Diritto del lavoro e Diritto antidiscriminatorio, inizia la conversazione raccontando un episodio che risale ai tempi in cui era Consigliera Nazionale di parità, incarico che ha ricoperto dal 1995 al 2003. «Il governo stava preparando il piano nazionale per l'occupazione, in attuazione delle strategie europee. Avemmo un incontro al Ministero del Lavoro, con il ministro Tiziano Treu, Marco Biagi, esperto delle questioni comunitarie, il rappresentante della Commissione europea Larson. Quando fu il nostro turno, sparammo a zero sul piano, ritenendo le misure previste insufficienti. Chiedemmo un maggiore impegno al governo e lo facemmo davanti al governo e a un membro della Commissione europea. Il ministro non fu contento, ma non si permise mai di intervenire. Stesso atteggiamento tenuto da Maroni quando arrivò al ministero del Lavoro». Tempi lontanissimi. Oggi o si è «in linea» con Palazzo Chigi o si resta vittime dello spoils system. Con arbitrio, come spiega la professoressa Barbera.

**Professoressa, lei ha definito molto grave quanto è successo alla sua collega Fausta Guarriello, Consigliera nazionale di Parità, silurata dal nuovo governo. Ci spiega perché?**

Perché la legge che nel 1991 ha istituito questa figura, di nomina governativa, non prevede in alcun modo che il suo compito sia di agire «in sintonia con gli indirizzi politici» dell'esecutivo in carica, come invece sostengono i ministri che hanno destituito la professoressa Guarriello. Sono stata consigliera sia con il governo Prodi, sia con

quello Berlusconi, dopo di me anche Isabella Rauti ha ricoperto quell'incarico e ha finito il suo mandato con il governo Prodi.

**Eppure il ministro Carfagna ritiene che se la Consigliera non è in linea con il governo non può stare restare.**

Non si possono servire due padroni contemporaneamente: non è una figura politica, ma di garanzia. Il suo compito è quello di portare avanti una strategia di lotta alle discriminazioni. Dopo una discussione, iniziata negli Stati Uniti molti anni fa, è emerso che questi organismi non funzionano se sono molto collegati al governo, perché non hanno la necessaria autonomia. Per poter svolgere un'azione di contrasto alle discriminazioni e di promozione delle pari opportunità lo si deve fare nei confronti di tutti i soggetti, compresi quelli istituzionali. Anzi, spesso sono stati proprio questi ultimi a mettere in atto misure discriminatorie. Nasce da qui la prassi istituzionale

**Chi è  
Troppo autonoma. Perciò  
il governo l'ha revocata**

**La professoressa Fausta Guarriello è stata nominata Consigliera di parità nel gennaio 2008, sarebbe rimasta in carica fino al 2011. Il 4 novembre è stata revocata con decorrenza immediata. Motivazione: il suo «radicale dissenso delle iniziative legislative adottate dal Governo». Per l'esecutivo, la Consigliera deve operare «in coerenza con gli indirizzi politici del Governo». Il 23 luglio la professoressa Guarriello aveva segnalato al ministero del Lavoro e delle Pari opportunità l'impatto di genere della detassazione degli straordinari e dell'abrogazione delle procedure telematiche per le dimissioni.**

consolidata che mette al riparo dalle ingerenze politiche la Consigliera. Prassi che per la prima volta, nel caso della professoressa Guarriello, è stata bruscamente interrotta. Ed è un precedente pericolosissimo.

**Secondo lei ci sono i presupposti per impugnare questa decisione?**

Credo di sì. Non solo sulla base della legislazione nazionale. È vero che è una figura nominata dal governo, ma deve poter svolgere le sue funzioni anche quando si tratta di criticare le politiche dell'esecutivo. Il decreto contro la Guarriello è illegittimo perché stiamo parlando di una figura tecnica, terza, che deve far applicare le politiche di pari opportunità e antidiscriminatorie. Quando le politiche non ci sono spetta alla Consigliera solleccitarle. La Commissione europea ha già sollevato la questione dell'autonomia degli organismi di parità italiani.

**St parlando dell'Unar, l'ufficio antidiscriminazioni?**

Esattamente: in applicazione delle direttive comunitarie è nato l'Unar, presso il Dipartimento di Pari Opportunità. La Commissione

aveva già fatto osservazioni perché questo organismo è stato nominato dal governo, sollevando la questione della mancanza di autonomia. Adesso, non solo siamo di fronte a figure di garanzia nominate da governo, ma scopriamo che se non rispondono ai desiderata dell'esecutivo, possono essere destituiti. Il rischio che corriamo è che la Comunità verrà a

**Legittimo impugnare**

Anche negli Usa è una figura autonoma.

**Isabella Rauti è stata nominata da Berlusconi ma ha lavorato con Prodi**

chiedere conto di quanto sta accadendo. Pongo una domanda: come mai l'Unar non si pronuncia sul decreto sull'emergenza rom? Ritene che non ci siano profili di violazione del decreto che attua la direttiva sulla razza, oppure è in linea con il governo? ♦

## TERRITORIO, IMPRESE E SVILUPPO SOSTENIBILE

DAL MEZZOGIORNO  
IDEE E PROPOSTE SUL FEDERALISMO E SULLA CRISI

Venerdì 14 novembre 2008, ore 16.30  
Castrovillari (CS)  
Protoconvento Francescano - Teatro Sybaris

Presenta l'iniziativa

**Mimmo Pappaterra**  
Presidente  
Parco nazionale del  
Pollino

Testimonianze

**Francesco Fiore**  
Sindaco di San  
Severino Lucano (PZ)

**Giovanni Manocci**  
Sindaco di  
Acquaformosa (CS)

Contributi

**Giuseppe Suanno**  
Presidente Consorzio  
agroalimentare  
Copollino (PZ)

**Antonio Schiavelli**  
Amministratore  
delegato  
Consorzio Sibari (CS)

Partecipano

**Sabino Altobello**  
Presidente  
Provincia di Potenza

**Mario Oliverio**  
Presidente  
Provincia di Cosenza

**Erminio Restaino**  
Capogruppo regionale  
PD Basilicata

**Nicola Adamo**  
Capogruppo regionale  
PD Calabria

**Salvatore Margiotta**  
Vice presidente  
Commissione Ambiente  
Camera dei Deputati

**Franco Bruno**  
Vice presidente  
Commissione Ambiente  
del Senato

**Piero Lacorazza**  
Segretario  
regionale PD

Concludono:

**MARCO MINNITI**  
Ministro dell'Interno  
del Governo Ombra  
PD

**ERMETE REALACCI**  
Ministro dell'Ambiente  
del Governo Ombra  
PD



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

→ **Nuovi segnali** dopo il voto in Trentino. Fiducia in Veltroni al 52%, il premier al 50%

→ **I democratici** sarebbero sopra il 31%, in lieve calo il Pdl. «Nuovo conio»? Rutelli ridimensiona

## Un asse con l'Udc? Il Pd frena. Intanto cresce nei sondaggi

**L'ex vicepremier chiarisce: non parlo di alleanze al centro, ma di un progetto per il paese. Veltroni e gli ex popolari: non snaturiamo il sogno del Pd. Rosy Bindi: «Casini vuole solo far ingelosire Berlusconi».**

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

Magari è presto per dire che il «vento è cambiato», come dice Veltroni dopo il risultato del Trentino, però microsegnali arrivano anche a livello nazionale. Nelle ultime ore al Pd sono arrivati sondaggi positivi sia sulla fiducia nel segretario, che sarebbe al 52% (in salita e superiore a quella nei confronti del premier che scenderebbe al 50%), sia per le intenzioni di voto sui singoli partiti. Il Pd supererebbe la soglia del 31%, mezzo punto in più rispetto a una settimana fa, mentre il Pdl si attesterebbe intorno al 35%, un punto in meno. La forbice dunque si sta di nuovo restringendo. La Lega vola tra l'8 e il 10%, va bene anche se non sfonda, di Pietro, intorno al 5%.

Nessuno al Nazareno prende i sondaggi per oro colato, quello che conta è la tendenza, dicono, e questa conferma che un'inversio-

ne di tendenza c'è. Il dato rasserena la convalescenza di Walter Veltroni, a casa per i postumi di un piccolo intervento, e serve a circoscrivere nei limiti del ragionevole il dibattito innescato dal buon risultato di Trento. Rutelli ieri ha ridimensionato il riferimento al «nuovo conio», spiegando che non pensa solo ad alleanze al centro, ma a un progetto

**IL SINDACO DI BOLOGNA**

**Anche il politologo Pasquino in gara per le primarie del Pd. È il quinto e ultimo concorrente, in ordine cronologico. A sostegno Arturo Parisi. Delbono: «Una competizione tra amici»**

riformista nuovo su cui impostare alleanze. Una versione molto più vicina all'impostazione veltroniana. Tra l'altro lo stesso Rutelli ha incontrato Casini che gli ha confermato l'intenzione di non allearsi organicamente col Pd. Nonostante il ridimensionamento ha fatto rumore l'intervista a Bruno Tabacci, della «Rosa Bianca», ma nel gruppo Udc, che parla apertamente di un centro forte («White») comprendente una parte dell'attuale Pd e di una sinistra riformista («Red»). Beppe Fio-

roni dice che ha svelato piani che dovevano restare sotto traccia e questo inquieta soprattutto gli ex popolari che vedono nel disegno molte insidie.

Non sono soli. «In Trentino non ha vinto Casini», avvertono dalle parti del segretario. Lo schema delle alleanze privilegiate al centro, come scenario futuro per il Pd, non ha mai convinto Veltroni. Il rischio, dice sempre, è lo snaturamento del progetto del partito, che ha l'aspirazione, peraltro confortata dagli elettori, di essere «il» partito riformista di riferimento di tutto il centrosinistra. No all'autosufficienza, dice sempre il segretario, ma se si ricostituisce un centro moderato che poi si allea con la sinistra, si torna indietro. Giorgio Tonini, uno dei dirigenti più vicini a Veltroni, è caustico con l'ipotesi: «Equivale a chiedere lo scioglimento del Pd». Lo stesso senatore è convinto che D'Alema, nonostante quel che dice Tabacci, non persegua questo schema. Insomma, la direzione non cambia: c'è un partito e un progetto, in base a questo si definiranno le alleanze. Anche Rosy Bindi, come Soro l'altro giorno, ha buttato acqua sugli entusiasmi centristi: «Non è il momento per dar vita a un asse privilegiato con Casini che escluda Di Pietro e la prospettiva di un rapporto con la sinistra cosiddetta radicale, Casini

**Il caso vigilanza**  
Stallo su Orlando. Se non passa, l'Idv vuole Travaglio al Cda Rai

sembra più interessato a far ingelosire Berlusconi che a fidanzarsi con noi». Del resto il caso Abruzzo, dove Casini andrà da solo e ha rifiuta-

to l'alleanza con Pd e Idv, fa testo.

Tutt'altro discorso è il collegamento delle opposizioni in Parlamento. Ieri per il caso Vigilanza si sono accavallate voci. Si resta fermi sul nome di Orlando, anche l'Udc lo conferma, ma non solo nel Pd cresce il numero di quanti vogliono premere su Di Pietro perché sblocchi una situazione di stallo senza senso. Ma l'Idv farebbe balenare come minaccia finale quella di pretendere la nomina di Marco Travaglio al cda Rai se l'Idv dovesse rinunciare alla presidenza della commissione. ♦

**IL CASO**

**Liberazione sciopera**  
L'editore vuole tagliare mezza redazione

ROMA ■ Sciopero a «Liberazione»: oggi il quotidiano di Rifondazione non è in edicola per protestare contro il piano di ristrutturazione annunciato dalla società editrice, «che prevede un taglio di oltre la metà del costo del personale e non sana la situazione dei precari», denuncia in una nota il comitato di redazione. I lavoratori erano in attesa dell'avvio delle trattative da parte dell'editore, ma la proprietà (il partito azionista unico) ha presentato il piano che dimezza la redazione. Piano che la direzione (il segretario Ferrero) avrebbe confermato oggi. Così l'assemblea ha deciso per il terzo sciopero. I lavoratori vogliono «chiarezza» e rifiutano il «tentativo di far ricadere sulle loro spalle i costi delle difficoltà economiche e anche degli errori gestionali».

Solidarietà ai colleghi dalla Fnsi, da Stampa Romana e dal Cdr de l'Unità.

## La Faz fa marcia indietro su Napolitano «Le sue parole sono difficili da imitare»

■ Retromarcia del quotidiano tedesco «Frankfurter Allgemeine Zeitung» (Faz), che, dopo aver criticato qualche giorno fa, sfiorando l'incidente diplomatico, le posizioni del capo dello Stato Giorgio Napolitano, è tornato sull'argomento, questa volta per apprezzarne le parole. In un commento pubblicato in prima pagi-

na in occasione del 90esimo anniversario della fine della Prima guerra mondiale e intitolato «Mai più», la Faz, che nei giorni scorsi ha ospitato anche un articolo dell'ambasciatore a Berlino Puri Purini, ricorda quel conflitto e scrive: «È qui che si trova la ragione per l'unificazione europea. Lo ha ricordato, recentemente,

il Presidente della Repubblica Napolitano, rendendo omaggio ai caduti di El Alamein del 1942 (anche a quelli tedeschi)». Napolitano «ha elogiato il loro coraggio, addirittura facendo un parallelo con le attuali missioni di pace. È difficile che questo tentativo, raro per un uomo politico, di apprezzare gli antenati nell'ottica del

loro tempo, possa trovare molti imitatori. Ma è proprio la fragile società del benessere che dovrebbe mantenere vivo il ricordo delle catastrofi europee e trarne i suoi insegnamenti». L'articolo del dissenso, uscito due domeniche fa, criticava la sentenza della Cassazione che impone alla Germania a risarcire i parenti delle vittime delle stragi naziste in Italia e notava: «Per alcuni in Italia la Seconda guerra mondiale non è ancora finita; non lo è per il presidente della Repubblica Napolitano, e non lo è per quelli che sono rimasti nel Palazzo di Giustizia di Roma». ♦



Foto Omniroma



## Sandri, Manganelli: «Me ne assumo la responsabilità»

«Davanti all'uso della pistola per sedare una rissa non si può non parlare di avventatezza. Dissi che mi assumevo la responsabilità di questa morte e lo confermo oggi». Lo ha detto il capo della polizia, Antonio Manganelli, nel primo

anniversario della morte del tifoso laziale Gabriele Sandri, ucciso da un colpo di pistola sparato da un agente. Il capo della polizia ha poi rivolto un pensiero alla famiglia Sandri. Ieri a Roma una fiaccolata per ricordare «Gabbo».

## Pillole

### ALTRI DUE MORTI SUL LAVORO

**A1** ■ Un operaio è morto travolto da un'auto sull'A1, mentre stava lavorando in un cantiere vicino Roma. Ferito un suo collega. Un operaio romeno è morto schiacciato da una lastra nella sua fabbrica vicino Torino.

### CONDANNATI A 20 ANNI

**NISCEMI** ■ Il Gup di Catania, Alessandra Chiarego, ha condannato a vent'anni i tre minorenni imputati per l'omicidio di Lorena Cultraro, la 14enne ritrovata cadavere il 13 maggio nelle campagne di Contrada NisceMI (Caltanissetta).

### DONNA UCCISA IN VILLA

**UDINE** ■ Una donna è stata trovata uccisa con colpi di pistola in una villa a Manzano (Udine). La donna, 37 anni, è la convivente di Paolo Calligaris, figlio di Walter, titolare dell'omonima azienda agricola e fratello di un altro imprenditore.



Le associazioni

“TEOREMA network-democratico”

“NENS Nuova Economia Nuova Società”

“IDEAS Idee e Ascolto Centro Studi”

vi invitano al convegno

# Crisi finanziaria ed economia reale

## “Il caso Lazio”

Giovedì 13 Novembre 2008

ore 16,30/19,30

PROVINCIA DI ROMA - Sala Di Liegro, Palazzo Valentini  
Via IV Novembre, 119/A - Roma



Provincia di Roma

## Programma

Saluto: **Aurelio LO FAZIO**

(Ass. Provincia di Roma)

Presiede i Lavori: **Giorgio PASETTO**

(Presidente Ass. Teorema)

Relazione introduttiva: **Vincenzo VISCO**

(Presidente Ass. NENS)

Tavola Rotonda:

Presiede: **Dringa MILITO PAGLIARA**

(Presidente Ass. IDEAS)

Introduce: **Stefano FASSINA**

(Direttore Ass. NENS)

Interverranno inoltre:

Francesco DE ANGELIS

(Assessore alla Piccola e Media Impresa,  
Commercio e Artigianato Regione Lazio)

Lorenzo TAGLIAVANTI

(Vice Presidente Camera Commercio di Roma)



## ALBINO BERNARDINI

# Da Lula a Pietralata Storia di un Maestro che ha cambiato la scuola

**Dalla Sardegna alla borgata romana**, a 91 anni «mastu Albino» è ancora un punto di riferimento per alunni e insegnanti. Lui, che davvero ha rivoluzionato la didattica, non risparmia critiche alla Gelmini: «L'elementare di oggi è meravigliosa, questa riforma fa piangere tutti»



**MARISTELLA IERVASI**

ROMA  
iervasi@virgilio.it



La sua casa è come se fosse la sua scuola. I bambini di Pietralata, oggi adulti, bussano alla sua porta. Gli alunni di Bagni di Tivoli non perdono un compleanno; alcune insegnanti sarde gli chiedono consigli per fermare la Gelmini. L'altro giorno, nello studio-salotto dell'appartamento al 3° piano non distante dal centro termale di Tivoli, è «salita» anche l'Università Roma Tre: il professore Fabio Bocci del corso di laurea in Scienze della Formazione primaria e Giammarco Bonavolontà del laboratorio di tecnologie audiovisive del Dipartimento progettazione educativa e didattica. Ne è nata una video-intervista, nell'ambito del progetto «Conversando con...». E lui, il protagonista: Albino Bernardini, 91 anni, maestro unico da Lula (Sardegna) alla borgata romana sulla Tiburtina, che la scuola l'ha rivoluzionata sul serio, non si tira mai indietro. «L'elementare di oggi è meravigliosa e la Gelmini fa piangere tutti. Che impressione terribile mi ha fatto la sua riforma! - sottolinea -. Avevo sentito parlare di Don Gelmini ma di questa Mariastella che è andata a Reggio Calabria per conquistarsi un posto in giurisprudenza... Devo proprio scrivere a questa ministra che non sa nulla di scuola».

Albino Bernardini nasce il 18 ottobre del 1917 a Siniscola, in provincia di Nuoro, da papà Venerando, esattore fiscale e mamma Giulia, casalinga. Dodici i fratelli in famiglia: sette maschi e cinque femmine. Per comprendere l'attualità della militanza pedagogica del maestro sardo ecco brevi cenni biografici. Bernardini frequenta le elementari a Nuoro, poi a Chiavari (Genova) consegue la licenza di un corso triennale. Quindi rientra in Sardegna e si iscrive all'istituto magistrale. Ma dopo qualche anno, per ragioni di famiglia, si ritira e si dedica all'allevamento delle api fino a quando non lo chiamano soldato: partecipa alle campagne di Albania, Grecia e Jugoslavia. Poi l'8 settembre fugge, diserta. Da tale esperienza nascerà in seguito: «Disavventure di un povero soldato», un libro denuncia contro la stupidità di tutte le guerre dedicato agli adolescenti.

È a partire dagli anni del dopoguerra che Bernardini si dedica interamente alla scuola: prima in terra di Barbagia a Bitti e Lula, poi dal 1960 si trasferisce nei pressi di Roma dove inizia un nuovo capitolo della sua vita. Entra a far parte del Movimento di cooperazione educativa (Mce) dove, tra gli altri, conosce e diventa amico del poeta e scrittore per bambini Gianni Rodari. Discepolo del francese Freinet e dello svizzero Jean Piaget, è l'inventore della trovata didattico-educativa «Storie senza finale»: ovvero, racconti e favole che non vengono conclusi per dare modo ai piccoli lettori di inventarsi un finale tutto loro. Ha collaborato con vari quotidiani, tra i quali l'Unità, Paese Sera e l'Unione

Sarda. Con l'avvento di Internet il sito: www.albinobernardini.it si apre così: «Cari ragazzi, inviatemi i vostri commenti, i vostri racconti i vostri disegni». Negli anni il maestro di Pietralata ha ricevuto più di 15mila lettere dai bambini di tutt'Italia. Ha visitato centinaia di scuole di tutte le regioni della Penisola e anche all'estero. Ha ricevuto decine di premi e riconoscimenti. È presidente della giuria del Premio nazionale di letteratura infantile Sardegna.

L'ultima cattedra del maestro in una classe, a Bagni di Tivoli. Dal 1977 «mastru Albino» è andato in pensione. Ma è come se la scuola non l'avesse mai lasciata. Da quando la moglie Vincenza è scomparsa, è la nipote Giuliana detta «Lalla» a prendersi cura di lui e della sua casa. È lei che prende gli appuntamenti e sorveglia gli ospiti per non far stancare troppo il maestro. I meriti e i successi di Albino Bernardini sono noti a tutti. A lui si deve la fine dell'uso dei metodi repressivi nelle classi: ha insegnato ai bambini ma anche ai grandi che con la bacchetta non si ottiene nulla, da qui il successo letterario «Le bacchettate di Lula». Proprio dalla sua Sardegna, Bernardini sferrò infatti un duro attacco ai metodi scolastici violenti che opprimevano la libertà degli alunni, iniziando a coinvolgere i genitori a scuola. È stato insomma l'anticipatore di quella gestione collegiale che poi la politica istituzionalizzò. Ma non solo. Mastru Albino ha contribuito a colmare il vuoto pedagogico della scuola post-bellica - insieme a figure come Gianni Rodari, Bruno Ciari, Mario Lodi, Dina Bertoni Jovine - rivoluzionandola dal di dentro: insegnò agli alunni difficili il rispetto dell'uomo e li aiutò a trasmettere la giusta ribellione. Come racconta il libro autobiografico «Un anno a Pietralata» (1968) che il regista Vittorio De Seta ha trasformato nel film: «Diario di un maestro», con Bruno Cirino

(fratello del più noto Paolo Cirino Pomicino) nel ruolo di protagonista. Uno sceneggiato mandato in onda dalla Rai negli anni Settanta che riuscì ad incollare davanti al teleschermo, in ogni puntata, oltre 8 milioni

di spettatori. Altro che i voti in condotta e i grembiulini della Gelmini.

Casa Bernardini è come se fosse una grande scuola. Le foto dei suoi alunni sono ovunque, accanto ai disegni dei nipoti e ai quadri che lo ritraggono al fianco del sindaco Walter Veltroni - era il 24 maggio del 2004 e «Mastru Albino» tornò alla «Giorgio Perlasca» di Pietralata a distanza di 44 anni d'insegnamento. O l'anno successivo all'Università a Cagliari, in occasione della laurea honoris causa in Scienze dell'educazione. Ma Bernardini dottore non vuole essere proprio chiamato. Continua a occuparsi di scuola ma è molto amareggiato. «Non è una riforma questa è un tagliare le fonti che noi abbiamo creato», commenta riprendendo il discorso sulla Gelmini. «Questa donna vuol

portare la scuola indietro, si è arrogata questo diritto con l'appoggio di Berlusconi. Ma come si fa a pensare ancora al maestro unico... Io purtroppo lo sono stato, ma ho sempre sostenuto che c'è bisogno degli altri colleghi, della compresenza in classe, per andare avanti». Il professor Bocci insiste, vuole sapere dal Maestro che idea si è fatto della riforma Gelmini; della proposta della Lega sulle classi ponte per bambini immigrati, se

è utile il ritorno alla pagella decimale e il voto in condotta contro il bullismo. «La scuola e l'Università servono per illuminare le menti - spiega il maestro di Pietralata -. La rivoluzione a scuola di certo non si fa con i tagli». E sulle classi differenziali per bimbi stranieri: «Non sono d'accordo - sottolinea il maestro unico di Pietralata - . I bambini stranieri non riescono a parlare quando sono soli, riescono invece immediatamente a capire una parola quando sentono parlare i compagni di banco». Infine i grembiulini e i voti in pagella: «I miei alunni i grembiulini lo avevano già, ma non era un'imposizione, serviva per dare l'idea della classe. Ho avuto tanti bambini difficili nelle mie classi ma non ho mai pensato di domarli con il voto in condotta. No, non è così che si combatte il bullismo».

La video-intervista termina qui. Presto, la voce e l'esperienza pedagogica del maestro di Pietralata arricchirà il curriculum di studio delle matricole e gli studenti di Scienze della Formazione primaria. ♦

**I voti**

«Ho avuto tanti bambini difficili ma non ho mai pensato di domarli con il voto in condotta»

**La scure della Gelmini**  
**Otto miliardi di tagli**  
**e 87mila posti docenti in meno**

Il decreto Gelmini sulla scuola è stato convertito in legge nonostante l'insorgere dell'Italia e del mondo della scuola. Il dl 137 prevede il ritorno al maestro unico o prevalente come sostiene la ministra unica. In pratica, classi con un unico insegnante e 24 ore di didattica settimanali. E il tempo pieno? Cosa accadrà non è ancora chiarissimo: nel decreto non c'è alcun riferimento a questo modello scuola, salvo rinviare ai regolamenti attuativi per andare incontro alle esigenze delle famiglie sull'aumento del tempo scuola. Per la Flc-Cgil ci sarà solo un doposcuola. Ed è ancora presto per capire da chi sarà tenuto. Gli organici li fissa il ministero, lo stesso che ha accettato senza batter ciglio i tagli voluti da Tremonti sulla scuola: 8 miliardi nei prossimi 3 anni. 87.000 posti docenti in meno e 44.500 tra collaboratori scolastici, personale amministrativo e di segreteria.

La Cgil sta valutando l'ipotesi di un ricorso alla Corte Costituzionale contro il decreto Gelmini. Intanto, in tutte le elementari del Paese non cessano le mobilitazioni. E non è esclusa la partecipazione di uno spezzone delle primarie alla manifestazione di venerdì a Roma, indetta dai sindacati per Università e ricerca.



Il presidente eletto Barak Obama

→ **Il presidente eletto** spalancherà le porte della Casa Bianca al web

→ **Gli specialisti** già parlano di una White House 2.0. «Lancerà una democrazia dal basso»

# Internet nello Studio Ovale ai tempi della «O generation»

Così come Obama ha fatto la campagna elettorale sfruttando le possibilità offerte dal web, ora vuole portare alla Casa Bianca questa sua capacità di parlare direttamente ai giovani tramite la rete. Una nuova era.

## ROBERTO REZZO

NEW YORK  
robertorezzo@unita.us

Il cambiamento delle elezioni 2008 non è solo il primo presidente nero degli Stati Uniti. Spalanca le porte della Casa Bianca a Internet. Gli specialisti del Web hanno già coniato l'espressione White House 2.0. Come si trattasse di una nuova e più aggiornata versio-

ne di software. I computer e la connessione a Internet infatti negli uffici dell'amministrazione c'erano da un pezzo. Per fare un esempio, Karl Rove usava molto la posta elettronica per convincere magistrati politicamente non in sintonia con Bush a rassegnare spontaneamente le dimissioni. E se non ci riusciva, ne mandava altri per esercitare tutte le indebite pressioni immaginabili. Ma quando sentiva il fiato di un'inchiesta sul collo, faceva sparire ogni prova con uno di quei programmi che si usano per distruggere in modo permanente le informazioni da un hard disk. Alla Cia ne hanno di ottimi.

**Così, tra la posta in arrivo e**

**quella in uscita**, pare siano state cancellate qualche decina di migliaia di messaggi. Quanto al sito della Casa Bianca, negli ultimi otto anni è stato usato come una vetrinetta dove abbondano foto e frasi di circostanza recuperate da ogni sorta di cerimonia ufficiale. Le informazioni tendono a essere poche e molto ben nascoste.

Obama non ha nessuna intenzione di cancellare le informazioni raccolte durante la prima campagna elettorale che ha saputo sfruttare con successo le potenzialità di Internet. Qualche cifra: 95 addetti alla gestione del sito; 15 milioni di contatti unici; 10 milioni di utenti registrati; oltre 3 milioni di sostenitori. Questo non solo ha portato in cassa una ci-

fra mai raccolta in rete da nessun politico, circa 700 milioni di dollari, ma ha creato una generazione di attivisti pronti a scatenarsi a colpi di mouse, instant message, e post sui blog.

Ragazze e ragazzi che un volantino forse non l'avevano mai preso in mano, figuriamoci pensare di stamparlo. Ma abilissimi a creare e a gestire contatti in Rete. E persino l'annuncio della scelta di Joe Biden come numero due nel ticket è stata fatta esclusivamente via Web e via Gsm, lasciando muti i fax nelle redazioni di giornali e telegiornali. Qualche vecchio cronista dell'Associated Press s'è persino risentito.

**Su YouTube** i video di Obama so-

no stati cliccati per l'equivalente complessivo di 14,5 milioni di ore di streaming.

Ottenere lo stesso risultato di audience con spot a pagamento - calcolando le tariffe più basse delle emittenti locali - sarebbe costato circa 50 milioni di dollari. «In giro si stanno facendo un sacco di ipotesi su come Obama utilizzerà questo know how alla Casa Bianca - spiega Julie Germany, direttrice dell'Institute for Politics Democracy & the Internet presso la George Washington University - Immaginiamo che Obama voglia far passare un disegno di legge che incontra particolare opposizione al Congresso. Potrebbe mobilitare i suoi sostenitori nei distretti dove sono stati eletti i parlamentari che si mettono di traverso alla sua agenda per farli bombardare di messaggi dai loro elettori». È sempre un sistema molto efficace persino utilizzando la normale posta. Con quella elettronica si passa dalla bicicletta alla doppia turbina.

**Micah Sifry, co fondatore** di techpresident.com, un blog molto seguito sulla politica in rete, è convinto che Obama cercherà di fare ancora di più. «Attraverso Internet ha l'opportunità di motivare la gente a proposito della sua agenda politica. Può farla sentire parte di un progetto comune, dare un potere reale a chi di solito non lo ha mai avuto». Forse non è un caso che parlando da Chicago nella notte della vittoria, Obama abbia ringraziato «tutti coloro

**Come veniva usato il web**

**Karl Rove utilizzava**

**Internet per fare**

**pressioni sui magistrati**

**affinché si dimettessero**

**Poi cancellava i file**

ro che hanno offerto tempo, talento e passione a questa campagna». Aggiungendo: «C'è ancora un sacco di lavoro da fare. E presto mi farò vivo per dirvi qual è il prossimo passo».

Craig Newmark, fondatore di Craigslist, il primo sito al mondo per i piccoli annunci online, e consigliere tecnologico di Obama, vede in Internet l'opportunità per un governo più aperto e attento ai bisogni dei cittadini. «Internet è tutto un discorso di trasparenza. La prima fase è stata la campagna elettorale. Ora è il momento di lanciare una vera democrazia dal basso».

**IL LINK**

**IL SITO DELLA CASA BIANCA**  
www.whitehouse.gov

# Barack dovrà convivere con tre potenti dell'era Bush

— Indovina chi resta. Barack Obama e i suoi collaboratori in questi giorni stanno discutendo la composizione della prossima squadra di governo. Ma intanto si prepara a fare i conti con una serie di personaggi di primo piano nominati da George W. Bush con cui dovrà convivere nei prossimi anni.

I più importanti sono il banchiere centrale, il Capo di Stato maggiore e il numero uno della polizia

federale. Nel mezzo di una recessione economica, due guerre e il rischio di attentati terroristici, non sono certo punti di riferimento che sia possibile ignorare.

Gli osservatori sono ottimisti. «Non poter aver uomini di fiducia in posti come questi è una difficoltà - spiega William Galston, già consigliere di Bill Clinton alla Casa Bianca - Ma non certo insormontabile. Questa è tutta gente

che non è arrivata dov'è per meriti politici. Sostanzialmente sono tutti dei moderati. Voglio dire, non è che Obama di trovi a che fare con qualcuno come Edgar Hoover». Il direttore dell'Fbi diventato così potente che né Truman, né Kennedy, né Johnson ebbero mai il coraggio di licenziare.

E che lasciò la guida dell'agenzia solo dopo il decesso.❖

**Fbi**



**ROBERT MUELLER**  
capo dell'agenzia federale  
64 anni

Direttore generale dell'Fbi, una delle agenzie federali che hanno visto un incremento esponenziale di poteri in seguito alla legislazione di emergenza in materia di antiterrorismo. E quella maggiormente accusata di abusi nell'applicazione del Patriot Act.

Il mandato è iniziato il 4 settembre del 2001 - una settimana prima degli attacchi dell'11 settembre - e scade nel 2011. Aveva offerto le dimissioni nel 2004 in seguito all'inchiesta sulle intercettazioni illegali. Respinte da Bush.

Come Obama, ha una laurea in legge. Mueller a Washington è considerato un pubblico funzionario senza altra agenda che servire l'amministrazione e scevro da pregiudizi di parte.

Un particolare che dovrebbe facilitare a instaurare le regole di trasparenza e «i più alti standard in materia di diritti civili» che fanno parte del programma con cui Obama ha vinto le elezioni. ❖

**Federal Reserve**



**BEN BERNANKE**  
capo della banca centrale Usa  
55 anni

Il presidente della Federal Reserve, la banca centrale Usa. Ha l'ultima parola sulla politica americana ed è con lui che il presidente deve fare i conti nell'affrontare la recessione. È un repubblicano, ex presidente del consiglio degli Economisti della Casa Bianca, messo da Bush nel posto che era stato di Alan Greenspan all'inizio del 2006. Il mandato dura 4 anni e le scadenze sono concepite per mantenere la Fed indipendente da pressioni politiche. E da Clinton in poi non sono mai state forzate. Obama e Bernanke si sono parlati alcune volte al telefono e incontrati una soltanto. Su richiesta di Obama. A Washington nessuno anticipa problemi di convivenza: Bernanke è uno stimato accademico di Princeton e ha già lavorato bene con la presidente democratica della Camera Nancy Pelosi. Se Obama deciderà di confermarlo nel 2010, questo dipende da come andrà l'economia nei prossimi due anni e dalla sintonia che si sarà sviluppata nel frattempo.❖

**Stato maggiore**



**MICHAEL MULLEN**  
capo di Stato maggiore  
62 anni

Un ammiraglio della Navy promosso Capo di Stato maggiore di tutte le Forze armate Usa dal segretario alla Difesa uscente Robert Gates. Il mandato dura due anni e scade alla fine del 2009. E per tradizione dovrebbero seguire altri due anni come primo consigliere militare del presidente. Mullen condivide il piano di Obama per concentrare l'attenzione sull'Afghanistan ma sinora si è mostrato scettico sull'opportunità di stabilire una data per il ritiro delle truppe dall'Iraq. Obama si è impegnato a cercare il consenso di coloro che non sono d'accordo con lui e sta persino considerando di confermare temporaneamente Gates per garantire una morbida transizione in tempo di guerra. Ma deve fare i conti con le aspettative degli elettori che lo hanno votato anche per la promessa di far finire la guerra in Iraq. «Il mio obiettivo è di essere la roccia su cui poggia il cambiamento», ha dichiarato l'ammiraglio.❖

→ **Per l'intelligence Usa** il capo della rete terroristica sarebbe ancora vivo

→ **Dal 7 ottobre 2001** inizio della guerra afghana, non avrebbe fatto molta strada

# Morto, malato o in fuga

## La lunga caccia a Bin Laden

Da 7 anni Bush dà invano la caccia a Bin Laden. Se nulla accadrà prima del 20 gennaio, toccherà a Obama continuare l'impresa. Probabilmente il capo di Al Qaeda è nascosto al confine fra Pakistan e Afghanistan

**GABRIEL BERTINETTO**

ROMA  
gbertinetto@unita.it

«Osama Bin Laden è nostro nemico e dovrebbe essere il nostro principale bersaglio». Così Barack Obama, per bocca di un consigliere interpellato dalla stampa Usa, chiarisce che la caccia al capo di Al Qaeda rimane prioritaria nell'azione dell'intelligence e delle forze di sicurezza americane. Il nuovo presidente degli Stati Uniti è determinato a interrompere la serie di tentativi infruttuosi che si protraggono dall'11 settembre 2001. Anche a questo servirà lo spostamento in Afghanistan di una parte delle truppe americane oggi dislocate in Iraq. Perché è proprio in Afghanistan, o meglio al confine fra Afghanistan e Pakistan, che quasi certa-

### I rifugi

Da Tora Bora al sud del Waziristan senza mai lasciare la zona

mente si nasconde Bin Laden.

Ne sono circolate tante di voci sulla sorte del terrorista saudita. Periodicamente viene dato per morto. Vittima di insufficienza renale nel 2005 per gli 007 indiani, di febbre tifoidea nel 2006 per i loro colleghi francesi, e così via. Ogni volta però il decesso viene poi derubricato in malattia. E ad oggi l'intelligence statunitense, sulla base delle confessioni dei militanti integralisti arrestati e delle comunicazioni intercettate, ritiene che Osama abbia la pressione bassa, soffra di calcoli e forse di ipertrofia o dilatazione cardiaca. Nessuno può giurare

### Morto o vivo?

Il capo di Al Qaeda resta introvabile



sia vivo, ma è probabile di sì.

Altro discorso è il suo vero ruolo, oggi, nell'organizzazione. Gli esperti gli attribuiscono un'autorità morale sui militanti, mentre il vice Zawahri sarebbe il vero comandante operativo ed anche l'ispiratore delle maggiori scelte strategiche. I due, tra l'altro, non si spostano più insieme dalla metà del 2003, per evitare ai loro inseguitori il vantaggio di fare fuori con un colpo solo i due massimi leader del gruppo.

Dov'è Osama? Qualcuno in giugno l'ha visto inerpicarsi sulle più alte pendici del K2. Un'allucinazione da mancanza di ossigeno forse, da mettere nel mucchio dei tanti presunti avvistamenti registrati dalle cronache giornalistiche nel corso degli anni e rivelatisi fasulli. In realtà, molto probabilmente, il capo di Al Qaeda non ha fatto molti chilometri dal 7 ottobre 2001, giorno in cui Bush scatenò la guerra contro il regime talebano che si rifiutava di consegnarlo. All'epoca Bin Laden si muoveva principalmente fra le tre basi che il mullah Omar gli aveva concesso in territorio afghano per l'addestramento dei militanti qaedisti: Tarnak (presso Kandahar), Zaewara (nella provincia di Paktia) e Tora Bora (vicino al confine con il Pakistan).

Proprio a Tora Bora fu con certezza localizzato per l'ultima volta nel novembre di quell'anno. L'aviazione Usa bombardò le grotte da cui erano partiti segnali radio con direttive ai combattenti impartite dalla sua viva voce. Ma lui nel frattempo se ne era andato. Non molto lontano. Gli è bastato oltrepassare appena la frontiera e immergersi nella quasi impenetrabile jungla umana delle aree tribali pachistane. I clan pashtun di quelle zone montuose sono legati ai talebani e ad Al Qaeda da una fitta rete di rapporti di amicizia, parentela, clientela, interessi, sintonia religiosa e culturale. Uno schermo protettivo che, rafforzato dalla paura di violente rappresaglie, sinora è risultato impermeabile persino alle promesse di dorate ricompense (prima 25 e da un anno addirittura 50 milioni di

dollari) che Washington è pronta ad elargire a chiunque fornisca informazioni utili a catturare o uccidere Osama.

Le aree tribali sono parte del Pakistan, ma godono di un regime di autonomia di diritto e soprattutto di fatto che le sottrae al controllo del potere centrale e degli stessi organi di governo provinciali. L'esercito di Islamabad a fasi alterne combatte e dialoga con le milizie armate integraliste locali.

GIORNALISTA RAPITO

Un giornalista americano che lavora per il New York Times è stato rapito insieme a due afghani nella provincia di Logar, una sessantina di chilometri a sud di Kabul.

L'esercito Usa dal territorio afghano effettua raid aerei, lancia missili o invia commando per attaccare i covi veri o presunti di Al Qaeda. Per lo più manca il bersaglio e fa strage di civili.

Eppure la Cia è convinta che Bin Laden sia lì, ospite in una di quelle abitazioni simili a fortini dalle altissime pareti in malta, di cui è costellato il paesaggio locale. Probabilmente delle sette aree tribali pachistane, quella prescelta da Osama per rifugiarsi, a partire dal 2005, è il sud Waziristan. Ma l'anno scorso gli americani credettero fosse tornato a Tora Bora. Attaccarono. Fu un massacro. Lui non c'era. ❖

IL CASO

Washington Post: Obama cambierà strategia a Kabul

WASHINGTON ■ Oltre che rafforzare il fronte afghano, come ha detto in campagna elettorale, Obama intende provare una nuova strategia «regionale» per l'Afghanistan che potrebbe coinvolgere anche il vicino Iran e concentrarsi di più sulla lotta ad al Qaeda. Lo afferma il Washington Post citando fonti vicine al presidente eletto. Il quotidiano scrive che la futura amministrazione progetta di esplorare una strategia più regionale alla guerra in Afghanistan, che includa possibili colloqui con l'Iran, e guarda con favore al nascente dialogo fra il governo afghano e gli elementi più moderati dei Taleban. Il giornale scrive anche che Obama intensificherà la caccia a Bin Laden.

Brevi

TEHERAN  
Scarcerata femminista irano-americana

Echa Momeni, la studentessa irano-americana detenuta a Teheran da metà ottobre, è stata liberata su cauzione. Lo ha annunciato il padre. La ragazza statunitense è stata arrestata a Teheran il 15 ottobre scorso con l'accusa di aver svolto attività contro la sicurezza nazionale. Momeni, era partita per l'Iran da un campus della California per una ricerca relativa alla sua tesi di laurea, centrata sui diritti delle donne.

KABUL  
Gli alpini cambiano comandante

Cambio della guardia in Afghanistan per i militari italiani. Il 9° reggimento Alpini, al termine di cinque mesi di attività, ha ceduto ieri il comando di Italfor XVIII, il contingente nazionale schierato a Kabul che opera nell'ambito della missione Isaf (International Security Assistance Force) in Afghanistan. Il colonnello Andrea Mulciri, comandante del 9° reggimento dell'Aquila ha passato le consegne al colonnello Lucio Gatti, comandante del 3° reggimento Alpini di Pinerolo (To)

ISLAMABAD  
Soldati pachistani uccidono 11 talebani

È di almeno undici talebani uccisi e due soldati pachistani feriti il bilancio di due battaglie avvenute nella Valle di Swat, nei pressi delle zone tribali del nord ovest del Pakistan. Lo ha annunciato l'esercito di Islamabad precisando che la prima battaglia è stata innescata da «un attacco armato talebano contro dei soldati che partecipavano ad una operazione nei distretti di Matta et Kabal». Sette talebani sono stati uccisi e altri feriti nel corso di questo primo confronto armato.

MOGADISCIO  
Pirati sequestrano nave filippina

I pirati somali hanno colpito ancora: questa volta a cadere in loro possesso è stata una nave cisterna filippina che trasporta materiale chimico. A bordo del cargo, sequestrato al largo della Somalia, ci sono 23 membri dell'equipaggio. Una fregata russa ha inoltre dovuto scortare una nave commerciale danese al largo della Somalia per prevenire eventuali attacchi dei pirati. In un comunicato il portavoce della nave russa, Igor Dygalo, ha detto che la richiesta di aiuto è giunta da Copenhagen.

Amministrative in Israele  
A Gerusalemme in testa  
il candidato-sindaco laico

Per i primi exit poll, nella città Santa, l'industriale laico Nir Barkat batterebbe il rivale ortodosso Meir Porush con il 50%. L'altra sfida è quella fra il sindaco laburista di Tel Aviv Huldai e l'ambientalista Chenin

UMBERTO DE GIOVANNAGELI

ROMA  
udegiovannageli@unita.it

Gerusalemme volta le spalle agli ultraortodossi. E si scopre più laica, e più vicina alla laica Tel Aviv. Cinque milioni di israeliani sono stati chiamati ieri alle urne per le elezioni amministrative che hanno riguardato le più importanti città, da Gerusalemme a Tel Aviv, da Haifa a Beer-sheva. Un test tanto più significativo sul piano politico perché avviene a soli tre mesi dalle elezioni legislative anticipate, in programma il 10 febbraio 2009. Alle urne si è recato il 40% degli aventi diritto. Un dato in crescita rispetto alle precedenti amministrative. Nella notte i primi exit poll. La suspense riguarda soprattutto Gerusalemme e Tel Aviv. A Gerusalemme due i principali candidati l'ortodosso Meir Porush e l'industriale laico Nir Barkat. Porush ha cercato di accattivarsi le simpatie delle forze progressiste, mentre Barkat ha ri-

Le elezioni

Un test importante a soli tre mesi dalle politiche anticipate

cercato i favori della destra nazionalista, prospettando fra l'altro uno stretto controllo sulle attività del Waqf (l'Ente per la protezione dei beni islamici) nella Spianata delle Moschee e la costruzione di una linea della metropolitana sotto alla Città vecchia.

I primi exit poll ribaltano le previsioni della vigilia: stando al Canale 1 della televisione, Barkat avrebbe vinto con il 50% dei consensi contro il 42% dell'ultraortodosso Porush. Se confermato dallo spoglio dei voti, si tratterebbe di un risultato clamoroso. L'altra sfida che appassiona gli israeliani è quella fra il sindaco laburista di Tel Aviv, Ron Huldai, e il parlamentare comunista ed ambientalista Dov Chenin, che raccoglie molte simpatie fra gli intellettuali e nel



Un ultra-ortodosso al voto

mondo dello spettacolo. Simpatie che si sono trasformate in consenso elettorale. «Gerusalemme muore» dice Dikla Meheraban, operatore farmaceutico intervistato dalla Bbc. Nel giorno delle elezioni amministrative, è un pensiero che preoccupa molti dei residenti della città Santa, tanto più che la campagna elettorale non ha fatto che sottolineare i problemi demografici, economici e logistici di quella che gli israeliani considerano la loro capitale. Mentre sotto la guida del sindaco laburista Ron Huldai (che i primi exit poll danno riconfermato), Tel Aviv ha vissuto uno sviluppo impressionante negli ultimi anni, Gerusalemme è risultata in fondo alla lista di una recente inchiesta sulla qualità della vita nelle 15 città più grandi di Israele. È un panorama di strade sporche, prezzi immobiliari alle stelle combinati alla stagnazione economica e alla disoccupazione; e di traffico impazzito per la costruzione di un sistema di metropolitana di superficie, che da dieci anni rende la città Santa un cantiere a cielo aperto. Vivono circa 740mila persone nella città, sito di pellegrinaggi per musulmani, cristiani ed ebrei. Ma circa 5mila persone lasciano Gerusalemme ogni anno e si calcola che nel giro di 5-10 anni sarà popolata in stragrande maggioranza da ebrei ultraortodossi e palestinesi. Nel quartier generale di Nir Barkat le luci restano accese per tutta la notte. I primi exit poll vengono accolti con grida di giubilo. ❖

→ **A villa Madama** va in scena la diplomazia del pallone: invitati tra gli altri Kakà e Ronaldinho  
→ **Il premier** insiste sulla gaffe su Obama: imbecille e miserabile chi non ha capito

## Berlusconi schiera il Milan per Lula Al summit 6 campioni brasiliani

Il premier Silvio Berlusconi per accattivarsi le simpatie del presidente brasiliano Lula ha giocato la carta del «suo» Milan. E al vertice si è fatto accompagnare dai sei giocatori carioca della squadra rossonera.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

Dida, Leonardo, Kakà, Emerson, Ronaldinho e Pato. Non siamo allo stadio Meazza di Milano ma a Villa Madama, a Roma. Dove ieri il premier d'Italia nonché presidente (del Milan) ha inaugurato una nuova pagina della diplomazia: quella «pallonara». C'è anche il Milan brasiliano ad accogliere Lula, il presidente del Brasile, a Villa Madama, sede dell'incontro con Silvio Berlusconi. Il premier conduce il presidente brasiliano sul piazzale di Villa Madama: ad attenderlo tra le bandiere dei due Paesi ci sono i cinque campioni rossoneri più Leonardo, oggi dirigente del Milan. Il premier-presidente presenta a Lula i calciatori,

### I consigli

«A Obama voglio dire di porre fine alle divisioni con Mosca»

introducendoli uno alla volta. Sorrisi, strette di mano e qualche battuta: a scherzare è soprattutto Kakà. Il momento clou è quando il Cavaliere presenta Ronaldinho a Lula. Berlusconi non rinuncia coccolarsi il rinato asso brasiliano: «Questo dice il premier rivolto a Lula - è Ronaldinho: quello che segna sempre». L'effetto mediatico planetario è ottenuto.

**Il presidente brasiliano** è ridotto a comparsa dello show del Cavaliere. Inevitabile il ritorno sulla «gaffe dell'abbronzatura». Il sorriso scompare dal volto del premier ridens. «È stata incredibilmente scambiata la mia affettuosità in



Foto di Ettore Ferrari

Berlusconi e il presidente della Repubblica del Brasile Lula posano con alcuni giocatori del Milan

qualcosa di insultante, e ho già avuto modo di definire imbecilli e miserabili chi lo ha fatto», conferma Berlusconi. Poi cerca di riacquistare l'aplomb di statista e assicura: «Il supporto dell'Italia alla nuova Amministrazione americana è il più totale e convinto possibile». Ad ascoltarlo, in prima fila, ci sono Kakà e Ronaldinho, tra l'incuriosito e il perplesso (della serie ma che ci stiamo a fare qui...). La sobrietà dura però un nanosecondo.

**Poi il premier** torna se stesso e confida serio: «A Obama ho dato il consiglio che non continui l'escalation dei rapporti negativi con la Russia, credo che sia più importante della crisi irachena». «Obama oggi prosegue - si trova in una situazione molto difficile, tutti i problemi interni ed esterni gli cadranno addosso, dall'Iraq, all'Afghanistan al Medio Oriente. Ma credo che il consiglio più importante da dargli sia quello di porre fine alla contrapposizione tra il suo Paese e la Federazione russa». Il Brasile può attendere (a febbraio, annuncia il premier «andrò in visita su invito di Lula»). Insiste Berlusconi: «Mi sono impegnato ad

andare in Russia con questo scopo. C'è la necessità di diminuire questa escalation...». Nessuno sente il bisogno di un ritorno alla guerra fredda. Bisogna aiutare Usa e Russia - continua il premier - e mi fa piacere che il presidente Medvedev e il presidente Obama abbiano, dietro le nostre insistenze, accettato di incontrarsi prossimamente». L'elezione di Obama «è una fatto straordinario paragonabile all'elezione di Mandela alla guida del Sudafrica»

annota Lula.

C'è anche spazio per il G20 in programma a Washington: «Noi proporremo con insistenza - anticipa Berlusconi - che le banche continuino a fare le banche e garantiscano il monte prestiti precedente alla crisi». ♦

**IL LINK**

**IL QUOTIDIANO BRASILIANO PIÙ DIFFUSO**  
www.fohla.com.br

**Per Necrologie  
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** publiko.org

Lunedì-Venerdì  
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni  
Sabato ore **9.00 - 12.00**  
**06/69548238 - 0116665258**

12-11-2002 12-11-2008

**CARLA BERTUZZI  
IANELLI**

Ti ricordiamo con amore.  
Gigi, Massimo, Donatella

12-11-2003 12-11-2008

A cinque anni dalla morte,  
quelli che le vogliono bene  
ricordano

**FRANCA ODDI**



## Birmania 20 anni di cella a un blogger

**RANGOON** ■ Ventitré oppositori birmani arrestati durante le manifestazioni antigovernative di agosto e settembre dello scorso anno sono stati condannati a 65 anni di carcere ciascuno. Lo hanno reso noto le famiglie dei condannati, men-

tre un portavoce dell'opposizione ha riferito che un celebre blogger, Nay Phone Latt, 28 anni, arrestato in gennaio, è stato condannato ieri a 20 anni di reclusione. Gli oppositori sono stati giudicati nel corso di un'udienza a porte chiuse nella prigione di Insein. L'organizzazione *Reporters sans frontières* (Rsf) si è detta «disgustata» dalla condanna di Nay Phone Latt e ha lanciato un appello alla solidarietà da parte dei blogger di tutto il mondo. ♦

## In Groenlandia Washington perse un'atomica

**LONDRA** ■ Gli Usa nel 1968 hanno perso una bomba atomica sotto il ghiaccio del nord della Groenlandia, a seguito di un incidente. Lo ha rivelato la Bbc, sulla base di documenti declassificati. Il 21 gennaio del 1968, un B-52 si schiantò sul ghiac-

cio a pochi chilometri dalla base militare di Thule, sulla costa della Groenlandia (territorio danese), centro nevralgico del sistema di radar che proteggevano il paese durante la guerra fredda. A bordo del bombardiere c'erano 4 atomiche. Tre vennero recuperate, una non venne mai trovata. L'incidente fu tenuto segreto per 40 anni. Per la Bbc, gli Usa ritengono che la radioattività si sia dissolta nella massa d'acqua e che non ci sia più pericolo. ♦

## Pillole

### UCCIDE LA CUGINA «CORROTTA», ASSOLTO

**TEHERAN** ■ Ha ucciso la cugina con il consenso della famiglia che la giudicava una donna corrotta ed è stato assolto da un giudice di Teheran per avere agito nel rispetto della legge islamica. Lo scrive il quotidiano iraniano *Etamad*. L'omicida dovrà solo pagare un compenso in denaro al padre della vittima.

### SUORE RAPITE, SI CERCA UN CONTATTO

**ROMA** ■ Secondo l'agenzia missionaria Misna sono stati attivati due canali di comunicazione, uno istituzionale uno informale, per tentare di stabilire un contatto con i rapitori delle due suore, sequestrate in Kenya lunedì scorso. Importante la collaborazione delle donne della popolazione locale per attivare una rete di contatti.

### SECONDO ICTUS PER KIM JONG-IL

**TOKYO** ■ Il leader nordcoreano Kim Jong-il sarebbe stato colpito da un secondo ictus secondo l'emittente giapponese Tbs, che cita fonti governative sudcoreane. Già nel settembre scorso si era parlato di un possibile attacco vista l'assenza del «caro leader» dalle cerimonie per il 60° anniversario della nazione.

### CINA

#### Morto «falco» di Tiananmen

È morto all'età di 82 l'ex dirigente cinese Li Ximing, considerato uno dei più accesi sostenitori della linea dura nella repressione della protesta di Piazza Tiananmen nel 1989. Fra gli altri incarichi Li Ximing era stato capo del partito a Pechino.

Li ricopriva quest'ultima carica quando avvenne la protesta studentesca democratica di Piazza Tiananmen e la sanguinosa repressione, che fece migliaia di morti.

### BARCELLONA

#### Nissan, proteste contro i licenziamenti

Lanci di bottiglie, bengala, pietre e anche pezzi di recinto, e momenti di tensione con la polizia: è la protesta andata in scena a Barcellona davanti alla sede commerciale della Nissan, che ha presentato ufficialmente un piano di ristrutturazione che prevede il licenziamento di 1680 operai entro settembre 2009 (1288 entro fine 2008). Ieri la protesta si è fatta più violenta, con circa 1000 lavoratori che hanno bloccato per un'ora la Gran Via.



## 90 anni fa la fine della I Guerra mondiale

**VERDUN** ■ Celebrazioni in tutto il mondo per ricordare l'armistizio che mise fine alla I Guerra mondiale. Anche in Francia a Verdun, teatro di una delle più lunghe battaglie del conflitto centinaia di persone hanno assistito a una solenne manifestazione a cui hanno partecipato Sarkozy e il principe Carlo.

## Antonio Gramsci jr

### La Russia di mio nonno

L'album familiare degli Schucht

Antonio Gramsci jr racconta la storia della sua famiglia: gli Schucht. Dal suo archivio affiorano immagini e documenti fondamentali per conoscere Gramsci non solo dagli scritti, ma anche dalla vita sentimentale e familiare

In edicola con l'Unità  
dall'8 novembre a € 5,90 in più



→ **I ribelli** Circa 200-300 persone hanno provocato la cancellazione di 124 voli

→ **Le misure** Maroni promette che non saranno tollerati i blocchi degli scali

# Alitalia, si muove la Procura

## Precettazione e caos nei voli

Foto di Max Rossi/Reuters



Roma Fiumicino in attesa al check-in dell'Alitalia

**La protesta presa a pretesto dal governo per proporre una «stretta» sul diritto di sciopero. Epifani chiede la mediazione di Gianni Letta, la Cai resta alla finestra e i problemi non si risolvono.**

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rrossi@unita.it

In gergo si chiama «sciopero bianco». Tradotto significa caos, ritardi, disservizi, ritardi, cancellazioni. Che stanno mettendo in ginocchio il servizio dei trasporti di un Paese.

Per i piloti e assistenti di volo Alitalia, quelli che due giorni fa hanno

deciso di scegliere la lotta senza quartiere contro il controverso piano Cai, non comporta un grosso sforzo in realtà. Basta applicare alla lettera il manuale di volo, le sue procedure, le sue lentezze. Così hanno fatto ieri. Risultato? Ieri 124 voli cancellati (oggi se ne prevedono altri 50), gente infuriata ai check-in, il pugno duro del ministro dei Trasporti Altero Matteoli che ieri ha minacciato di affidarsi al codice penale per la risoluzione della controversia. «Abbiamo precettato ma molto probabilmente la precettazione non è sufficiente. È necessario passare immediatamente alle sanzioni» ha tuonato il ministro. «L'impressione è che in questo sciopero, fatto in maniera indefinibile,

sia stato intaccato il codice penale. Bisogna procedere tal modo» perché «non è possibile a 200-300 persone di bloccare il trasporto aereo in que-

**I passeggeri**

**Anche ieri è stata una giornata nera per chi ha dovuto viaggiare con Alitalia: proteste e disagi in tutti gli aeroporti**

sto modo».

Anche l'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, sta valutando san-

zioni alla compagnia, chiedendo perfino i nomi degli equipaggi che non si presentano al lavoro, mentre la Procura di Roma, come quella di Civitavecchia, ha aperto un'inchiesta sullo sciopero, ipotizzando i reati di interruzione di pubblico servizio e inosservanza ai provvedimenti dell'autorità garante.

È difficile pensare che la faccia feroce di Matteoli e le inchieste giudiziarie possano ridurre la protesta. Che potrebbe andare avanti a singhiozzo. Creando ancora più caos. Il governo, invece, potrebbe fare un tentativo di mediazione. Cercando di placare gli animi. Mentre la cordata Cai, gestita da Roberto Colaninno, che da questa operazione uscirà, se

INTERROGAZIONE PD

Quel conflitto di interessi tra Cai e Banca Leonardo

C'è anche il "giallo" Leonardo nella storia ultima di Alitalia, giallo di cui si sapeva e di cui ora chiedono conto con una interrogazione al presidente del Consiglio alcuni senatori del Partito democratico, capeggiati da Raffaele Ranucci. Leonardo è una banca d'affari, privata e indipendente, come si qualifica su internet. Ebbene la banca Leonardo ha avuto il privilegio di essere scelta, con decreto del ministro per lo sviluppo economico, Claudio Scajola, come advisor, con il compito cioè di "controllare" che gli asset della vecchia Alitalia vengano ceduti alla Cai al vero prezzo di mercato. Peccato che tra Leonardo e i soci di Cai vi sia qualche interesse in comune, che fin qui Scajola ha minimizzato («Piccole percentuali...») ma che mette in crisi il principio di indipendenza dell'advisor. Riuscita infatti che tra i soci di Banca Leonardo vi siano per il 4,9% la Saifin (società interamente posseduta da Fondiaria-Sai, cioè da Ligresti, azionista pure del Corriere della Sera), per l'1,95% dalla famiglia Benetton, per l'1% da Pirelli, per il 2% dall'Immsi di Roberto Colaninno. Come è noto Ligresti, Benetton, Tronchetti Provera e Colaninno sono tutti soci Cai. S'aggiungano, nel consiglio di amministrazione di Cai, anche un paio di consiglieri che stanno già in Fondiaria-Sai.

D'ALEMA

«Lo sciopero di questi giorni è una forma di lotta dannosa innanzitutto per i lavoratori che la praticano, spero in una soluzione che non danneggi cittadini e utenti»

tutto va bene, con le tasche colme, potrebbe anche cercare uno spiraglio che illumini la via. Magari tornando al rispetto dell'intesa di Palazzo Chigi di qualche settimana fa. Che prevedeva la ricaduta, per tutte quelle materie non coperte specificamente da intese interne, al contratto Air One. Anche perché, il governo può anche precettare, indagare e arrestare, e Cai può anche portare a termine il suo progetto, ma fra qualche mese il problema si ripropone tale e quale. Per dirla come Bersani la proposta Cai «non ha il fisico sufficiente» per rispondere ai problemi non solo delle corporazioni, ma del lavoro, dei servizi interni e internazionali, degli investimenti necessari allo sviluppo

di una compagnia aerea. «Queste soluzioni pasticciate - ha aggiunto Bersani - provocheranno un problema al mese. Cerchiamo di superarle ogni mese, finché non arriverà una soluzione vera».

Ecco, la soluzione vera. In fondo sia Cai sia piloti e assistenti stanno cercando proprio una soluzione vera. E cioè l'arrivo di un partner straniero che rilevi tutto il mazzo. Rispetto ai lavoratori, Cai questa soluzione la vorrebbe veder applicata fra qualche anno. Tre magari. Quando tutti o una larga maggioranza dei sedici imprenditori, nonostante il fantomatico lock up sulle azioni (aggirabile), potranno disfarsi delle quote ceden-

Le mosse

Il ministro Matteoli sostiene che la precettazione forse non basta e quindi sarà necessario intervenire subito con le sanzioni

dole al migliore acquirente. Che sarà scelto a breve. La Lega, ieri con Bossi, è tornata a invocare Lufthansa. Colaninno non ha fretta e potrebbe optare anche per Air France. Che rispetto ai tedeschi ha una certa continuità di network con l'Italia. Sempre che Cai non molli prima. «Ma dove vuole che vadano - spiega una fonte industriale - questo è l'affare della loro vita. Prendono una compagnia sana, senza mettere un soldo di tasca propria con l'idea di disfarsene fra qualche anno realizzando profitti corposi».

Se lo sciopero selvaggio dei piloti non intaccherà le scelte di Cai alla fine la vera vittima di questo caos potrebbe essere proprio il diritto allo sciopero. Non è un caso che, dopo gli «atti illegali» del Comitato di lotta Alitalia, il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha invocato la necessità di una riforma, le cui linee guida sono già state esaminate dal consiglio dei ministri. Il momento è propizio. L'opinione pubblica è calda. «La gente è con noi» ha chiosato Berlusconi. «A nessuno venga in testa - ha detto il leader della Cisl Raffaele Bonanni - che queste iniziative isolatissime e non rappresentative possano costituire un'occasione per regolamentare il diritto di sciopero». «Nessuno - ha detto Guglielmo Epifani della Cgil - può dare il pretesto a quella parte del governo che usa le minacce per intervenire su un terreno così delicato». ♦

I LINK

I SERVIZI SUL BLOCCO DEGLI AEROPORTI  
www.unita.it

LA FURBIZIA DEL MINISTRO SACCONI

CASO ALITALIA

Roberto Alajmo

SCRITTORE

Certe volte può risultare istruttivo non avere mai tempo e riuscire a leggere i giornali solo con ritardo. Mentre cercavo di smaltire la pila di riviste che nelle scorse settimane si era accumulata accanto al comodino, mi sono imbattuto in una vecchia intervista al ministro Maurizio Sacconi, il quale, su un numero arretrato del Magazine del Corriere, si vantava per come lui e i suoi alleati erano riusciti a suo tempo a chiudere l'accordo Alitalia. Cito: "Io ho fatto il poliziotto cattivo e Letta quello buono... abbiamo fatto pressione su Cgil e Pd perché si assumessero le responsabilità di un eventuale fallimento. Draaaa."

Io sono a modo mio un seguace del ministro Sacconi. Seguace nel senso che lo seguo sempre. Quando venne formato il governo un mio amico possibilista mi segnalò il ministro del welfare come una persona seria. A quanto pare in Italia i ministri si dividono in due categorie: pagliacci e seri. Oppure si tratta di una nuova forma di schizofrenia che potremmo chiamare Fenomeno Sacconi: una persona cosiddetta seria nel governo del signor B. Comunque sia, per comune convenzione Sacconi è uno di quelli seri, nel senso che almeno ha studiato per fare quello che fa. Per cui, appunto: lo seguo in tutte le sue performance, ogni volta che apre bocca io faccio silenzio per starlo a sentire.

Stavolta, in quella vecchia intervista, mi ha colpito soprattutto l'incerto significato di quel Draaaa, scritto proprio con quattro a. L'intervistatore non specificava, ma forse il labiale era accompagnato dal gesto dell'ombrello, come a dire: li abbiamo fregati, ah-ah. Un vero furbo, questo Serio Sacconi. Serio e furbo. È illuminante leggere di queste astutissime manovre dopo la riapertura di quel brillante accordo, con tutto quello che sta succedendo adesso. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2747

MIBTEL 16.197 -5,13%  
S&PMIB 20.709 -6,20%

MEDIASET

Giù gli utili

Mediaset ha chiuso i primi nove mesi del 2008 con ricavi in crescita del 7,6% a 3.029,5 milioni, un risultato operativo a 703,9 milioni (meno 10,64%) e un utile in calo a 355,8 milioni, meno 4,43% rispetto al 2007. La raccolta pubblicitaria è cresciuta del 2%.

RCS

In discesa

Rcs MediaGroup ha registrato nei primi nove mesi un utile netto di 20,3 milioni di euro, rispetto ai 165,1 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. I ricavi sono stabili. Considerato solo il terzo trimestre il gruppo è in perdita per 16,2 milioni, rispetto all'utile di 20,9 milioni dello scorso anno.

TISCALI ITALIA

Mariani lascia

Mario Mariani, amministratore delegato di Tiscali Italia ha lasciato il gruppo. Il suo ruolo verrà ricoperto dall'ad di Tiscali spa Mario Rosso. Lo ha annunciato in una nota il gruppo cagliaritano. Rosso verrà coadiuvato nelle attività operative da Luca Scano, direttore finanziario di Tiscali Italia.

FIAT

Più cassa

Aumenta la cassa integrazione nello stabilimento torinese di Mirafiori. Questo mese di novembre si lavorerà solo una settimana e, per la prima volta, dal 24 al 30 novembre, saranno interessati anche gli addetti alla produzione dell'Alfa Mito.

ENEL

In crescita

Utile netto in crescita dell'86% nei primi nove mesi del 2008 per il gruppo Enel a 4.982 milioni di euro rispetto ai 2.678 milioni di euro dei primi nove mesi del 2007. Enel ha dato il via all'operazione che porterà alla cessione di una partecipazione di maggioranza della controllata Enel Rete Gas.

→ **Il ministro annuncia** un provvedimento entro fine mese. Vertice in serata a Palazzo Grazioli  
→ **Retromarcia sui pedaggi** autostradali: ora dice che devono corrispondere agli investimenti

# Tremonti: aiuti alle famiglie ma solo a costo zero

Il titolare dell'Economia interviene alla Camera durante l'esame della Finanziaria. L'Aula dice sì all'aumento del fondo per la cassa integrazione e alle proposte Pd sugli statali e sugli sgravi per i dipendenti.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Giulio Tremonti promette: prima del 25 novembre nuove misure per le famiglie e le imprese. Ma nella Finanziaria niente: solo ritocchi. Il Parlamento è imbavagliato anche sui due decreti salva-banche. Gli emendamenti vanno tutti ritirati, visto che il testo è stato «faxato da Bruxelles», spiega il ministro ai parlamentari del Pdl.

Intervenendo - senza preavviso - nell'Aula della Camera durante l'esame della Finanziaria (oggi si concluderà il voto sugli emendamenti, domani il voto finale e il passaggio al Senato) il ministro rivela qualche dettaglio sulle misure allo studio. Tra le altre, anche una evidente - sfrontata? - retromarcia sulle tariffe autostradali. È stato il centrodestra a eliminare il collegamento tra pedaggi e investimenti dei concessionari. Lo ha fatto due volte: l'ultima appena riletto, in giugno, tanto che si parlò di regalo ai Benetton in cambio del loro impegno in Cai. Oggi il ministro dell'Economia declama: le tariffe andranno commisurate agli investimenti. Come fosse l'ultima trovata in difesa della crisi: peccato che sia una generale norma di buona amministrazione. Tanto che in pochi credono alla «conversione» del ministro, abituato a vestire abiti diversi a seconda delle occasioni. «Non vorrei che questo annuncio nascondesse un aumento camuffato», azzarda Pier Luigi Bersani. Stesso sospetto da Antonio Di Pietro.

Tra le altre misure allo studio, risorse in più per la cassa integrazione in deroga, o sblocco da parte del Cipe di 16 miliardi per le opere



Il ministro Tremonti

pubbliche e un Fondo di garanzia per le imprese. E ancora, l'utilizzo attivo della Cassa depositi e prestiti per il «piano casa» e misure sull'Iva di cassa (cioè da pagare solo su quanto già incassato) e aiuti alle famiglie. Sul tema ieri sera si è tenuto un vertice a Palazzo Grazioli con il premier e i ministri economici: invitata l'immane Emma Marcegaglia, ormai nell'organico dell'esecutivo.

Una cosa è certa: non si può au-

mentare il deficit: i saldi della finanza pubblica non saranno toccati. Qui il titolare dell'Economia veste i panni del rigorista. «L'Italia resterà sotto la soglia del 3% di deficit sul Pil», assicura. Davanti ai parlamentari il ministro ci tiene ad assicurare che il governo non ha «alcuna intenzione ad aiutare le banche, ma di aiutare il finanziamento alle imprese». Le banche che chiederanno l'intervento pubblico - spiega - dovranno adottare un co-

## PREZZI

### La distribuzione si impegna contro il caro-pasta

Le organizzazioni della distribuzione si sono impegnate a ridurre i prezzi della pasta, sia attraverso promozioni ed offerte speciali, soprattutto nel prossimo periodo natalizio, sia riversando immediatamente sui prezzi al consumo le attese riduzioni dei prezzi industriali. È questo il risultato dell'incontro tra «Mister Prezzi» e le organizzazioni della distribuzione Fida-Conffcommercio, Fiesca-Confercercenti, Ancc-Coop, Ancc-Conad, Federconsumatori-Conffcooperative e Federdistribuzione.

Durante l'incontro le associazioni hanno preso atto dello scenario generale caratterizzato da una diminuzione del prezzo delle materie prime (grano duro e semola di grano duro) necessarie per la produzione della pasta e hanno confermato l'entità (dal 35% al 50%) e le frequenze (fino a tre volte) degli aumenti dei listini industriali dei principali prodotti di marca nel corso degli ultimi dodici mesi. «Di fronte a tale situazione - si legge nel verbale redatto al termine dell'incontro - i rappresentanti delle associazioni hanno dichiarato che le imprese commerciali non hanno trasferito integralmente sui prezzi al consumo i rialzi subiti nei listini industriali». Inoltre, hanno fatto sottolineare l'incremento dell'ampiezza dell'offerta di pasta di semola sia per numero di referenze che per fasce di prezzo. ♦

dice etico e l'operazione sarà vagliata anche dal parlamento. Intanto arrivano i primi voti sulla Finanziaria. La Camera dice sì alla proposta Pd sulla destinazione al lavoro dipendente dell'eventuale extraggettito del 2009. Ok anche altri 150 milioni per la Cassa integrazione in deroga (che arriva a 600 milioni) e a 20 milioni per i dipendenti degli aeroporti. Stop agli aumenti agli statali con aumenti unilaterali, come proposto dal Pd. ♦

Foto di Stefano Meluni/LaPresse

## Il Natale tricolore sarà più magro

**L.A.M.A.**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Un Natale austero: meno regali, possibilmente utili. Così il risparmio non stravolgerà la tavola. La crisi arriverà puntuale all'appuntamento natalizio, e in Italia i consumi caleranno del 5,3% rispetto al 2007, in linea con gli altri paesi dell'Europa occidentale (all'est invece le spese aumenteranno). Lo rileva una ricerca di Deloitte, da cui emerge che per il 60% degli europei l'andamento negativo dell'economia proseguirà nel 2009. In questo clima, il 40% intende limitare le spese per i regali, soprattutto in Europa occidentale.

Aumenta il numero di chi terrà sotto controllo le spese complessive: nel 2007 era un europeo su tre, adesso sarà uno su due. Quando verrà mantenuta la cifra, si risparmierà sui regali a favore dei beni alimentari.

Il 21% degli italiani acquisterà stessa quantità e qualità di cibo e risparmierà sul resto, mentre il 35% spenderà meno sia per gli alimentari che per i regali, e anche la beneficenza verrà penalizzata.

Il risparmio si cercherà su Internet: il 36% degli italiani comparrà qui i prezzi dei prodotti che intende acquistare, il 14% farà acquisti (in misura minore rispetto alla media europea). In cima alla lista libri, denaro e abbigliamento. Il 41%, comunque, sfrutterà i saldi o le vendite promozionali. ♦



## La Cgil contro la camorra e le mafie Per la legalità, lo sviluppo economico e civile

VILLA LITERNO - CENTRO POLIVALENTE via Carducci  
MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 2008 – ORE 10-13

ROSARIA DE CICCO, attrice  
ENRICO FABOZZI, sindaco di Villa Literno  
MICHELE GRAVANO, segretario generale Cgil Campania  
MICHELE COLAMONICI, segretario generale Cdlt Caserta  
CLAUDIO GIARDULLO, segretario generale Silp-Cgil  
VANDA SPOTO, presidente Legacoop Campania  
JAMAL QADDORRAH, responsabile ufficio immigrazione Cgil Campania  
PIERLUIGI STEFANINI, presidente nazionale Unipol  
VERA LAMONICA, segretaria confederale CGIL  
RAFFAELE CANTONE, magistrato  
FRANCO SIDDI, segretario generale FNSI  
DON LUIGI CIOTTI, presidente di Libera

**Conclude**

**GUGLIELMO EPIFANI, segretario generale Cgil**

## Per i redditi e il lavoro la Cgil prepara lo sciopero generale

**La Cgil «unifica le lotte». Lo ha proposto Epifani al Direttivo. Lo sciopero generale si terrà probabilmente il 12 dicembre. La crisi è drammatica: «Le banche sospendano le rate dei mutui a chi va in cig o perde il lavoro».**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

«Unificazione delle lotte», un modo per dire sciopero generale. La Cgil lo farà a dicembre, Epifani ha proposto di mettere insieme tutte le proteste ieri al Direttivo che oggi dovrebbe dare mandato alla segreteria per decidere i dettagli. La data, innanzitutto. Molto probabilmente sarà quella del 12 dicembre già fissata dai metalmeccanici della Fiom per il loro stop e su cui anche i lavoratori pubblici di Fp faranno confluire lo sciopero nazionale. La segreteria deciderà anche la durata, 4 ore al momento la più gettonata.

Gli argomenti non mancano. C'è una crisi che rischia di trasformarsi in uno tsunami per occupazione e redditi e c'è un governo che continua a tentennare e a ritardare risposte adeguate. «A differenza di altri governi, non dà segno di percepire la gravità della crisi», per dirla con Epifani. Si pensi soltanto al fatto che le ore di cassa integrazione richieste dalle aziende stanno aumentando in modo esponenziale, a Mirafiori nel mese di novembre si lavorerà una settimana soltanto: ma il governo si ostina a considerare valida la detassazione degli straordinari (previsione di spesa 1 miliardo), sui cui anche il governatore di Bankitalia ha avuto da ridire, presentando un sondaggio nel quale le aziende dicevano chiaro e tondo che servirà a far calare l'occupazione. Un esempio lampante del tanto che non va.

Ieri Epifani lo ha ricordato intervenendo al Direttivo rilanciando il piano anticrisi della Cgil e battendo sulla necessità, ad esempio, che le banche sospendano per un periodo il pagamento delle rate del mutuo a chi va in cassa integrazione o a chi perde il lavoro. «Mostrino sensibilità sociale», è il suo appello. Sarebbe una rivoluzione: com'è noto la solidarietà non genera profitti.

C'è il governo che seleziona i suoi interlocutori e anche ieri ha incontrato Bonanni e Angeletti a palazzo

Grazioli; c'è l'accordo separato sui contratti della Funzione pubblica che dopo gli scioperi al Nord e al Centro, venerdì sciopera al Sud, c'è il contratto separato del commercio contro il quale la Filcams sciopera sabato. C'è la riforma della contrattazione decisa da Confindustria da Cisl e Uil, senza la Cgil. E ci sono tante categorie alle prese con le loro vertenze, a cominciare da scuola, università e trasporti. C'è insomma un conflitto diffuso e articolato figlio di un disagio crescente tra i lavoratori e ta i pensionati, anche loro mobilitati, che porta il leader della Cgil a parlare della necessità «unificazione delle lotte». Intervenedo ieri al Direttivo Epifani non ha usato il termine sciopero generale, anche se sta nei fatti, la sua è stata piuttosto una chiamata alle armi a rivolta a tutta l'organizzazione, in particolare alle camere del lavoro, anche le più piccole. Oggi il direttivo dovrebbe dare il mandato alla segreteria che proclamerà lo sciopero lunedì prossimo. Una scelta «lessicale», quella di Epifani, dovuta in parte a logiche interne, in parte al tentativo di salvaguardare quel che resta dell'unità con Cisl e Uil. Si pensi all'università che venerdì scenderà in piazza con tutte e tre le sigle sindacali. ♦

### IL CASO

## Bnl non ha diritto a costituirsi contro Consorte

«La Bnl non ha alcun diritto a costituirsi parte civile contro l'ex numero uno di Unipol Gianni Consorte». Ad affermarlo è stato il pm milanese Luigi Orsi, ieri, durante l'udienza preliminare del procedimento sulla fallita scalata del 2005 di Unipol ai danni della Bnl.

«Non esiste neanche in astratto» ha continuato Orsi «l'ipotesi di danno nei confronti della società in quanto Bnl è emittente delle azioni. Le quote sono di proprietà dei soci nei confronti dei quali l'emittente è debitrice in quanto il capitale sociale si iscrive al passivo». Il pm Orsi ha poi chiesto anche l'esclusione dell'Adusbef, mentre si è dichiarato favorevole alla costituzione, ma solo parziale per due piccoli azionisti Unipol: solo per i danni morali, non per quelli patrimoniali. ♦

→ **Risultati** La banca non pagherà il dividendo cash. Anche Unicredit in forte ribasso

→ **Tensioni** Passera conferma le divergenze con Modiano sul nuovo piano industriale

# Intesa SanPaolo scontro al vertice Crollo record in piazza Affari

Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa



L'Amministratore delegato di Intesa SanPaolo Corrado Passera

Giornata terribile per il primo istituto italiano che annuncia il dimezzamento degli utili e un pagamento della cedola 2008 non in denaro. Il titolo va a picco, -16,8%, nell'ennesima pessima seduta per le Borse.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Una banca può annunciare che gli utili di un trimestre sono pressoché dimezzati rispetto all'anno precedente; che non intende pagare il dividendo in denaro contante; che accetterebbe di buon grado un prestito dallo Stato; ed ancora, che sta prendendo in considerazione l'ipotesi della vendita della sua quota in Bankitalia. Basterebbe uno di questi annunci per mettere di malumore i mercati, giustamente preoccupati delle prospettive dell'istituto in questione. Intesa SanPaolo è riuscita a farli tutti e quattro insieme, condendo il tutto con la conferma, da parte dell'amministratore delegato Corrado Passera, che al vertice del gruppo bancario ci sono delle divergenze con il direttore generale Pietro Modiano. Come stupirsi, dunque, della reazione in Piazza Affari? Dopo questa raffica di notizie il titolo Intesa è sprofondato sotto una valanga di vendite chiudendo con una performance storica: -16,8% a quota 2,51 euro.

C'è da dire che il tracollo del gruppo di Ca' de' Sassi si è inserito, accelerandolo, nel mega ribasso della Borsa milanese, con il Mibtel a -5,13%, a sua volta in scia alle altre piazze europee, che hanno bruciato altri 207 miliardi; il tutto sotto il vento di tempesta che continua a spirare da Oltreoceano. In più anche la concorrente Unicredit ha passato una brutta giornata con un calo dell'11%.

Tornando ad Intesa SanPaolo, i numeri lasciano poco spazio all'immaginazione: l'utile netto del terzo trimestre è di 673 milioni rispetto ai 1.460 milioni del corrispondente periodo 2007 e ai 1.357 milioni del secondo trimestre 2008. Il gruppo ha chiuso i primi 9 mesi dell'anno con un utile netto di 3,8 miliardi, rispetto ai 6,7 miliardi di un anno prima, anche se l'istituto sottolinea che «escludendo da entrambi i periodi le componenti non ricorrenti e il risultato di negoziazione, c'è una crescita del 13,9%». Una situazione difficile da cui è scaturita la decisione del Consiglio di gestione che «in sede di proposta di ripartizione degli utili, proporrà di non procedere alla distribuzione di dividendi in contanti per l'esercizio 2008».

La prima preoccupazione di Intesa appare quindi quella del rafforzamento patrimoniale, come sottolineato dallo stesso Passera: «Senza altro prenderemo in attenta considerazione la possibilità del prestito subordinato che il governo potrebbe proporre alle banche, all'intera

**Corrado Passera**  
Positivo un prestito dello Stato. Cedibile in teoria quota Bankitalia

sistema». Ed il numero uno del gruppo non ha neppure escluso, definendola «teoricamente possibile», la cessione di una parte della quota detenuta da Intesa in Banca d'Italia, pari al 42,26%.

Infine, la conferma delle divergenze con il Direttore generale, Pietro Modiano: «Ci sono dei disaccordi su alcune questioni organizzative - ha detto Passera -, speriamo di risolverli». ♦

## Abbonamenti

# l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

	Annuale	Semestrale
Postali e coupon	7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro
Estero	Annuale 7gg/estero 1.150 euro	Semestrale 7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

**Per informazioni sugli abbonamenti:**  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

→ **La casa di Detroit** vale oggi meno di due miliardi di dollari

→ **Anche Starbucks** in rosso: per risalire prepara 13mila licenziamenti

## La caduta dell'impero Usa GM vicina alla bancarotta

Per General Motors bancarotta sempre più vicina. Ieri in Borsa il titolo ha perso un altro 16% scendendo a 2,83 dollari. Un anno fa quotava 30,79. Ora la Fiat vale 5 volte di più del colosso di Detroit.

**ANGELO FACCINETTO**

MILANO  
afaccinnetto@unita.it

Tempi duri per i simboli del capitalismo americano. Le «Big Three», le tre grandi case automobilistiche di Detroit - General Motors, Ford e Chrysler - hanno l'acqua alla gola. E nessuno dei provvedimenti annunciati sembra essere in grado di portare un po' di fiducia. GM, che nel terzo trimestre ha registrato perdite per 2,5 miliardi di dollari, è sull'orlo della bancarotta.

Per tentare di sopravvivere alla più grave crisi della sua storia, ha annunciato l'altra sera altri 1.900 licenziamenti dopo i 3.600 decisi venerdì. Ma non è bastato. Ieri a Wall Street il titolo ha perso circa il 16%, scendendo a 2,83 dollari per azione (con un minimo a 2,76). Il livello più basso dal 1943, dicono le statistiche. Rispetto a un anno fa, un autentico crollo: il 12 novembre 2007 le azioni quotavano 30,79 dollari. In pratica, il colosso di Detroit vale oggi meno di due miliardi di dollari. Al cambio corrente, circa 1,55 miliardi di euro.



Foto di Paul Sancyal/Ap

Un manifestante della GM

La Fiat, che a sua volta non sta attraversando un periodo particolarmente favorevole, vale quasi cinque volte di più: circa 7 miliardi di euro.

La crisi di Gm rischia di portare al fallimento anche Delphi, il suo maggior fornitore, dal 2005 in amministrazione controllata.

Ma in ginocchio non c'è solo l'industria dell'auto. Anche Starbucks ha archiviato un trimestre nero. Il gigante della caffetteria ha annunciato di aver chiuso il periodo con un utile in calo del 96% a 5,4 milioni di dollari contro i 158 di un anno fa. E per far fronte al trend negativo sta

valutando una drastica riduzione della propria forza lavoro: allo studio ci sarebbe il taglio di 13mila dipendenti. A pesare sull'andamento dei conti, il rallentamento dei consumi innescato dalla crisi dei subprime, che ieri ha fatto la prima vittima nell'economia reale: Circuit City, catena di prodotti elettronici, è stata costretta a dichiarare bancarotta. ♦

**I LINK**

[www.gm.com](http://www.gm.com)  
[www.starbucks.com](http://www.starbucks.com)

## La Coop lancia la rivoluzione energetica tra le mura di casa

La Coop lancia la nuova campagna «Risparmia le energie» che coinvolge 1.500 famiglie in tutta Italia. Si tratta di un percorso annuale di informazione e sensibilizzazione attraverso step progressivi, e una community on line ([www.risparmialeenergie.e-coop.it](http://www.risparmialeenergie.e-coop.it)) che permetterà alle famiglie di attingere a continui scambi informativi, oltre che a dialogare fra loro. Una sorta di piccola «rivoluzione energetica» dentro le mura domestiche. L'iniziativa si affianca a «Coop for Kyoto», un progetto che ha coinvolto 101 siti produttivi italiani per ridurre le emissioni di gas serra. Nel 2007, grazie a questo progetto,

### L'iniziativa

Coinvolte 1500 famiglie che riceveranno un kit per consumare meno

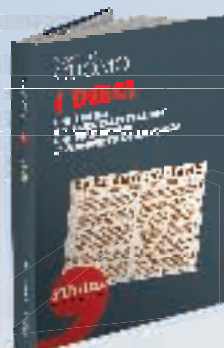
to, sono state risparmiate quasi 19.000 tonnellate di emissioni. Come se 1000 famiglie italiane rinunciassero all'energia elettrica per circa 12 anni. Le 1500 famiglie riceveranno un kit di materiali e di testi: tra questi un dossier scientifico, un manuale per il risparmio energetico ricco di consigli utili, ma anche 7 lampade a basso impatto, 3 riduttori di flusso. Le 1.500 famiglie non dovranno stare con le mani in mano: a partire da una situazione di partenza che sarà descritta in un questionario iniziale, così da stabilire il punto zero, dovranno tenere un diario di bordo nel quale evidenziare le scelte e le modifiche apportate ai loro consumi, rispondere ogni trimestre a un monitoraggio che tiene conto di alcuni indicatori chiave per arrivare a fine anno a un punto di arrivo. ♦

**NESSUNO DIMENTICHI I DIECI SCIENZIATI DEL '38. VOLEVANO DIMOSTRARE CHE ESISTONO ESSERI INFERIORI. E CI RIUSCIRONO IN PRIMA PERSONA. PERCHÉ LO FURONO.**

**Le chiavi  
del tempo**

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola il 17 novembre  
in occasione del 70° anniversario  
dall'uscita delle leggi razziali  
nel nostro paese a soli **7,50 €** in più  
rispetto al prezzo del quotidiano.



FRANCO CUOMO

**I DIECI**

**CHI ERANO GLI SCIENZIATI  
CHE FIRMARONO IL MANIFESTO  
DELLA RAZZA**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

# Storia Fotografica d'Italia

## 1900-2008



*In libreria  
l'ultimo volume  
che completa  
l'opera*

**Una grande opera editoriale in 5 volumi che racconta, attraverso le immagini, col supporto di una dettagliata cronologia, la storia del nostro paese dalla fine dell'Ottocento ai primi anni del Duemila.**

**1900-1921** • la belle époque, la grande guerra, le lotte sociali

**1922-1945** • la marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale

**1946-1966** • la ricostruzione, lo scontro politico, il boom economico

**1967-1985** • la contestazione, le nuove conquiste sociali, gli anni di piombo

**1986-2008** • tangentopoli, movimenti giovanili e nuovi poteri.



## Vivere di rendita

**Strategie e soluzioni per il mestiere più desiderato del mondo**

**€ 11,90**

**Indipendenza attraverso la sobrietà**

**Strategie per liberarsi dai debiti**

**Percorsi per una rendita finanziaria**

**Suggerimenti per gestire un mutuo**

**Pensione ottimale e/o semipensionamento**

**Luoghi dove vivere meglio e con poco**



INCHIESTA «LE GRANDI OPERE»  
**Pedemontana/1**



# L'ITALIA INCOMPIUTA

**P**er infrastrutture siamo ultimi in Europa ed è uno dei principali motivi per cui gli investitori stranieri non vengono in Italia». Il grido di dolore degli artigiani e imprenditori di Mestre, piccolo, produttivo, simbolico spaccato d'Italia, si levò poche settimane che la grande crisi economico-finanziaria su scala mondiale travolgesse tutti.

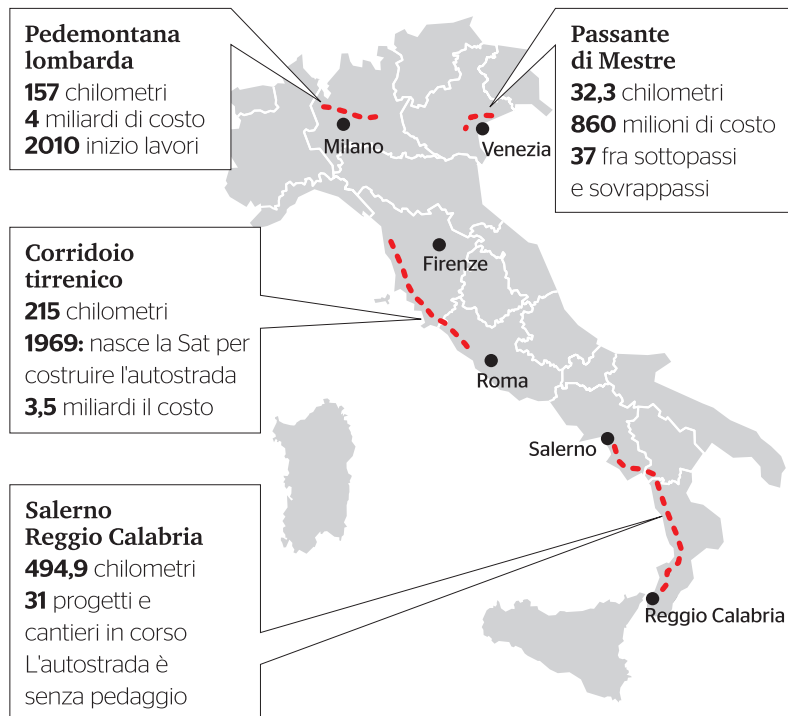
L'Italia non va, da Mestre a Torino, da Sondrio a Palermo. Opere disegnate alla lavagna, mai attuate. Cantieri aperti e mai chiusi. Strade e ferrovie insufficienti, che il cittadino e le imprese pagano a caro prezzo. I *Costi del Non Fare*, secondo uno studio commissionato dalla Bocconi all'Agici, società di consulenza, saranno elevati: «All'Italia servono mille e 926 chilometri di autostrade nei prossimi 12 anni per arrivare al rapporto europeo di 135 chilometri di autostrade/milioni di abitanti». Se queste opere non si faranno,

al 2020 gli italiani avranno pagato un conto di 133 miliardi di euro. «Il tempo risparmiato» aumenterebbe la competitività delle imprese, diminuendo i costi di trasporto. E calerebbero i prezzi delle merci (risparmio per i cittadini). Poi c'è l'impatto ambientale: un sistema viario funzionante limita l'inquinamento da carburanti. Poi c'è la sicurezza (i costi sociali degli incidenti) e il benessere generale di un Paese che ha scelto la mobilità stradale ed è il quarto paese del mondo (1° in Europa) nel rapporto abitanti/auto, con 658 vetture ogni mille persone. Negli Usa questo rapporto è di 768 per mille abitanti. L'Italia è però ultima fra i paesi "occidentali" per chilometri di autostrade e tangenziali. Due dati che si scontrano provocando ritardi e costi. Comincia oggi un'inchiesta che va a controllare lo stato di 4 opere "incompiute" del Paese. Fare o non fare, costruire oggi o pagare domani, logorarsi nelle dispute fra i vari livelli decisionali (Stato, Regioni, Comuni, comitati cittadini) o terminare le grandi incompiute. È questo il problema. ❖

INFO / UNITÀ

## L'Italia che non parte

Le grandi incompiute tra le strade italiane



INCHIESTA «LE GRANDI OPERE»

# Pedemontana/1

## Il progetto del tracciato



# LA STRADA CHE MANCA NELLA CITTÀ INFINITA

**DA 40 ANNI** L'area che si estende tra Varese, Como, Lecco e Monza, non ha una via di collegamento  
**I COSTI** I lavori partiranno nel 2010: 157 chilometri costeranno oltre 4 miliardi di euro  
**LA VARIANTE** Il 21 maggio è stato firmato un accordo per la realizzazione di un'autostrada regionale

**MARCO BUCCIANINI**INVIATO A VARESE  
mbucciantini@unita.it**ROBERTO ROSSI**INVIATO A VARESE  
rrossi@unita.it

**L**a «città infinita» si estende in un regno di microimprese e camioncini. Geograficamente si insinua tra le province di Varese, Como, Lecco, Monza. Terre bellissime, terre anche di Lega. Ogni giorno ci corrono tre milioni e 100 mila autoveicoli, ci vivono quattro milioni e mezzo di abitanti e consumatori, produttori, esportatori, clienti. In questa «città orizzontale, il cuore dell'Europa più ricca» usando un'espressione del professore Giuseppe Berta, Franco Colombo, 35 anni, ha un'impresa tessile. 5 milioni di fatturato e oltre trenta anni di attività. A crearla è stato il padre

ma, «da quando non c'è più», la gestisce con il fratello, la mamma, la cognata e altri 26 operai. Produce ricami per biancheria intima. Produce ed esporta, in Italia, all'estero, come la maggior parte del mezzo milione di imprese di questa area. Che poi altro non è che una sorta di fabbrica continua, orizzontale. Iper specializzata. Forte, ricchissima, con il prodotto interno lordo del Belgio, la metà di quello lombardo, un decimo di quello italiano. «Forte ma zoppa» ci illumina Berta, docente alla Bocconi di Milano. Perché la «città infinita» non ha una strada che l'attraversa. Avrebbe dovuto avercela. Almeno da quarant'anni. Da quando la Pedemontana lombarda è stata ideata, ma nessuno l'ha portata a termine. Cosicché quando Colombo vede i suoi furgoncini, con i ricami dentro, varcare il cancello della sua azienda a Somma Lombardo sa già che se vorranno raggiungere il Veneto, e la Benetton di cui è fornitore, si dovranno tuffare su Milano, per arrivare a Como invece dovranno fare un tratto in Svizzera. Affrontare la città infinita senza Pedemontana costa a Colombo «100 giorni di lavoro - uomo». Più

## Il fatto

**L'alternativa? Il treno. Ma in Europa siamo ultimi per chilometri di ferrovie**

**1%** Dal 1995 il chilometraggio medio dei veicoli privati è sceso ovunque: il Regno Unito sta progressivamente abbandonando l'auto (-8%), la Francia segue (-7%). Secondo una ricerca del Bipe, colosso francese che analizza dati economici, in Italia nello stesso periodo è aumentato l'uso delle auto e fino al 2015 continuerà a incrementare al ritmo di 1%.

**130** miliardi L'alternativa potrebbe essere sviluppare la viabilità ferroviaria, ma Eurostat ci condanna: «L'Italia ha 28 chilometri di strada ferrata per ogni 100 mila abitanti. La Germania registra 43,4 km, la Francia 51,1. L'Austria ha 70 chilometri di ferrovie ogni 100 mila abitanti». Secondo l'Agit, non completare le opere su rotaie (dalla Tav alle tratte minori) costerà al 2020 altri 130 miliardi.

“ 34.468.548: sono i veicoli di proprietà degli italiani. Nel Lazio c'è il rapporto più alto fra cittadini e auto: 68 vetture ogni 100 abitanti

o meno 12mila euro l'anno. E poter strozzare i costi è una questione di sopravvivenza. «A Somma Lombardo quindici anni fa c'erano 64 aziende tessili», oggi ne sono rimaste cinque. Colpa della concorrenza, cinese soprattutto. E la concorrenza la batti solo se sei tecnologico e veloce.

### Una fenice...

La Lombardia è tecnologica ma è lenta. Sulle sue strade si circola a una velocità media di trenta chilometri orari. Troppe auto per troppi abitanti. Se si mettessero in coda tutte le macchine immatricolate si formerebbe una colonna più lunga della somma delle strade. Oggi, ad esempio, per raggiungere Malpensa da Bergamo ci vuole circa un'ora e mezza, se si viaggia di notte. Di giorno è un terrore al lotto. Dipende da quello che succede a Milano. A questo serve la Pedemontana, a dare velocità da est a ovest alla «città infinita». Infinita come la storia di questa strada. Pensata nel lontano 1965, progettata tre volte, una volta anche inaugurata, nel 1984 per un tratto di tre chilometri, e poi lasciata morire più volte. Dal 2010 dovrebbero partire i cantieri, il termine dei lavori è previsto nel 2015. Forse. Perché trovare tutti i soldi non sarà uno scherzo.

### ...costosa

La strada, che sarà messa in piedi dalla Autostrada Pedemontana Spa, società controllata dalla Milano Serravalle e a caduta dalla provincia di Milano, è costosissima. Per 157 chilometri (87 di autostrada e 70 di strade connesse) ci vogliono 4 miliardi e cento milioni. 1,5 miliardi dallo Stato, sbloccati dal governo Prodi, il resto dai privati. Per mettere in piedi mille metri di tracciato, spiega Fabio Terragni, presidente della società Pedemontana, si spendono «da un minimo di trenta a un massimo di 60 milioni». Per capire il perché, basta mettere il muso dell'auto fuori Milano e dirigersi verso nord-ovest, verso Malpensa, verso Varese. La cui provincia conta 800mila abitanti, ma le più grandi quattro città, Varese, appunto, Busto Arsizio, Gallarate e Legnano ne raccolgono solo un quarto. Il resto è polverizzato. Il che non è un male, per l'economia. Le microimprese con al massimo nove addetti, sono velocissime, innovative. Urbanisticamente, invece, è un dramma. Non c'è posto fisico per nuovi tracciati. Figurarsi per superstrade come la Pedemontana. Per costruirla serve scavare, interrare, abbattere, ricostruire, ammodernare, progettare, compensare, mitigare. Serve cancellare un agglomerato urbano e pensarne uno nuovo.

### I mitigati

E ci vogliono soldi. Trecentocinquanta milioni se ne vanno solo per compensazioni e mitigazioni ambientali. Che avvengono senza drammi. Qui, per ora, non c'è gente che scende in piazza. A forza di parlarne dopo 40 anni l'opera è stata metabolizzata. La signora Alina Di Salvo abita in via

Nazionale dei Giovi 45 con la sua famiglia «tre in tutto e tanti animali». Tre anni fa ha comprato tre vani e mille metri di giardino a Camnago, frazione del comune di Lentate sul Seveso. Il giugno scorso ha saputo che entro un anno, con altre 8 famiglie, dovrà sloggiare. «La superstrada mi entrerà proprio in salotto», ci dice. «Colpa di un tunnel che non si può fare», spiega il sindaco Massimo Sasso. Ti aspetti rabbia, trovi pragmatismo. «Ma che vuole che le dica. Da qualche parte la superstrada dovrà pure passare». La soluzione che è stata prospettata è semplice. Il comune si impegna a trovare un'area che si adatta, la società Pedemontana la ricostruisce.

### I ribelli

Semmai il problema è un altro.

La Pedemontana, da sola, potrebbe non bastare. Vito Tioli croma materie plastiche a Torba di Gornate Olona in provincia di Varese. In sostanza aggiunge metallo alla plastica, ad esempio, agli oboli di una lavatrice o alle maniglie di rubinetti o docce. Lo fa per conto terzi. Vuol dire che tutto il prodotto lavorato dalla sua Metalplast Sas non approda sul mercato direttamente ma finisce in altre aziende tramite due furgoni di proprietà o corriere. «Per noi la Pedemontana è un pannicello caldo» ci spiega. Il plurale sottintende un movimento vasto di imprese (a Varese sono 64 mila attive nel territorio) che vorrebbero anche un altro collegamento. Una strada più alta dell'attuale, «troppo schiacciata su Milano», ci indica Gianini Mazzoleni presidente degli artigiani locali. Un'autostrada regionale che colleghi la città con le vicine Como e Lecco. Lasciando fuori la Brianza e senza ricollegarsi con l'A4, con Bergamo, Brescia. In questo modo l'azienda di Tioli, 25 addetti e 1,7 milioni di fatturato, potrebbe risparmiare dai «150-170mila euro» in un anno.

### La variante

Per questo il 21 maggio scorso è stato firmato un accordo tra le camere di Commercio di Varese, per la realizzazione di uno studio di fattibilità che dovrà essere pronto il prossimo 1° gennaio dal costo di circa 650mila euro. 450 messi dai privati 200 dalla regione. Il tracciato, 50 chilometri appena e dal costo di 1,5 miliardi, si avvicina molto a quello pensato originariamente per la Pedemontana nel lontano '65. L'autostrada costa molto meno e potrebbe essere finanziata solo da privati. In

più alla Pedemontana spa mancano all'appello 400 milioni circa per completare il progetto. Per ora è stato finanziato solo il primo lotto, quello che unisce Busto Arsizio a Lomazzo, 15 chilometri in totale. «Fino a che sta in piedi una maggioranza di centrosinistra in Provincia, la Pedemontana c'è», spiega Terragni. Ma se il prossimo anno i comuni milanesi dovessero svegliarsi con un'amministrazione di un altro colore politico nessuno ha la certezza che il percorso venga ultimato. E la Pedemontana potrebbe rimanere incompiuta. Ancora una volta. ♦

## Il tentativo di assaltare il fortino Lega

### Il vuoto delle infrastrutture ha anche un costo politico

C'è anche un altro costo alla mancata realizzazione della Pedemontana. Che non viene calcolato nei bilanci. La strada è ormai un simbolo. Il simbolo di un vuoto e di un'unità di misura. «Segna la distanza tra la politica e il territorio», spiega Daniele Marantelli. Marantelli non è un imprenditore, è un politico. È del Pd, prima Ds, ancora prima Pds e Pci. Anche lui, però, come molti imprenditori della zona produce. Non nanotecnologie o filati, ma consensi. A Varese e provincia, dove vive e lavora e dove la Lega ha la sua sede storica, nelle elezioni del 2008 ha raccolto più voti del Carroccio. Un risultato fino a pochi anni insperato visto che nella «città infinita e dimenticata», la Lega ha prosperato. Impadronendosi e plasmando proprio quel vuoto. «La Lega non è solo protesta», bassa, di pancia, non solo rancore localistico, dice Marantelli. «A Varese c'è l'Aermacchi» delle frecce tricolori, «c'è l'Agusta» che sforna elicotteri anche per il presidente Usa. Qui si vive bene, c'è il meglio dell'Italia che produce, le tecnologie più raffinate, ma non c'è la Pedemontana. Per ora. Perché è stato proprio Marantelli, con Prodi, a trovare i fondi per fare partire il progetto. È stato il tentativo del centrosinistra di riempire quel vuoto denso. E cioè creare «attorno alle infrastrutture - dice Stefano Tosi, ingegnere all'Aermacchi, consigliere d'opposizione in Regione - un senso di comunità, un legame con il territorio». Che la globalizzazione disgrega.

La Lega in questo è molto avanti. Offre sicurezza a chi chiede individualismo, a chi vuole meno lacci dallo Stato. Per capirlo ci spingiamo a est. Angelo Pietro Malegori è il sindaco di Biasono, 12mila abitanti scarsi a pochi chilometri da Monza. Siamo in Brianza. Il sindaco o borgomastro, come è scritto nello statuto comunale, ci riceve nella sala del municipio. Alle ultime elezioni ha preso il 61% senza alleanze. Alla parete foto di Umberto Bossi e un orologio che segna «l'ora lumbarda». In sottofondo i rombi dei motori dell'autodromo. Gli chiediamo che cosa rappresenta la Pedemontana. «Per noi non è altro che una strada che ci permetterà di togliere auto dal centro cittadino». E favorire l'industria locale che qua si chiama Rovagnati (alimentari), Boldrocchi (eliche per navi), Dalex (schermi piatti). Più strade, maggiore libertà, più soldi, ma preservazione dell'identità. Usciamo e ci congediamo. Prima, però, il sindaco ci porta al museo locale. Dove c'è una mostra di Gaetano Osculati, esploratore Biassonese. Poi sarà il turno delle monete celtiche. Il fortino della Lega è alto. Per scardinarlo la Pedemontana non basterà. **RO.RO.**

### Tutti in macchina

La media dei nostri tragitti in auto è di 4 km: sostituisce culturalmente il mezzo pubblico.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

Sms

CELLULARE  
3357872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



Francesca Spada

## Il bambino rumeno

Un bambino rumeno abbandonato dalla madre e seviziato dal padre tempo fa è stato riportato a Bucarest dopo quasi due anni di casa famiglia. Lui però non parla il rumeno e durante il viaggio piangeva supplicando l'educatrice che l'accompagnava di non lasciarlo. Che cosa ne pensa?

**RISPOSTA** ■ La vicenda del bambino di tre anni e mezzo strappato (mi sembra la parola giusta) alla casa famiglia che l'aveva accolto e curato a Roma è stata denunciata da Simonetta Matone. Difficile non essere d'accordo con lei nel momento in cui parla del groviglio di impedimenti burocratici che gli hanno impedito di trovare in Italia una famiglia in grado di adottarlo. Sapere che il governo rumeno ha preteso il rimpatrio suo e di molti altri minori per motivi d'immagine nei confronti della comunità internazionale fa male, però, soprattutto perché dimostra il modo in cui le scelte dei politici possono produrre effetti devastanti sui bambini di cui troppi di loro fingono di occuparsi. Dimenticando, come in questo caso, le radici affettive delicate e forti che il bambino mette nei luoghi in cui cresce, nel rapporto con le persone che si curano di lui. Quello di cui ci sarebbe bisogno, quando ci si occupa di bambini, in fondo, è solo un po' di buonsenso: partendo dall'idea semplice, magari, per cui i suoi diritti di cittadinanza vanno legati alla realtà della sua vita, non a quella delle carte in cui lo si è registrato.

GIULIANO GIULIANI

## Una pagina nera della Repubblica

Cara De Gregorio, ho letto l'articolo dedicato al ricordo dell'uccisione di Gabriele Sandri da parte di un agente della polizia stradale, omicidio che i genitori del ragazzo definiscono giustamente "una pagina nera della Repubblica". A proposito del giudizio, che condivido, può essere utile offrire ai lettori altri spunti di riflessione, fornendo qualche notizia marginale relativa a un personaggio che ebbe ad occuparsi subito di quella tragedia. Mi riferi-

scio all'allora portavoce della Polizia, Roberto Sgalla, uomo di fiducia dell'ex capo De Gennaro. Non sono in molti a ricordare che Sgalla, ricoprendo già il delicato incarico, tenne la conferenza stampa alla Diaz nella mattinata di domenica 22 luglio 2001, mostrò con dovizia di particolari le due molotov e i manici di piccone che alcuni agenti avevano introdotto all'interno della scuola come prove inconfutabili della matrice terroristica dei presenti e parlò, riferendosi ai corpi martoriati e sanguinanti dei manifestanti, di ferite pregresse. Poi, il 7 novembre 2007, fu insignito a Bologna di un premio europeo in "comunicazione pubblica". In perfetta coerenza con il premio, quattro giorni dopo

interuppe il colloquio del questore di Arezzo con i giornalisti, e si adoperò subito per avallare la tesi dello sparo in aria (vale solo la pena di ricordare che "a volte ritornano", riandando all'imbroglio combinato da quattro inaffidabili consulenti del pm per aggiustare l'omicidio di Carlo). Recentemente, Sgalla è stato nominato capo della polizia stradale, un motivo in più per stare attenti quando si viaggia.

VINCENZO ONORATO

## Sulle mie navi solo marittimi italiani

Ho letto l'articolo «I marinai risucchiati dal mercato. E ora chissà se rivedremo terra» con la dichiarazione di un impiegato di un'altra compagnia che sostiene che sulla Moby «lavorano i filippini e che la manod'opera a basso costo dell'armatore di Mascalzone Latino è un ritornello che molti ripetono». Sono forse uno dei pochi armatori in Italia, con una flotta di circa 40 unità, ad avere tutte navi di bandiera italiana. I miei marittimi sono tutti italiani e tutti assunti con regolare contratto nazionale. Non utilizzo bandiere di comodo che consentono marittimi stranieri senza contratto.

ARNALDO DE PORTI

## Un lodo (Alfano) per i cretini

Enzo Biagi diceva che preferiva dare un bacio a un lebbroso piuttosto che stringere la mano a un cretino. Mi piacerebbe rimandare questo messaggio a Berlusconi ma il lodo Alfano me lo impedisce in quanto, mentre io, semplice cittadino, potrei essere messo subito sotto accusa per offese a Berlusconi, paradossalmente, se quest'ultimo dovesse invece uccidere me e i miei familiari con un revolver o il veleno, non avrebbe nessuna conseguenza giudiziaria.

SIGNOR PRESIDENTE

Per la prima volta nella mia vita, provo invidia per il popolo americano. Avranno un 'Signor Presidente'.

(Fabrizio, Muravera - Ca)

MENZOGNA

«Il fascismo è una menzogna detta da prepotenti» (Hemingway). Altrettanto si può dire per il berlusconismo.

(Giancarlo Ruggieri, Reggio Emilia)

IL TUO GIORNALE

Sto aspettando per il laser e leggo l'Unità come ogni giorno. Oggi una signora mi ha detto che è contenta di vedere qualcuno con il Suo giornale... che meraviglia!

(Deala, Bologna)

BRONZO E ABBRONZATURA

Indovina chi è: vede l'abbronzatura degli altri ma non il bronzo della sua faccia quando allo specchio ammira la fluenza della sua capigliatura.

(Nicola)

OBAMA E BERLUSCA

Obama s-baracka-ci il berlusca.

(Giulio Nazareno)

MI VERGOGNO

Ciao, ma cosa hanno fatto quegli italiani che ci hanno ridotti in queste condizioni votando questo governo? Mi vergogno per loro. (Dea)

MI PIACE

Ho preso l'Unità x curiosità da quando c'è Concita e devo dire che mi piace tantissimo ora è diventato il mio quotidiano. Complimenti a tutti voi.

(Tiziana)

LIBERTÀ E DEMOCRAZIA

Quando leggo l'Unità ricomincio a respirare aria di libertà e democrazia, valori che questa nazione rischia di perdere. (Andrea, Collecchio -Pr)

## Maramotti



## Blog

CONTATTI  
WWW.UNITA.IT

### INFO.SENZAFILTRO

#### Anti blogger

I blogger sono a "rischio stampa". Nel senso che il decreto "anti blogger" - il Levi-Prodi chiamato così nella scorsa legislatura e ritirato per le contestazioni dei blogger, "gira di nuovo nelle aule nel nostro Parlamento". A darne notizia è un sito specializzato in Web 2.0. A spiegare le differenze di questo progetto di legge che inasprirebbe ancora di più le pene per i blogger rispetto al precedente è <http://informazione-senzafiltro.blogspot.com/>. Come tutte le cattive notizie l'annuncio sta correndo velocemente.

### SUDTERRA.BLOGSPOT

#### Proibito ammalarsi

Specialmente se sei irregolare. Sul blog delle terre del sud (<http://sudterrae.blogspot.com/>) potete leggere le storie degli immigrati irregolari affetti dal "terrore di ammalarsi" grazie ad un emendamento della Lega Nord, "firmato da cinque senatori" che "modifica del Testo unico sull'immigrazione" sopprimendo "il comma 5 dell'articolo 35. Quello che sancisce il principio di "non segnalazione all'autorità". Il blogger lancia un appello: "Stranieri non lasciateci soli con i leghisti".

### INCARCERATO.BLOGSPOT

#### Nessuno escluso

Un blog è tutto, anche per un "incarcerato" soprattutto se desideroso di condivisione. Il blogger di <http://incarcerato.blogspot.com/> non si sa se sia davvero "rinchiuso", probabilmente questa è solo una sua percezione. Fatto sta che sfuggendo al controllo dei "secondini" prende appunti e li posta in Rete. Post della settimana: "Nessuno si senta escluso", il racconto della morte di "Gabriella Campagna, uccisa dalla mafia anche se con la mafia non c'entrava niente". Perché "niente è distante" nemmeno in carcere.

### ITALIANIMBECILLI

#### Senso critico

Berlusconi non è l'unico a proporre il binomio italiani - imbecilli. Evidentemente funziona, di più se usato per spronare la "coscienza critica degli italiani" e non per offendere. Quindi nessuno si senta offeso dal blogger che ne ha chiamato il suo blog, testualmente: <http://italianimbecilli.blogspot.com/>, lui non la pensa come Berlusconi. Anzi, seguendolo nell'impegno sociale a sostegno dei rifugiati nel mondo, ad esempio, potreste trovarvi meno imbecilli di quello che dicono.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

## DDL SICUREZZA IL PARLAMENTO È IMPOTENTE

### DIBATTITO ESPROPRIATO

**Achille Serra**

SENATORE PD EX PREFETTO



All'inizio della legislatura pensavo fosse un mio limite. Senatore neoeletto ed ex poliziotto abituato all'azione diretta e alla ricerca di soluzioni concrete, trovavo estenuante discutere per ore senza mai giungere a una scelta condivisa: ogni decisione presa a colpi di fiducia alimentava la sensazione che difficilmente avrei avuto la possibilità di offrire un contributo all'azione legislativa e, di conseguenza, al miglioramento del Paese.

Oggi, seppur ancora privo dell'esperienza di tanti altri colleghi, so che quel disagio non solo è giustificato dalla situazione in cui versa l'attuale Parlamento - definita dallo stesso presidente della Camera, "anomala" e "politicamente deprecabile" - ma è sempre più diffuso. Siamo in tanti tra i banchi dell'opposizione (e non solo) a chiederci il senso della nostra presenza in Assemblea e nelle Commissioni. L'assenza di confronto è ovunque ai minimi storici. Totale l'indifferenza e offensiva la disattenzione che la maggioranza riserva ai nostri interventi. Tutte le proposte dell'avversario politico vengono respinte senza neanche una parvenza di dibattito, senza un reale ascolto. Destino simile, d'altronde, spetta in molti casi all'opinione della maggioranza, privata del potere legislativo e succube di un governo che ordina, impone, pretende. Ogni voce fuori dal coro rappresenta un'interferenza molesta, un'aggiunta superflua.

Da qui i profondi dubbi sull'utilità del nostro lavoro. Come è pensabile che tanti professionisti di alto profilo eletti nelle file dell'opposizione - medici, sindacalisti, professori universitari, funzionari pubblici - non riescano mai, in nessun modo, a formulare una proposta valida? E mi chiedo, inoltre: per apporre il timbro di nulla osta ai provvedimenti di un governo che detiene, oltre a quello politico, anche il potere economico e lo strapotere mediatico, servono mille parlamentari? Forse, per salvare le apparenze (di democrazia), ne basterebbero poche decine.

Da ieri pomeriggio, come noto, il disegno di legge sulla sicurezza pubblica è in discussione in Aula al Senato. E, come è avvenuto nelle Commissioni la scorsa settimana, nessuna obiezione della nostra parte politica verrà accolta. Emendamenti che stravolgono i parametri della convivenza civile - dalla schedatura delle persone senza fissa dimora, alla legalizzazione delle ronde cittadine - sono già passati a colpi di maggioranza (maggioranza incosciente) e a dispetto di ogni ragionevole dubbio. L'Assemblea, impotente, ratificherà quanto già deciso e ai cittadini verrà annunciato, in maniera trionfale, che grazie a queste misure l'Italia diventerà un Paese più sicuro. Speriamo che, ancora una volta, sia solo fumo negli occhi e che non ne derivino pericolose forme di giustizia fai da te. ❖

## TEMI DI BIOETICA TORNIAMO ALLA POLITICA

### TESTAMENTO BIOLOGICO

**Vittoria Franco**

MINISTRO OMBRA PARI OPPORTUNITÀ



In attesa che la Cassazione si pronunci su Eluana Englaro, si è prodotta una novità sul fronte del testamento biologico. Il decreto con cui il tribunale di Modena ha deciso di consentire ad un uomo sano di nominare sua moglie amministratore di sostegno per evitarsi, in caso di malattia terminale e di condizioni invalidanti, trattamenti sanitari non voluti, apre un nuovo scenario. È la prima volta che la magistratura interviene ex ante, situazione che richiama da vicino proprio le condizioni che dovrebbero essere disciplinate da una legge sulle "dichiarazioni anticipate di volontà". In secondo luogo questo caso chiarisce in modo definitivo che il Parlamento è in disperato ritardo, e che in regime di vuoto legislativo, sulle materie "eticamente sensibili" sono e saranno i tribunali a fare le leggi. Ma perché sulle questioni etiche è così difficile legiferare, più che in passato? Per ragioni politiche e di cultura istituzionale, che indico in tre punti. 1. È venuta meno la centralità della funzione legislativa del Parlamento, quella che consiste nel libero scambio, nel libero confronto che si svolge al di là delle appartenenze a maggioranze di Governo del momento. Dalla centralità del Parlamento sono derivate le grandi leggi sui diritti civili degli anni '70, dal diritto di famiglia, all'aborto e al divorzio. 2. È cambiato il rapporto fra politica e religione. Nell'era post guerra fredda, la lotta per l'egemonia si è andata configurando soprattutto sulle questioni di bioetica e che, per ora, ha visto prevalere la religione sulla politica. Quest'ultima ha dimostrato scarsa autonomia e spesso subalternità alla Chiesa. Ne risulta un'arretratezza sul piano dei diritti civili e della persona rispetto all'Europa. 3. La sinistra è in ritardo nel considerare le questioni etiche come questioni politiche non del tutto relegabili nella sfera della sola libertà di coscienza. La velocità con la quale le nuove tecnologie hanno "sconvolto" la medicina e spostato le frontiere della vita e della morte non lo consente più. Oggi fare leggi e stabilire regole, possibilità e limiti è necessario. Il legislatore deve costruirsi una sua "etica" in quanto legislatore. Il perno dell'etica del legislatore è la responsabilità, il rendere conto delle conseguenze delle proprie decisioni sui destinatari, non più la propria coscienza. Il testamento biologico è un caso concreto su cui esercitare questo metodo. Non si può espungere dal dibattito politico, in nome di una concezione astratta della vita, la vita concreta della persona che è all'origine della pietas. Non si possono liquidare dai principi ispiratori l'autodeterminazione e l'indisponibilità a terzi della propria vita. Lavoreremo a partire dalla proposta di Ignazio Marino, che è il prodotto di una lunga mediazione politica, perché la normativa rispetti appieno la volontà del cittadino e preveda la possibilità di includere nel testamento biologico anche i trattamenti di nutrizione e idratazione. ❖



**LA PREGHIERA** Una bambina prega sui resti dell'altare del Duomo di Longarone il paese distrutto dall'acqua e fango trascinati dalla diga del Vajont il 9 ottobre 1963

**Intervista a Marco Paolini**

# «Io, il signor Vajont vi dico: il teatro non porta nessuna assoluzione»

**L'Italia è senza memoria** spiega il regista e «narratore affabulante»  
**«Da Piazza Fontana in poi**, siamo incapaci di diventare adulti»  
**L'umiltà** necessaria è quella «di stratificare il percorso del tempo»  
**Sorpresa** «Il miglior racconto dura meno e usa meno parole»  
**L'occasione** Esce in dvd il suo capolavoro: «Vajont 9 ottobre 1963»

**ROSSELLA BATTISTI**  
rbattisti@unita.it

La voce, calda e vibrata, ha appena finito di leggere evocando storie di guerra e di trincea su Radiotre (dal libro di Emilio Lussu, *Un anno sull'altipiano*), per accendersi di nuovo e dal video con la riedizione di *Vajont 9 ottobre 1963* appena uscita per Einaudi. Stiamo parlando di Marco Paolini, narratore affabulante di teatro civile e della memoria e di molto altro ancora. *Vajont* resta la sua opera circolare, perfetta, tra inchiesta ed emozione, sussulto di sdegno per i duemila morti sepolti dalla frana di fango, denuncia a sipario aperto di una tragedia dimenticata. Fu presagita dagli articoli di Tina Merlin, giornalista de *l'Unità*, che denunciò gli abusi e i pericoli del costruire una diga proprio da quelle parti. E poi sepolta coi morti, tentando di farla passare per catastrofe naturale. Paolini ha ritirato fuori tutto, le carte, le testimonianze, gli articoli di giornale, le storie, la storia. A teatro l'ha portata nel '93 e, complice un lungimirante

Freccero allora dirigente della Rai, su Raidue nel '97 in una diretta storica sui luoghi del Vajont. Fece tre milioni di ascolto. Epocale. Le riprese del video su vhs risalgono a quella data, riversate oggi per necessità tecnologiche su dvd con libro per Einaudi. E c'è anche un aggiornamento della parte cronologica, curata da Paolini con Francesco Niccolini, ovvero quello che è successo da allora, tutte le sentenze emesse. Il resto è immutato. «Non l'ho più rappresentato a teatro da allora, a parte quattro, cinque date già stabilite - spiega Paolini -. La televisione è un buon modo di far morire gli spettacoli...»

Perché?

### Schermi di qualità

Nel '93 il grande successo sui palcoscenici d'Italia, nel '97 il trionfo in tv: tre milioni di ascoltatori, un avvenimento epocale

«Il miglior racconto è quello che dura meno e utilizza meno parole, dove lo spazio per comunicare è legato a una musicalità e a un'alternanza di gesti e pause che favoriscono il flusso che crea comprensione ed emozione. È un equilibrio che si apprende facendo, con un tempo non negoziabile che non dipende da una maggior bravura o da una maggiore concentrazione. È quello che accade nei racconti che passano di bocca in bocca e per arrivare a noi hanno attraversato generazioni. Ci vuole l'umiltà di stratificare il percorso nel tempo».

Dunque, la televisione congela l'istante, un dopo non ci può essere...

«Vale la pena di cominciare un altro progetto a quel punto. E poi non sarei in grado di fare oggi Vajont, non ce l'ho nella testa, non si tratta di un esercizio di memoria ma di qualcosa che nasce da una logica d'inchiesta, come i lavori su Marghera, su Ustica, che hanno bisogno di un'aderenza ai concetti e di una revisione continua. Non posso affezionarmi a un bel passaggio perché potrebbe essere usurato da un'informazione in più. La forma deve cedere di fronte all'integrazione delle fonti».

Quanto ha influenzato il suo lavoro un successo mediatico come quello di «Vajont»?

«Per fortuna avevo già quarant'anni e la sovraesposizione è durata poco quando hanno visto che volevo mantenere la mia libertà creativa. È chiaro che anche dentro di me esiste un'ansia di prestazione che si confronta con quello che ho fatto. E per molti sono rimasto il signor

Vajont. Ma questo non mi ha impedito di fare altro: i lavori su Venezia, una specie di geografia, per esempio. Un modo per non farmi inchiodare a una forma e fare l'aedo delle disgrazie o lo psicoanalista di massa».

È un successo che ha creato molti epigoni...

«Sì, ma il teatro non porta a una sorta di assoluzione. In Italia esiste una mancanza di memoria che ha caratteristiche particolari, tra cui l'incapacità di diventare adulti, la rimozione di responsabilità e di scelte. Un paese che non è riuscito a risolvere Piazza Fontana ha indebolito la nostra identità. Il problema è diventato cronico e non può essere un teatro salvifico a giustificare l'inefficienza, l'inerzia e la lentezza della giustizia».

Spesso nei suoi lavori torna alla memoria di autori di un'altra generazione, Rigoni Stern, Meneghello...

È un fatto affettivo, ma con altri lavori, come *Bestiario*, collaboro con giornalisti come Gian Antonio Stella per avere delle occhiate essenziali, un dialogo. Non una redazione personale, beninteso, ho bisogno di elaborare per conto mio. Con la Jolefilm, la mia casa di produzione, inoltre, investiamo sui giovani documentaristi. Ne abbiamo prodotti tanti, uno sforzo notevole di dialogare con visioni altrui».

Prossimi appuntamenti...

«In tournée con *Schegge di Album*, su La7 prossimamente con una ripresa di un lavoro da definire e a gennaio riparte *Miserabili. Margaret Thatcher e io*. L'ho sospeso perché avevo bisogno di ripensarlo dopo gli ultimi eventi accaduti: è una

### Prospettive

«Non voglio farmi inchiodare al ruolo dell'aedo delle disgrazie né fare lo psicoanalista di massa»

riflessione su come lo strapotere dell'economia modifica le aspettative del futuro. Per dire, a mio padre non sarebbe venuto in mente di far soldi senza lavorare, cioè pensare che i soldi generano soldi. Questo modo di pensare modifica il nostro vivere e quando qualcosa frustra le nostre aspettative, quando si perdono quei soldi, forse ci si può accorgere che abbiamo venduto anche qualcos'altro... A proposito, mi piacerebbe rileggere *Marcovaldo* di Calvino, uno sguardo molto attuale su quello che accade. O fare uno spettacolo teatrale a luce spenta, per il piacere dell'ascolto puro. Ma non me lo fanno fare...» ❖

## La situazione Dighe italiane: un terzo è in zone sismiche



Le dighe sottoposte al controllo del Servizio Nazionale sono soltanto 800, mentre circa 10 mila invasi sfuggono a questa manutenzione ordinaria perché considerate dalla legge non sufficientemente grandi. Per rientrare tra quelle vigilate le dighe debbono infatti superare i 15 metri di altezza o contenere almeno 1 milione di metri cubi d'acqua: una situazione che mette a rischio la popolazione. Come ha ricordato «La Stampa» in una lunga inchiesta, oltre un terzo delle grandi dighe presenti in Italia ricadono in zone classificate sismiche.

Le situazioni più a rischio sono in Piemonte con 1049 comuni coinvolti, Lombardia (929 comuni), Campania (504 comuni), Calabria (409 comuni), Lazio (372 comuni), Veneto (327 comuni).



### Oltre duemila vittime nella notte della tragedia

Il 9 ottobre 1963, alle ore 22.39, una frana staccatasi dal monte Toc precipitò nel bacino artificiale creato dalla diga del Vajont, provocando un'onda che scavalcò la diga e travolse, distruggendolo, il paese di Longarone (provincia di Belluno) ed altri limitrofi. Oltre 2 mila le vittime. La tragedia del Vajont è considerata uno dei peggiori disastri ambientali mai provocati dall'uomo: undici persone vennero chiamate a giudizio, tre delle quali poi condannate per omicidio colposo. La comunità intraprese subito la ricostruzione: nel 1971 nacque da zero, su progetto dell'architetto Samonà, il comune di Vajont presso Maniago, dove alcuni abitanti sfollati insediavano un nuovo centro urbano.

## OBAMA? ERETICO E LIBERTARIO

TOCCO  
& RITOCO

Bruno  
Gravagnuolo

bgravagnuolo@unita.it



Davvero pedissequo, l'argomento svolto da Ernesto Galli Della Loggia nel suo editoriale di domenica sul *Corsera*.

E cioè: la forza di Obama deriva dal suo richiamo ai «principi originari» della nazione americana. A «speranze», opportunità e «libertà», racchiuse nella promessa «giudaico-cristiana» a base degli Usa come Paese di Dio. Talché, a differenza dell'Europa laica priva di quei fondamenti, l'America si che può rinnovarsi. Laddove i nostri laici «piegano le ginocchia» dinanzi a Obama, ma senza trarne le conseguenze. Ovvero: accettare il «religioso» dentro la statualità. Ebbene, è un ragionare insensato. Perché diceva Jefferson: «C'è un muro tra religione e politica». E poi perché la «religiosità» costituzionale americana è ultra-laica e pluralista: al più «deista», ma secolare e persino ereticale. Terrestre. Di volta in volta fondamentalista (a destra) e «liberal» o «libertarian» (a sinistra). Laicamente fusa con la nazione-stato: col primato netto di quest'ultimo. Fino a generare a cascata un'idea dei diritti individuali *totalmente opposta* ad ogni Chiesa, clero e religione. La prova? Sta proprio nell'Obama che vuol cancellare le leggi religiose di Bush Jr: su fecondazione, aborto, staminali, gay, etc. Insomma, l'Obama «liberal-socialist» che parla di pace e lavoro, smentisce le ubbie teocon di Della Loggia. E proprio in nome di una religiosità libertaria e integralmente secolare. Dove conta la «promessa» laicizzata della democrazia americana: laicizzata fin dall'inizio. Poiché già i protestanti d'America, a metà '600, erano più laici di cattolici, evangelici e anglicani d'Europa. E l'Europa? Anch'essa è ovviamente laicizzata. E con storia diversa dagli Usa «puritani». In certo senso è persino meno laica rispetto all'estremo «libertarismo» americano. Ma come gli Usa, e con modalità diverse, ha laicizzato le sue promesse cristiane: con i Lumi e la democrazia sociale. In ogni caso, con buona pace di Della Loggia, sia qui che lì «c'è un muro tra religione e politica». E ancor più ci sarà, col «eretico» Obama e il suo «dream». ❖

## URAGANO BONDI

→ **Il ministro** oggi incontra i soprintendenti degli enti lirici: dice che sono loro che spendono troppo

→ **La scure** I tagli al Fus: da 560 milioni di euro a 300 milioni nel 2009, meno 40% in 19 mesi

# Il governo abbassa i sipari Zero fondi, lo spettacolo chiude



Il loggione del Teatro alla Scala

**Il ministro della cultura Bondi incontra i rappresentanti dei maggiori teatri lirici italiani, sotto accusa per le spese eccessive: un diversivo per nascondere i tagli che metteranno in ginocchio il settore spettacolo.**

**LUCA DEL FRA**

ROMA  
ldelfra@unita.it

Lo spettacolo va incontro a una crisi di tali proporzioni che il caso Alitalia a confronto rischia di impallidire. Il governo Prodi per il 2008 aveva stanziato per finanziamenti (Fus, il Fondo unico per lo spettacolo)

lo) circa 560 milioni di euro, forse scarsi rispetto all'inflazione, ma appena entrato in carica il governo Berlusconi ha ridotto questo fondo a 380 milioni per quest'anno e a 300 per il 2009. Le risorse dello Stato che sono vitali per cinema, teatro, musica, danza, spettacoli viaggianti, circhi e perfino le giostre crolleranno del 40% in meno di 19 mesi.

Di fronte a ciò il ministro dei Beni e delle attività culturali, tuona, strepita e incandesce: ma non per i tagli. È contro l'acuto spendaccionismo teatrale italiano Sandro Bondi: la colpa esimia è dei sindacati e delle orchestre, e lui minaccia la riforma, brandisce come una clava provvedi-

menti che hanno il lucre dell'urgenza. Sì, insomma, il solito decreto legge, da portare nei prossimi giorni in Consiglio dei Ministri, dopo aver ascoltato le parti sociali. Oggi incontrerà i sindaci e i sovrintendenti dei maggiori teatri italiani, le Fondazioni liriche, per cantargliele.

Ma la canzone, questa degli sprechi delle fondazioni liriche, non priva di fondamento, si è già sentita tante volte da essersi trasformata da una mezza verità in una mezza bugia. Stavolta la fandonia è diventata completa e per rendersene conto basta leggere l'intervista a Bondi pubblicata da *La Stampa* il 5 ottobre scorso: «Accanto a lui (a Bon-

di) tenendo in mano tabelle di dati siede Salvatore Nastasi, suo capo di Gabinetto», scrive sul quotidiano torinese Sandro Cappelletto, che poi domanda di quali privilegi godano le orchestre dei grandi teatri italiani. Risponde sicuro Bondi: «I contratti delle Fondazioni lirico sinfoniche prevedono 16 ore di lavoro a settimana...». Peccato però che il contratto nazionale prevede non 16 ma 28 ore di lavoro per settimana! Lecito chiedersi che razza di carte gli abbia passato il suo capo Gabinetto. Bondi in verità sembra ispirarsi alla riedizione di Mariastella Gelmini delle «armi di distrazione di massa»: di fronte ai tagli di Tremonti, il ministro del-



## L'escalation

Proteste in tutta Italia



Ieri i lavoratori del Maggio fiorentino hanno protestato per le vie della città e alla Pergola. Anche a Torino il teatro Regio sarà aperto tutto domani per protesta. Domani sempre nella capitale appuntamento dei sindacati confederali al Teatro Valle contro la «smobilizzazione del settore culturale». Parteciperanno la danza, la prosa, l'audiovisivo e la musica.



## Strategie ministeriali

Dopo aver fatto saltare ieri l'audizione in commissione cultura del Senato, il ministro Sandro Bondi oggi incontra i sovrintendenti e i sindaci delle città dei maggiori teatri lirici italiani. Domani sarà invece la volta dei sindacati. In preparazione provvedimenti urgenti per far fronte ai tagli ai finanziamenti allo spettacolo operati dal ministro Giulio Tremonti.



## Anche l'Anac contro i tagli

L'Anac, la storica Associazione degli autori cinematografici, oggi alle 18.30 alla Casa del cinema di Roma discute sui tagli del governo. L'incontro è finalizzato a «prospettare e studiare ogni possibile strumento per contrastare la scure del governo, nel quadro della più corretta prassi democratica che abbiamo sempre osservato».

L'Istruzione millanta una riforma della scuola, mentre quello della cultura, che è anche poeta, se la prende con lo spendaccionismo e minaccia provvedimenti; se nei mesi estivi corsivisti e seriosi pedagoghi hanno decantato croci e delizie del grembiule, del 5 in condotta e del maestro unico, oggi sulla lirica i giornali discutono se sia giusto o mettere in scena un troppo costoso *Parsifal*.

### GROTTESCHI ESCAMOTAGE

Nelle 13 fondazioni lavorano 4.673 dipendenti: dai 226 di Santa Cecilia (Roma) ai 729 della Scala. Il costo medio varia dai 76mila euro l'anno a Santa Cecilia ai 49mila del Carlo Felice di Genova. Cifre lorde. Non da capogiro. Il movimento degli studenti, con genitori e insegnanti, ha mes-

**Come Alitalia**  
 4.673 i dipendenti  
 Stipendi lordi da 49mila a 76mila euro l'anno

so al centro dell'attenzione come dietro le mentite spoglie della riforma Gelmini si nascondessero tagli che riporteranno la scuola indietro di 50 anni, ma per ora nessuno ha chiarito come stanno realmente le cose con le attività culturali. I sindacati protestano, i sindaci e i sovrintendenti dei teatri marciano in ordine sparso, quando non battibeccano tra loro a mezzo stampa, come ha fatto Marco Tutino, del Comunale di Bologna contro Francesco Ernani dell'Opera di Roma. Lo stesso sindaco Sergio Cofferati è intervenuto nel dibattito, ma a Bologna hanno buoni motivi per essere nervosi, il loro teatro potrebbe essere il prossimo a subire il commissariamento: il quinto in pochi anni, a causa dei dissesti provocati dai tagli ai finanziamenti operati dal precedente governo Berlusconi (2001-2006). La pseudoriforma della lirica per decreto minacciata da Bondi non solo è sbagliata nei presupposti, ma è un grottesco escamotage per coprire un nuovo taglio a tutto il settore. Una decurtazione che non ha pari in nessun settore produttivo nella storia dell'Italia repubblicana. Più volte Bondi ha dichiarato di voler impiegare i fondi del ministro per i siti archeologici, ma se la sua pseudoriforma andrà in porto dello spettacolo non resteranno che rovine, come quelle a Pompei.

### IL LINK

[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)  
 Il sito ufficiale del ministero

# Il mistero di Anna Adamolo leader virtuale dell'«Onda»

**ANTONIO CARONIA**

[gadda1944@libero.it](mailto:gadda1944@libero.it)

Anche sulla rete è tempo di sorprese legate al movimento contro la «riforma Gelmini». Su Facebook va avanti una guerra delle cifre fra sostenitori e oppositori del ministro. Dopo essere apparsi ad *Anno zero*, gli organizzatori del più numeroso gruppo pro-Gelmini si sono dati l'obiettivo di raggiungere i 20.000 aderenti, ma sembrano inchiodati a quota 13.000. Il loro nome («Gelmini: un ministro con le palle!») non li aiuta, e comunque, tutti insieme, i gruppi di sostegno alla signora ministro non vanno oltre i 30.000 seguaci, mentre gli oppositori sfiorano i 70.000. Ma ci sono fenomeni anche più ambigui. Sempre su Facebook è stato aperto, da poco più di una settimana, un account a nome Mariastella Gelmini, arrivato in pochi giorni a più di 1.500 amici. Sarà davvero il ministro?

Sbaglieremo, ma il fenomeno più interessante è ancora più recente, e

questa volta è indubbiamente legata agli ambienti del movimento. Si tratta di una misteriosa signora il cui nome, Anna Adamolo, ricorda troppo letteralmente l'Onda Anomala. Il suo volto arguto e un logo veramente accattivante compaiono su un blog (<http://annaadamolo.noblogs.org/>) e su diversi gruppi di Facebook (il più numeroso: <http://www.facebook.com/pages/Anna-Adamolo-Lalternativa-alla-legge-133/44100934534?ref=ts>). Anna Adamolo promette di essere «la pluralità del movimento contro la riforma Gelmini, un immaginario non domato e non normalizzato, il grido di un no e la fermezza di tanti sì», una specie di voce collettiva del movimento o forse anche un ministro alternativo. E non si limita a Internet: è comparsa su uno striscione alla manifestazione di Milano, e ha diffuso un appello per facilitare i viaggi degli studenti alla volta di Roma per la manifestazione del 14. Sentiremo ancora parlare di lei.

# Obama «abbronzato»? L'ha detto prima Boldi

**DARIO ZONTA**

ROMA

Questo venerdì esce con 600 copie un film targato Medusa che potrebbe mettere in imbarazzo Berlusconi. Ma come fa una commedia pre-natalizia con Massimo Boldi e Simona Ventura, Enzo Salvi e Biagio Izzo ad avere un qualsiasi riferimento alla gesta del Presidente? Eppure è così, se per gesta si intendono le sue battute di colore. Gli astuti sceneggiatori di *La fidanzata di papà*, Enrico Oldoini (anche regista) e Paolo Costella, fiutando i tempi e scommettendo sul futuro, hanno imbastito una commedia razziale trans-oceanica ambientata a Miami, laddove si inscena una sorta di *Indovina chi viene a cena* neo-natale, perché invece di un fidanzato di colore a sorprendere tutti è un bebé di colore, figlio di una giovane coppia tutta bianca e italiana. Il nonno Boldi, di solita macchietta ingenua, quando vede il nipotino appena nato, prima chiede perché gli abbiano

fatto la lampada (ovvero perché sia già «abbronzato»), e poi, scoperto il vero colore, lo molla atterrito sul letto. Ma non è finita qui: si viene a capire, anche se non detto esplicitamente, che quel bimbo è di fatto il nipote dell'attuale Presidente Obama, reo di aver avuto da giovane una relazione con Simona Ventura (l'attuale nonna), dalla quale è nata una figlia bianca che ora ha generato un figlio nero. Incredibile? Vedere per credere. In conferenza stampa un giornalista chiede agli sceneggiatori se non si sentano frustrati ad essere anticipati nell'immaginario dalle battute da Berlusconi (riferendosi all'abbronzatura di Obama). Tutti ridono, attori compresi, ma i vertici Medusa (Rossella e Letta) non sembrano divertirsi. Ora, parliamo di una commedia pre-natalizia, anzi di una farsa alla Boldi, ma la sua presunta ingenuità non giustifica qualsiasi discriminazione e comunque casca in un'Italia in cui il razzismo è reale come le gaffe del suo Presidente.

## SETTANT'ANNI FA



10 novembre 1910 la Sinagoga di Berlino va a fuoco



10 novembre 1910 Un gruppo di persone osservano il rogo

→ **Tra il 9 e il 10 novembre 1938** in Germania furono distrutti migliaia di negozi ebraici

→ **Una mostra fotografica** allestita nella nuova Sinagoga di Berlino ripercorre quella tragedia

# La lunga notte dei Cristalli aveva il sorriso dei nazisti

Settant'anni dopo, nella Nuova Sinagoga di Berlino, è stata allestita una mostra fotografica sulla «Notte dei Cristalli». I nazisti colpirono oltre mille siti e deportarono 30mila ebrei. Sarà aperta fino al primo marzo.

**TONI JOP**

INVIATO A BERLINO  
tjop@unita.it

Bisogna vederla, perché è un'esperienza dell'anima questa massa di mattoni rossastri scura, scavata, sfilata, enorme, severa come chi o cosa non ha avuto, dall'esistenza, chance diverse da una dolorosa introversione. Così, la Sinagoga Nuova di Berlino risuona come un «mi-basso» continuo in Oranien-

burgerstrasse; e, non bastassero la sua stazza, la sua capacità di assorbire la luce della strada, sopporta anche oggi paziente un piccolo assedio: polizia e steccati, misure di protezione, atroce poesia di una cautela che marca tempi nuovi e insieme condizioni di rischio ancora in vita. Settant'anni dopo il rogo che la svuotò ma non la distrusse, nonostante la necessità che venisse cancellata dalle fiamme accese dai criminali nazisti nel corso di quella terribile notte graziata da un bellissimo nome, «La notte dei cristalli». La notte in cui migliaia di siti con la stella di David furono aggrediti in tutto il territorio tedesco in una sorta di battesimo ufficiale della tragedia totale che sarebbe seguita. Settant'anni dopo, c'è una modesta, silenziosa coda che su-

pera lentamente i metal detector, le perquisizioni d'ingresso alla grande sinagoga. Tira un'aria gentile, spettna i capelli, vorrebbe piovere. Gruppi di ragazzi italiani, cittadini tedeschi, spagnoli, francesi e altro alzano le braccia per lasciarsi perquisire, depositano gli oggetti nella vaschetta, proprio come all'aeroporto. Ma qui non siamo all'aeroporto. Non manca il motivo, è evidente; il problema è che il motivo c'è ed è questo movente che rubrica male i nostri tempi. Esiste un «dopo», oppure siamo sempre pericolosamente allo stesso punto? Intanto, rivediamo il passato: in una sala del pianoterra è stata allestita una mostra fotografica, immagini di allora, di quella notte, dei roghi che hanno acceso le piazze della Germania nazista. Non solo fuoco e mace-

rie, anche corpi di uomini e donne, vivi ma trascinati per strada con la stella di David al collo, spesso in numero cortese obbligato dalle guardie naziste. E la gente che, attorno, guarda e guarda. Non siamo all'epilogo, alle immagini dei corpi straziati nei campi, questa «cerimonia» punta per ora allo spirito degli ebrei tedeschi, vuole cancellarne ogni eventuale «presunzione» di dignità. Il tutto viene raccontato chiedendo al visitatore di compiere un piccolo sforzo: puoi fermarti alla lettura di una gigantografia sgranata che dice di fiamme e muri sgretolati dal calore, ma se ti avvicini, se fai scivolare lo sguardo in una fessura che solca l'immagine grande, ecco che metti a fuoco un percorso di «scatti» che inseguono quel sincronismo industriale



## Cantare con Miriam Makeba era il sogno della mia vita La sua morte l'ha spezzato

**SONIA AIMY**

CASTEL VOLTURNO  
cantante nigeriana

È una cosa che non so spiegarmi. Qualcosa che ha a che fare con l'anima. Ho cominciato a sentirla da quando ero bambina, in Nigeria. A seguire la sua battaglia. Per tutti noi Miriam Makeba è sempre stata una leggenda, un mito. Non solo per la sua voce, ma per la determinazione e il coraggio di lottare. Sono un'attrice e cantante che fa questo lavoro da 12 anni e sono parecchi anni che mi sento dire che sono «come Miriam Makeba», per i miei testi e per il mio impegno nel mondo sociale: a Torino, dove vivo, combatto contro il traffico di donne con l'associazione Almaterra.

Tante volte mi sono sentita dire «sei Miriam Makeba». Ma io rifiuto questo paragone. Dicevo: «No, sono Sonia Aimy». Anche se la ascolta-vo sempre di più, e nei miei concerti c'erano anche le sue canzoni, come «Malaika». In realtà, però, non ci siamo mai viste. L'occasione di vederla mi è arrivata da Gigi Di Luca che organizzava l'evento a Castel Volturno. Ero molto contenta di sapere che c'era Makeba. La mattina dello spettacolo ho chiamato Gigi e gli ho chiesto un appuntamento con lei. Mi ha risposto che era stanca, che aveva un po' di febbre, ma che tanto la sera avevamo i camerini vicini e avremmo potuto parlare.

Quella sera ho cantato per seconda, dopo Daniele Sepe. Avevo un testo contro la xenofobia. Parlava dell'anima. Del fatto che un giorno, quando non saremo più in questa vita, ci saranno le anime a rappresentarci. E allora non ci sarà più distinzione tra chi è ricco e chi povero, chi bianco chi nero. Era un messaggio per il pubblico, ma non sapevo che quella sera una di quelle anime sarebbe partita.

Quando sono arrivata sotto il palco lei non c'era ancora. C'erano i suoi musicisti. Anche a loro, e al nipote di Miriam, e al suo manager, ho chiesto se potevo vederla. Mi hanno risposto: «Non ti preoccupare, dopo il concerto la incontrerai. Sarà contenta di parlare con te». Dopo la mia esibizione sono rimasta dietro il palco. Quando ho sentito la sua voce ho preso la macchina fotografica e sono andata in giro per il palco per prendere delle foto. A un certo punto incontro Gigi che mi dice: «Ti stavo cer-



Sonia Aimy

cando ovunque. Devi cantare con Miriam Makeba e Maria Nazionale». Cosa? «Pata Pata, è l'ultimo pezzo quindi non ti allontanare». Sono contentissima. Finalmente canto con lei. Vedo questa nebbia che arriva. Sono emozionata. Gigi mi chiama e mi dà il microfono. Sono dietro Mi-

### Il ricordo

Il suo viso divino era affaticato. È crollata e la sua anima è partita

riam, tra i due musicisti, e ho iniziato a ballare e cantare anche senza microfono. C'era un segnale per introdurci. Io ballo, canto e sorrido. Gigi fa il segnale ma Miriam non lo vede. Chiude la canzone in modo strano. Si gira verso di me con questa faccia divina, l'espressione che sembra dire: «Ragazzi, io sono stanca. Continuate voi». Zoppica. Io e il suo manager le prendiamo la mano. Lei crolla. Sono spaventata, con questa nebbia che arriva e sembra voglia portarla via. Mi metto a pregare. Una signora mi dice: «È morta». Non ci credo. Devo ancora parlare con lei. Devo cantare con lei. Deve sentire la mia voce. Non è possibile. Non può darmi solo la mano così. Sentivamo il brusio della gente, l'ambulanza. Siamo andati in ospedale con lei. Siamo rimasti fino alla fine. ❖



10 novembre 1938 Il sorriso beffardo delle SS

con cui i nazisti operarono la distruzione nell'arco di poche ore. E i fatti sono loquaci, soprattutto sono i volti degli interpreti che raccontano le storie di quella notte. Se si vuole, si possono anche ascoltare le voci dei testimoni diretti, voci registrate: basta tirar su quei telefoni legati alle colonnine e stare a sentire. Ma è dura. Torniamo a quei volti fotografati perché c'è qualcosa che non torna, soprattutto in ciò che emerge al di sopra delle

degni, bellissimi tristi e cari come la facciata severa della Sinagoga; accostata, una graziosa foto di gruppo di nazisti inebetiti e sorridenti. Perché sorridono a quel modo? Forse perché non si può chiedere a nessun essere umano di fare quel che stanno facendo loro senza farlo pagare con la perdita della sensibilità, dell'intelligenza, dell'amore per sé. E forse quel ghigno senza speranza è proprio il segno di un biglietto pagato: corpi vuoti, cervelli sbiaditi, cuori bruciati, quel che resta di un uomo se gli succhi l'anima. A quel punto conviene sorridere, non hai alternative, come la Sinagoga che non ha alternative alla sua severità. Se poi rifletti sul fatto che questa storia, questa morale, questa diagnosi deve per forza essere difesa dai poliziotti e dai metal detector in via in Via Oranienburger Strasse nel novembre del 2008, devi accettare di subire un modesto cortocircuito. Cosa manca, allo scopo di raggiungere quel sorriso vuoto, a quei ragazzi che in Italia hanno minacciato giornalisti e famiglie accusati di aver mostrato i loro volti durante un raid violento? Il problema è come uscirne, ancora. ❖

### Ritratti

Un'aria da scampagnata cameratesca cementa i volti degli agenti

divise dei carnefici, sopra il collo delle camice grige. Non torna quell'aria da scampagnata cameratesca che cementa le espressività degli agenti con la croce uncinata al braccio. Spesso sorridono, a volte magari sanno di essere inquadrati dall'obiettivo, ma il più delle volte non è così e sorridono mentre trascinano uomini e donne con cognomi ebrei per la strada, giusto per mostrare al «popolo» quanto siano bestie indegne e niente umane. Lo stanno facendo oppure lo hanno fatto da poco. C'è una coppia di immagini meravigliose, datate Erlangen, 10 novembre 1938; uno scatto ferma accanto a una casa un gruppo di ebrei rastrellati, volti

**IL LINK**

**LA FONDAZIONE DELLA NUOVA SINAGOGA**  
[www.cjudaicum.de](http://www.cjudaicum.de)



## GASPARRI LA SATIRA TV LO DIVERTE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

La puntata di *Matrix* sulla satira politica ha riproposto i soliti luoghi comuni, seppure contraddetti da Vauro, che ha ribadito come il genere sia per definizione irrispettoso, impolitico e incontrollabile perfino dai suoi stessi autori. Ma non disarma chi pretende di distinguere a prescindere la «vera satira» da quella che sarebbe informazione travestita da satira. Come se i due generi non dovessero comunicare tra loro, pena la censura. E se un autore satirico dice qualche verità, allora fa

politica! E fare politica è scandaloso, se non si è politici professionisti iscritti all'albo detto casta. Mentana ha mandato in onda alcuni gioielli come Corrado Guzzanti in Tremonti e Neri Marcoré in Gasparri: non due parodie, ma ritratti irresistibili, contro i quali i due politici non osano sporgere querela. Anzi, Gasparri si compiace di sentirsi definire campione mondiale di cazzate in tv, mentre, per iscritto, per molto meno, pretende centinaia di migliaia di euro di danni. Esoso. ♦

## Pillole

### ELEANOR RIGBY: UN'INFERMIERA

Eleanor Rigby è realmente esistita: lo rivela Paul McCartney, in possesso di un foglio risalente al 1911 con la firma di una certa Eleanor Rigby, all'epoca giovane inserviente in un ospedale di Liverpool. In un cimitero vicino Liverpool, si trova una tomba intitolata ad Eleanor Rigby (nata nel 1895 e morta nel 1939 e che nel 1911 aveva 16 anni); si tratterebbe dunque della stessa Eleanor dell'ospedale.

### SCOPERTA NECROPOLI IN SICILIA

Sono oltre 500, ma potrebbero essere più di 10mila, le tombe rinvenute nell'area archeologica di Himera, non lontano da Palermo. La scoperta, durante dei lavori stradali, ha portato alla luce quella che sembra essere la più grande necropoli ellenica in Sicilia, risalente al V secolo a.C.

### BUZZATI A TEATRO

Da stasera al 23 novembre il teatro San Genesio di Roma ospita *Una storia difficile*, libero adattamento dai racconti di Dino Buzzati per la regia di Claudio Capecelatro. Sullo sfondo di una giornata di prove teatrali, durante la quale un regista tenta (con poca convinzione) di allestire uno spettacolo su «suoi» testi, si susseguono fatti e protagonisti nei quali riemergono gli scritti e i temi della narrativa dello scrittore veneto.



## Botero, guai col fisco italiano

Il pittore e scultore colombiano Fernando Botero, uno dei più famosi artisti viventi, residente nel principato di Monaco ma domiciliato in Italia, è nei guai con il fisco italiano: la Guardia di Finanza di Viareggio, dopo una serie di accertamenti, lo accusa di non aver dichiarato, e quindi evaso, 7 milioni di euro.

## OGGI 12 novembre 1959

Giovanna Gabrielli

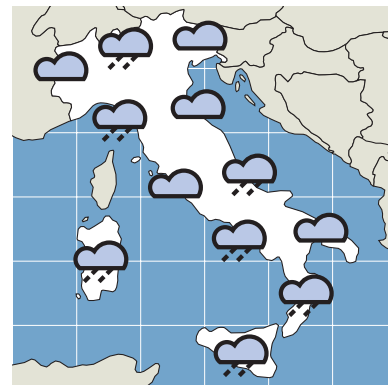
giovagabrielli@gmail.com

«Con *Una vita violenta* - che molti idioti credono frutto di un superficiale documentarismo - io mi

sono messo sulla linea di Verga, di Joyce e di Gadda: e questo mi è costato un tremendo sforzo linguistico, altro che immediatezza documentaria!» E ancora «...la trama di *Una vita violenta* mi si è fulmineamente delineata una sera del '53 o '54... all'altezza di Pietralata... c'era un'aria fradicia e dolente, ...camminavo nel fango... è lì che ho conosciuto Tommaso...non l'ho più rivisto, né a Pietralata né al Tiburtino;

in nessuna di quelle misere strade che circondano la Città di Dite». Appunti di Pasolini sul suo libro più crudo e viscerale, vincitore del Premio Crotone nel '59. Un affresco disperato sull'inferno delle borgate romane. Per i tempi, un romanzo-bestemmia, oggetto di un linciaggio trasversale, dai comunisti ai cattolici. «Ma - dirà il poeta - io non rinuncerò mai a nulla per la reputazione». ♦

## Il Tempo

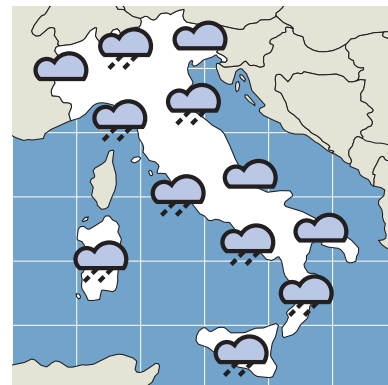


### Oggi

**NORD** molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni diffuse.

**CENTRO** nuvoloso o coperto su tutte le regioni con fenomeni diffusi.

**SUD** nuvoloso sulle regioni tirreniche e sulla Sicilia con precipitazioni. Parzialmente nuvoloso altrove.

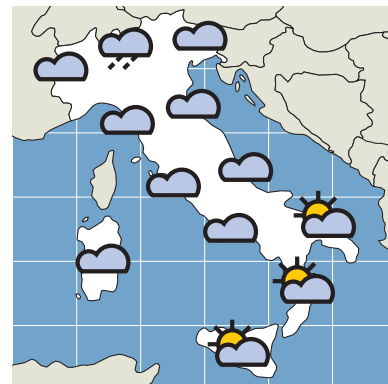


### Domani

**NORD** molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

**CENTRO** nuvoloso o coperto con fenomeni persistenti su tutte le regioni.

**SUD** nuvoloso con precipitazioni diffuse su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** nuvoloso o coperto con locali piogge.

**CENTRO** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; miglioramento in serata.

**SUD** poco nuvoloso o nuvoloso con addensamenti più consistenti sui rilievi.

## Zapping

Carràmba!  
Che fortuna

21.10 RAI 1

CONDUCE RAFFAELLA CARRÀ



## Parla con me

23.15 RAI 3

CON SERENA DANDINI, DARIO VERGASSOLA

Quello che le donne  
non dicono

00.10 ITALIA 1

CONDUCE ENRICO RUGGERI

Exit  
Uscita di sicurezza

21.10 LA 7

CONDUCE ILARIA D'AMICO



## Rai 1

- 06.45 Unomattina.** Attualità. Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00 Tg 1;** **07.30 Tg 1 L.I.S.;** **07.35 Tg Parlamento;** **08.00 Tg 1;** **08.20 Tg 1 Turbo;** **09.00 Tg 1;** **09.30 Tg 1 Flash**
- 10.00 Verdetto Finale.** Con Veronica Maja
- 11.00 Occhio alla spesa.** Con Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 Tg 1**
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Con Antonella Clerici, Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale:**  
**Tg 1 Economia**
- 14.10 Festa italiana.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 La vita in diretta.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: **16.50 Tg Parlamento;** **17.00 Tg 1;**
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

## SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti
- 21.10 Carràmba! Che fortuna.** Show. Con Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino
- 23.15 Tg 1**
- 23.20 Porta a Porta.** Con Bruno Vespa
- 00.55 Tg 1 - Notte / Turbo**
- 01.35 Sottovoce.** Rubrica

## Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.** Rubrica
- 09.45 Tracy & Polpetta.** "Il piccolo ospite"
- 10.00 Tg2punto.it**
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show. Conduce Milo Infante
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** A cura di Mario De Scalzi
- 13.55 Tg 2 Medicina 33.** Rubrica. A cura di Luciano Onder
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Conduce Aida D'Eusario
- 17.20 The District.** Tf. "La piramide del crimine". Con Craig T. Nelson
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport**
- 18.30 Tg 2**
- 18.50 L'isola dei famosi**
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. "Il carro armato". Con J. Brandrup

## SERA

- 20.30 Tg 2 20.30**
- 20.55 Calcio - Tim Cup.** Ottavi di finali: Napoli-Salernitana. Da Napoli (dir.)
- 23.05 Tg 2**  
**Tg 2 Punto di vista**
- 23.20 La storia siamo noi.** Con Giovanni Minoli. "Sor 5" potere"
- 00.20 Magazine sul 2 Rotocalco.** Regia di Antonello Aglioti

## Rai 3

- 06.00 Rai News 24**
- 08.15 La storia siamo noi.** "I ragazzi di Villa Emma"
- 09.15 Verba volant**
- 09.20 Cominciamo bene Prima.** Rubrica. Con Pino Strabioli
- 10.05 Cominciamo bene.** Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 12.00 Tg 3;**  
**Rai Sport Notizie**
- 12.25 Tg 3 Agritre**
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Con Corrado Augias
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela. Con Ana Paula Arosio
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo**
- 14.55 Calcio - Tim Cup.** Ottavi di finale: Udinese - Reggina. Da Udine (dir.). All'interno: **Tg 3 Flash LIS;** **GT Ragazzi**
- 16.50 Lupo Alberto**
- 17.00 Cose dell'altro Geo.** Gioco
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione**

## SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce**
- 20.35 Un posto al sole**
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 Un caso per due.** Telefilm. "Grossi guai per Matula". Con C.T.Gärtner, P. Frielinghaus
- 23.15 Parla con me.** Talk show. Conduce Serena Dandini
- 24.00 Tg 3 Linea notte**

## Rete 4

- 07.05 Vita da strega.** Situation Comedy
- 07.30 Charlie's Angels.** Telefilm. "Angeli sulla strada"
- 08.30 Hunter.** Telefilm. "La vendetta di Sporty James"
- 09.30 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela. Con J.-M. Bohrsen
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap Opera. Con Angela Roy
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm. "Uccidimi se puoi". Con Dick Van Dyke
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Hamburg Distretto 21.** Tf. "L'anniversario". Con T. Scharff
- 15.55 Sentieri.** Soap
- 16.10 Amiche mie.** Serie Tv (replica)
- 18.40 Tempesta d'amore**
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con H. Richter-Röhl

## SERA

- 20.20 Walker Texas Ranger.** Telefilm
- 21.10 Infelici e contenti.** Film commedia (Italia, 1992). Con Renato Pozzetto, Ezio Greggio. Regia di Neri Parenti.
- 23.20 I bellissimi di Rete 4**
- 23.25 Culo e camicia.** Film commedia (Ita, 1981). Con Enrico Montesano, Renato Pozzetto. Regia di P.Festa Campanile.

## Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina:**  
**Traffico;**  
**Borsa e monete**
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00 Tg 5**
- 11.00 Forum.** Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braccioni, il giudice Santi Licheri
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Talk show. Con Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55 Tg5 minuti**
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. Con Gerry Scotti

## SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia**
- 21.10 Amiche mie.** Serie Tv. "Come una cernia". "In principio era il sesso". Con Margherita Buy, Elena Sofia Ricci. Regia di Genovese & Miniero
- 23.30 Matrix.** Con Enrico Mentana
- 01.30 Tg 5 Notte**

## Italia 1

- 09.05 Starsky & Hutch.** Telefilm. "Delitto all'isola di Playboy" (2ª parte). Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "In attesa di giudizio", "L'orchidea velenosa". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport.** News
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "Alla ricerca della lattina". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Wildfire.** Telefilm. "Una gara difficile". Con Micah Alberti, Shanna Collins
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Tutto in famiglia.** Situation Comedy. "Diventerà padre". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
- 19.35 La talpa.** Real Tv

## SERA

- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco. Con Enrico Papi
- 21.10 The Departed.** Film thriller (USA, 2006). Con Leonardo DiCaprio, Matt Damon. Regia di Martin Scorsese.
- 00.10 Quello che le donne non dicono.** Talk show. Conduce Enrico Ruggeri
- 01.25 Studio Sport.** News

## La 7

- 06.00 Tg La7/Meteo;**  
**Oroscopo/Traffico.**
- 07.00 Omnibus.** Con Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
- 09.15 Omnibus Life.** Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Con Alain Elkann
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm. "Trust". Con Roma Downey
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "Il rapimento". Con Andy Griffith
- 12.30 Tg La7 / Sport 7**
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. "The Hart of the Matter". Con Robert Wagner
- 14.00 Sfinge.** Film (USA, 1981). Con Lesley-Anne Down. Regia di F.J. Schaffner
- 16.05 MacGyver.** Telefilm. "Starkoss il sensitivo". Con Richard Dean Anderson
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Documentario
- 19.00 Stargate SG-1.** Tf. "Limite di sicurezza"

## SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** Con Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.10 Exit Uscita di sicurezza.** Talk show. Conduce Iliana D'Amico. Regia di Cristiano D'Alisera
- 23.30 Malpelo.** Reportage. Con Alessandro Sortino
- 00.30 Two Twisted.** Tf.

## Sky Cinema 1

- 18.50 Die Hard - Vivere o morire.** Film azione (USA, 2007). Con Bruce Willis. Regia di L.Wiseman
- 21.00 Romanzo criminale.** Serie Tv. Con Ninetto Davoli. Regia di Stefano Sollima
- 23.00 I fratelli Solomon.** Film commedia (USA, 2007). Con Will Forte. Regia di Bob Odenkirk

## Sky Cinema 3

- 19.00 La freccia dell'acqua.** Film dramm. (USA, '01). Con Jim Caviezel
- 21.00 La squadra più scassata della lega Major League.** Film comm. (USA, 1989). Con Tom Berenger, Charlie Sheen. Regia di D.S. Ward
- 22.55 Ho voglia di te.** Film dramm. (Italia, 2006). Con Riccardo Scamarcio

## Sky Cinema Mania

- 19.10 Tanguy.** Film comm. (Fra, 2001). Con Eric Berger, Sabine Azéma.
- 21.00 Black Book.** Film guerra (GB/D/NL, 2006). Con Carice van Houten. Regia di Paul Verhoeven
- 23.30 Grindhouse.** Film horror (USA, 2007). Con K.Russell. Regia di R. Rodriguez, Q. Tarantino

## Cartoon Network

- 19.45 Zatchbell!** Cartoni
- 20.15 Polli Kung Fu Chop Socky Chooks.** Cartoni
- 20.38 Face Academy**
- 20.40 Le tenebrose avventure di Billy & Mandy.** Cartoni
- 21.00 Le nuove avventure di Scooby Doo.** Cartoni
- 21.30 Edd, Edd & Eddy.** Cartoni animati
- 21.50 George della giungla.** Cartoni

## Discovery Channel

- 16.00 Macchine estreme.** Documentario
- 17.00 Come è fatto.** Doc.
- 18.00 Lavori sporchi.** Documentario
- 19.00 American Chopper.** Doc.
- 20.00 Top Gear.** Doc.
- 21.00 Lavori sporchi con Peter Schmeichel.** Paesi Bassi. Doc.
- 22.00 Lavori sporchi.** Doc. "Una baia più pulita"
- 23.00 Smash Lab.** Doc.

## All Music

- 15.00 All Music Loves You.** Musicale. Con Luca Fiamenghi
- 16.05 Rotazione musicale**
- 19.00 All News**
- 19.05 The Club.** Musicale
- 19.30 Human Guinea Pigs.** Sitcom
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.00 Code Monkeys.** Sons of Butcher. Cartoni animati
- 22.00 DeeJay chiama Italia.** Show. "Edizione serale"

## MTV

- 15.00 TRL.** Musicale
- 16.05 Into the Music**
- 18.00 Flash**
- 18.05 Lazarus.** Musicale
- 18.30 Lazarus: The Soundtrack**
- 19.05 Mtv Confidential**
- 19.30 Next.** Gioco
- 20.00 Flash**
- 20.05 Clueless.** Sitcom
- 21.00 Scrubs - Medici ai primi ferri.** Sitcom
- 21.30 Il testimone.** Conduce Pif
- 22.35 Very Victoria.**

→ **Il procedimento** in corso a Roma è arrivato alla stretta finale con le richieste dell'accusa

→ **I magistrati** presentano il conto all'ex dg Juve imputato di «associazione per delinquere»

# Processo Gea, il pm e Moggi

## «6 anni per lui, 5 a suo figlio»

**Al termine di una requisitoria lunga cinque ore, il procuratore Palamara elenca le richieste per «Lucianone», il figlio e altri due imputati: sotto accusa la «Gea World» che è stata la creatura di casa Moggi.**

**MALCOM PAGANI**

ROMA  
mpagani@unita.it

Nel 2006, a Bari, approdo conclusivo di una storia iniziata alla stazione di Civitavecchia a metà degli anni '60, era ricorso all'ultimo disperato tentativo di stupire. «Vi chiedo di non farmi domande. Mi manca l'anima, me l'hanno uccisa. D'ora in poi penserò solo a difendermi dalle cattiverie che mi sono piovute addosso». Luciano Moggi archiviò l'estate del proprio scontento e risalì la china nell'immaginario popolare. Si impegnò a fondo, intervista dopo intervista, postulando l'inesistenza degli addebiti a suo carico. Poi l'Italia vinse il mondiale e l'indignazione collettiva si trasformò in vivace perdonismo. Calciopoli non esisteva, il processo era una macchinazione. Sembrava avercela fatta. Pareva che il mondo di cui era stato attivo coproprietario per oltre un trentennio, fosse pronto a riaccoglierlo. Tutto cancellato da ieri, dopo le dure richieste formulate dal pm Luca Palamara. Dopo cinque ore di requisitoria, i magistrati presentano il conto. Sei anni senza attenuanti per Luciano Moggi, cinque per il figlio Alessandro, tre per Franco Zavaglia, quasi due e mezzo per l'ex osservatore Ceravolo. Per la «Gea World», Palamara ha configurato l'associazione a delinquere. «Mirava al controllo del mondo del calcio», e per i pm era eterodiretta da Lucianone e lavorava alacremente. «In questi quattro anni c'è stato un gruppo di agenti e dirigenti sportivi che ha tratto un ingiusto profitto utilizzando vari tipi di intimidazione» ha detto Palamara. Parole che non avranno stu-

pito i tanti giocatori (tra gli altri Argilli, Amoroso, Fresi, Grabbi e Miccoli) messi in ghiacciaia per non essersi piegati ai diktat dell'agenzia, gli atleti di dubbio valore convocati in nazionale, gli agenti discriminati: «Se non dai la procura a mio figlio, non torni alla Juve» e tutte le vittime, urlanti o costrette al silenzio, da un sistema cristallizzato. «Quello di Moggi non è un mondo mafioso, ma manda avvertimenti» ha ricordato Palamara. Il protagonista avrà ascoltato la notizia in albergo. Al termine di un processo tratteggiato da intemperanze verbali e plateali forme di dissenso, ieri Luciano da Monticiano ha deciso di non rimanere in aula. Si è levato in piedi ed è uscito. Si farà sentire presto. Dalle colonne di un giornale amico o «appitonato» sulle poltrone di una tv compiacente. Come ai tempi in cui non c'era programma che non smaniasse per averlo e le insolenze del «direttore»,

**LUCIANO SE NE VA**

**Dopo i proclami dei giorni scorsi, ieri l'uomo che è accusato di essere stato il padrino del pallone si è alzato in piedi ed è uscito dalle stanze del tribunale dove si celebra il processo.**

venivano accolte a schiena curva, vestiti di un sorriso fantozziano. A Franco Baldini, che le spalle aveva provato a tenerle dritte, del Moggi pensiero era toccata la sintesi. Una ventata di gentilezza, stile e lealtà. «Un anno si lavora da una parte, un anno da un'altra, un anno non si lavora per niente». Poteva dirlo. Si sentiva abbastanza forte. Quando un «caudillo» incontra la polvere, aggredirne l'immagine diventa naturale. Liberatorio. Persino troppo semplice. Luciano Moggi non è stato un dirigente qualsiasi ma la cattiva coscienza di un treno impazzito senza rotaie o controllori. Ora il biglietto è un obbligo. Fino al prossimo scandalo. ♦





→ **Germania scossa** per il caso del giocatore  
→ **Ha i giorni** contati, ma continua l'attività

## Hockey, in porta malato di tumore Il dramma-Muller

La storia di Robert Muller, portiere di hockey su ghiaccio a Colonia, ammalato dal 2006 di un cancro al cervello. Per i medici gli resta un mese di vita, ma lui non vuole smettere: «Non voglio compassione».

**CARLO TECCE**

carlo.tecce@email.it

Anche ieri è stato puntuale, come l'altro ieri, come sempre. Due ore di allenamento, la doccia, poi a casa. Se continua così, con questa grinta, il recupero sarà presto completo. Tra un paio di settimane sarà in campo, tra i suoi pali di legno, la sua maschera in faccia, le sue protezioni e la voglia di non farsi infilare dal quel disco di gomma, duro e bastardo. Altre quattro settimane, massimo cinque, e la vita di Robert Muller sarà finita. Sarà sconfitto da un tumore maligno al cervello. Robert, 28 anni, portiere di hockey del Kolner Haie, squadra di Colonia, non vuole cedere alla sua malattia, non vuole farle decidere come andarsene, vuole portarsela sul campo, dov'è felice, dove ha i ricordi della sua breve vita e vuole assaporare gli ultimi. Sino alla sirena. La medicina è stata all'angolo di Robert durante il suo combattimento con il tumore, l'ha aiutato, l'ha spinto a non mollare, ma adesso - con un po' di pudore, perché non può fare altro - getta la spugna: «La maggior parte dei pazienti non arriva a vivere un anno e solo il 3% resta in vita fino a cinque anni», spiega Wolfgang Wick, oncologo della clinica universitaria di Heidelberg che segue l'atleta da quando ha avuto un malore, nel novembre del 2006, ed è stato ricoverato d'urgenza. Robert è un ragazzo biondo, occhi chiari, un po' di barba. I suoi pensieri non possono spingersi oltre le sette settimane, dicono i medici, nemmeno due mesi. Nonostante due operazioni alla testa e la chemio, in tre

mesi, è rientrato in squadra e si è meritato la convocazione al mondiale del Canada con la sua Germania. Tra sette settimane si scende, la strada finisce, non c'è modo di proseguire. Al capolinea, Robert, non vuole farsi trovare sconfitto, ancora una volta, non vuole imprecare il cielo. Vuole farsi trovare dove ha trascorso la sua vita, dove è stato felice: sul ghiaccio, sui pattini, con una mazza in mano. Chiede la normalità con una forza, un coraggio, una dignità eccezionale: «Non ho dolori e mi sento bene, devo soltanto convivere con il tumore. Non mi resta che essere positivo, perché tanto la mia situazione non cambierebbe. Chiedo di essere trattato come tutti gli altri, non voglio essere compatito». La Germania è commossa, la società e i compagni di squadra lo guardano con ammirazione, con il magone,

### LA MALATTIA

**L'oncologo tedesco che lo cura ad Heidelberg spiega che «solo il 3% dei pazienti resta in vita fino a cinque anni. La maggior parte di loro non arriva a vivere un anno».**

ma devono trattarsi, perché Robert non vuole dare soddisfazione alla sua malattia. Vuole perdere con onore. «Si allena con un impegno incredibile. Lo vedo tutti i giorni ed è molto migliorato. Ha qualcosa di speciale nel cuore», dice il direttore sportivo, Rodion Pauels. Robert ha vissuto in simbiosi con il suo ruolo e vuole farlo ancora: ha respinto, s'è tuffato, ha evitato la rete, finché ha potuto. Adesso non c'è altro da fare, se non continuare a parare, non più in ospedale, ma sul ghiaccio, dove gli riesce meglio e dove vuole consumare il suo tempo residuo. L'hockey per Robert è stato la vita e così, giocando a hockey, vuole dirle addio. ♦

## Brevi

**CALCIO**  
**Del Piero: «Vorrei il Pallone d'Oro e il Mondiale 2010»**

Alessandro Del Piero sul suo momento d'oro: «Mi farebbe piacere, il Pallone d'Oro, anche se penso che in altre stagioni l'avrei meritato di più. La mia aspirazione? Partecipare al Mondiale 2010».

**CALCIO**  
**Arbitri (e corna) in festa per San Martino**

Tra i «devoti» di San Martino, ovvero protettore dei cornuti, ci sono gli arbitri della sezione provinciale di Isernia. In più di cento si sono dati appuntamento nella loro sede per una festa, con tanto di cappelli tipo vichingo, per sdrammatizzare un luogo comune creato dalle espressioni che i tifosi gli rivolgono ogni qualvolta alzano un cartellino rosso, o fischiano un calcio di rigore e quant'altro.

**CALCIO**  
**Firenze, un club viola in Procura per Borgonovo**

Avrà sede presso la procura della Repubblica di Firenze il nuovo viola club «Stefano Borgonovo» istituito da magistrati e funzionari degli uffici giudiziari fiorentini e da avvocati del foro di Firenze, tutti uniti dal comune tifo per la squadra viola. Il club, è stato spiegato, è un omaggio all'ex calciatore della Fiorentina colpito da Sla e lo stesso Borgonovo ha dato il suo apprezzamento all'iniziativa. Il nuovo viola club ha già raggiunto i 75 iscritti ed è presieduto dal procuratore Giuseppe Quattrocchi.

**CENSIS**  
**Indagine del 2007: 34 milioni fanno sport**

È lo sport la più «ampia e ramificata» rete esistente in Italia, sono quasi 95 mila i punti dislocati sul territorio, un punto ogni 631 abitanti: più di tabaccai, bar, scuole e persino panetterie. È quanto emerge dal primo rapporto «Sport e società», presentato dal Censis Servizi. Il rapporto fotografa la situazione degli ultimi anni, fino al 2007: emerge che sono 34 milioni gli italiani che praticano sport o attività fisica. Il calcio resta lo sport più amato, ma negli ultimi anni c'è anche qualche ombra. Tra i punti critici le insufficienze dell'impiantistica scolastica e la spesa declinante degli enti locali.

## Calcio e rifugiati Al via un reality per il progetto «Liberi Nantes»

Con i colori ufficiali delle Nazioni Unite e il cuore finalmente aperto ad un ambito alieno ai tanti dolori attraversati in prima persona, 25 ragazzi corrono dietro a un pallone. Lo fanno a Pietralata, da quasi un anno, indossando la maglia della prima squadra interamente composta da rifugiati e richiedenti asilo. Fino a ieri, gli unici spettatori di un progetto che fa della missione sociale la propria forza, erano i pensionati dell'ex borgata tante volte raccontata da Pasolini. Dal 13 novembre, le storie e il progetto collettivo della «Liberi Nantes», nato grazie alla passione di un gruppo di ragazzi romani, entrerà in decine di migliaia di case. Anche se il campionato di terza categoria (pinguedini in quantità, falli scomposti e arbitri incerti) non è la Champions League, Red Tv ha deciso di accompagnare con un occhio altro l'originale avventura. Dal 13 novembre, ogni giovedì alle 23.17 e la domenica alle 13.10, le telecamere seguiranno passo dopo passo, l'evolversi della scommessa. Dopo uno zero a zero iniziale, la «Liberi» ha sempre perso. Poter tralasciare gli stretti confini del dilet-

**In onda su Red tv**  
Da domani, l'appuntamento è ogni giovedì e domenica

tantismo e divulgare al pubblico, i percorsi accidentati di giovani costretti a fuggire dai propri paesi d'origine a causa di persecuzioni politiche, torture e vessazioni, è un risultato più importante di qualunque sconfitta. Marcel, il portiere, giocava nella serie A Eritrea. Un giorno tornò a casa e trovò la polizia. Tradotto in una cella fetida, 20 esseri umani in 2 metri, pagò fino in fondo l'illusione di poter avere un'idea. Didier, l'attaccante afgano, vide parte della sua famiglia sterminata. Intraprese un viaggio attraverso Turchia e Grecia. Dormì sulle montagne o ammassato con altri 100 negli umidi doppiopondi di un camion. Come i suoi compagni, aspetta in un centro d'accoglienza che la vita si decida a sorridere. L'eventualità della tv non lo spaventa. Ha visto di più. Di peggio. C'è reality e reality, vissuto e vissuto. Diventeranno celebri, qualcuno finalmente si accorgerà di loro. «Non ci si può sempre nascondere», dice il presidente della Liberi, Gianluca Di Girolami. Allora ciak, azione. Le sfumature le sceglie la fortuna. **MA PA.**



## ANTI AMERICANO PROPRIO NO

**VOCI D'AUTORE**

**Flavio Soriga**  
SCRITTORE



**A**bbiamo vissuto otto anni della nostra vita in un mondo guidato da un uomo che credeva di agire in accordo con Dio, nientemeno, e per questo sempre e comunque nel giusto. Gli abbiamo sentito dire che la guerra era necessaria, e poi che era finita, e non era necessaria, e non era finita. Ho una malattia che è stata scoperta da un medico americano, e vivo da due anni di una donazione di un mecenate newyorchese. Non sono mai stato antiamericano, molte volte l'ho detto e lo vorrei ripetere oggi, perché ho sentito dire a un governante che gli italiani di una certa parte politica sono stati antiamericani fino all'altroieri, e ora soltanto scoprono che l'America è un grande Paese. Invece no. Il mondo è complesso, e la storia non corre mai dritta, e solo i potenti, i peggiori tra essi, amano dire che le cose sono chiare e lineari. Non sono mai stato antiamericano, nemmeno nei momenti più brutti della guerra in Iraq, quando di nuovo si è cercato di usare i poveri morti sardi di tutte le guerre per chiamare alle armi i miei conterranei senza lavoro, ancora per una guerra lontana e assurda. Non sono stato antiamericano, mai, per Kurt Kobain, Lou Reed, Woody Allen, Philip Roth e Tarantino. Non lo sono e non lo siamo stati, perché l'America non era chi la governava, e oggi l'Italia non è chi la governa, non è solo voglia di grembiolini e voti in condotta, razzismo latente e polizia nelle scuole. La Storia corre, e arrivano i neri al potere, giovani e belli, sì, ma anche aperti e sinceri, così sembra, che la Storia non ci smentisca. Passeranno i nostalgici del fascismo reinventato, e chi invoca i morti nei cortei, e le battute cretine e gli insulti ai giornalisti, e resteranno i romanzi dei perditempo, i quadri e i dischi dei fannulloni. *Panta rei, yes. ❖*

## Libri, Film e Dvd hanno trovato casa: la Tua.



Oltre 500.000 titoli da scegliere e comprare comodamente online 24 ore su 24

# HOEPLI.it

## La Grande Libreria Online

Prova il servizio HOEPLI.it:  
**5 euro Gratis\***

[www.hoepli.it/offerta-unita](http://www.hoepli.it/offerta-unita)

\*Offerta valida fino al 24/11/2008 per acquisti superiori a 20 euro.

www.hoepli.it - info@hoepli.it - HOEPLI.it e La Grande Libreria Hoepli, via Hoepli 6, Milano - Copyright 2008 HOEPLI s.p.a.

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Vota le sue gaffe**

**lotto**

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2008

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
6	10	22	48	61	65	58	70
Montepremi							€ 5.133.530,31
Nessun 6 Jackpot	€	31.971.734,55				5+ stella	-
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 29.312,00
Vincono con punti 5	€	30.801,19				3+ stella	€ 1.569,00
Vincono con punti 4	€	293,12				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	15,69				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00

l'Unità + € 6,90 libro "Un anno sull'altipiano" tot. € 7,90; l'Unità + € 5,90 libro "La Russia di mio nonno" tot. € 6,90





## ANTI AMERICANO PROPRIO NO

**VOCI D'AUTORE**

**Flavio Soriga**  
SCRITTORE



**A**bbiamo vissuto otto anni della nostra vita in un mondo guidato da un uomo che credeva di agire in accordo con Dio, nientemeno, e per questo sempre e comunque nel giusto. Gli abbiamo sentito dire che la guerra era necessaria, e poi che era finita, e non era necessaria, e non era finita. Ho una malattia che è stata scoperta da un medico americano, e vivo da due anni di una donazione di un mecenate newyorchese. Non sono mai stato antiamericano, molte volte l'ho detto e lo vorrei ripetere oggi, perché ho sentito dire a un governante che gli italiani di una certa parte politica sono stati antiamericani fino all'altroieri, e ora soltanto scoprono che l'America è un grande Paese. Invece no. Il mondo è complesso, e la storia non corre mai dritta, e solo i potenti, i peggiori tra essi, amano dire che le cose sono chiare e lineari. Non sono mai stato antiamericano, nemmeno nei momenti più brutti della guerra in Iraq, quando di nuovo si è cercato di usare i poveri morti sardi di tutte le guerre per chiamare alle armi i miei conterranei senza lavoro, ancora per una guerra lontana e assurda. Non sono stato antiamericano, mai, per Kurt Kobain, Lou Reed, Woody Allen, Philip Roth e Tarantino. Non lo sono e non lo siamo stati, perché l'America non era chi la governava, e oggi l'Italia non è chi la governa, non è solo voglia di grembiolini e voti in condotta, razzismo latente e polizia nelle scuole. La Storia corre, e arrivano i neri al potere, giovani e belli, sì, ma anche aperti e sinceri, così sembra, che la Storia non ci smentisca. Passeranno i nostalgici del fascismo reinventato, e chi invoca i morti nei cortei, e le battute cretine e gli insulti ai giornalisti, e resteranno i romanzi dei perditempo, i quadri e i dischi dei fannulloni. *Panta rei, yes. ❖*

**Libri, Film e Dvd hanno trovato casa: la Tua.**



**Oltre 500.000 titoli da scegliere e comprare comodamente online 24 ore su 24**

**HOEPLI.it**  
**La Grande Libreria Online**

**Prova il servizio HOEPLI.it:**  
**5 euro Gratis\***

[www.hoepli.it/offerta-unita](http://www.hoepli.it/offerta-unita)

\*Offerta valida fino al 24/11/2008 per acquisti superiori a 20 euro.

www.hoepli.it - info@hoepli.it - HOEPLI.it e La Grande Libreria Hoepli, via Hoepli 6, Milano - Copyright 2008 HOEPLI s.p.a.

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Vota le sue gaffe**

**lotto**

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2008

		I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar		
		6	10	22	48	61	65	58	70	
<b>Montepremi</b>		€							5.133.530,31	
Nessun 6 Jackpot	€	31.971.734,55							5+ stella	-
Nessun 5+1	€								4+ stella	€ 29.312,00
Vincono con punti 5	€	30.801,19							3+ stella	€ 1.569,00
Vincono con punti 4	€	293,12							2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	15,69							1+ stella	€ 10,00
									0+ stella	€ 5,00

l'Unità + € 6,90 libro "Un anno sull'altipiano" tot. € 7,90; l'Unità + € 5,90 libro "La Russia di mio nonno" tot. € 6,90